



Dipartimento di Scienze Politiche  
Cattedra di Comunicazione Politica

# Elezioni 2022

Un'analisi politico-comunicativa

**Relatore**  
Prof. Michele Sorice

**Co-relatore**  
Prof. Gianluca Giansante

**Candidato**  
Daniele Bernardi  
Matr. N. 647252

Anno Accademico 2022-2023

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>6</b>
<b>Capitolo 1. La XVIII Legislatura</b>	<b>8</b>
<b>1.1 Introduzione</b>	<b>8</b>
<i>Come è andata finora? L'andamento della legislatura</i>	8
<i>Gli elementi che potrebbero influenzare la gara</i>	14
<b>1.2 Fratelli d'Italia</b>	<b>19</b>
<i>Il bilancio della legislatura</i>	19
<i>Lo specchio dei sondaggi</i>	20
<i>La posizione di FdI su pandemia, guerra, ambiente e Draghi</i>	21
<i>La "coerenza" in comunicazione</i>	22
<b>1.3 Partito Democratico</b>	<b>23</b>
<i>Il bilancio della legislatura</i>	23
<i>I sondaggi: un partito sempre in linea</i>	25
<i>La posizione del PD su pandemia, guerra, ambiente e Draghi</i>	28
<i>"Di una cosa di sinistra", la comunicazione dem in vista delle elezioni</i>	29
<b>1.4 Lega - Salvini premier</b>	<b>31</b>
<i>Il bilancio della legislatura</i>	31
<i>I sondaggi: dalle stalle alle stelle e viceversa</i>	34
<i>La posizione della Lega su pandemia, guerra, ambiente e Draghi</i>	35
<i>Comunicare meno, comunicare meglio</i>	37
<b>1.5 MoVimento 5 Stelle</b>	<b>39</b>
<i>Il bilancio della legislatura</i>	39
<i>L'incubo dei sondaggi</i>	41
<i>La posizione del MoVimento5Stelle su pandemia, guerra, ambiente e Draghi</i>	43
<i>Alla ricerca di un'identità</i>	44
<b>1.6 Forza Italia</b>	<b>46</b>
<i>Il bilancio della legislatura</i>	46
<i>Un partito non più forte come un tempo</i>	47
<i>La posizione di FI su pandemia, guerra, ambiente e Draghi</i>	50

## Elezioni 2022

La fiducia degli italiani in Silvio Berlusconi	50
<i>Il bisogno di alzare la voce</i>	51
1.7 Conclusioni	52
<b>Capitolo 2. La campagna elettorale</b>	<b>54</b>
2.1 Introduzione	54
<i>Le regole del gioco: la legge elettorale</i>	54
<i>Ai posti di partenza, i sondaggi di inizio campagna</i>	55
<i>I temi: cosa chiedono gli elettori</i>	56
<i>Il salvadanaio dei partiti</i>	58
2.2 Centrodestra	60
<i>Principali scelte politiche</i>	60
<i>Programma “Per l’Italia”</i>	61
<i>La campagna elettorale: il vecchio che avanza (o ritorna)</i>	65
2.3 Centrosinistra	79
<i>Una coalizione più a sinistra</i>	79
<i>Il Piano Italia 2027</i>	81
<i>La campagna elettorale: una comunicazione molto impersonale</i>	88
2.4 Terzo polo	97
<i>Un’alternativa a destra e sinistra</i>	97
<i>Il programma</i>	97
<i>La campagna elettorale: una comunicazione molto social</i>	101
2.5 Movimento 5 stelle	107
<i>Soli per la propria strada</i>	107
<i>Un programma “dalla parte giusta”</i>	108
<i>La campagna elettorale: una comunicazione da frontman</i>	112
2.6 Gli altri	116
<i>Chi sono</i>	116
<i>Cosa propongono</i>	117
<i>Come comunicano</i>	120
2.7 Conclusioni	123
<i>I risultati delle Elezioni 2022</i>	123
<i>Le caratteristiche degli elettorati</i>	126
<i>Relazioni tra comunicazione e risultati</i>	127

<b>Capitolo 3. L'alba della XIX Legislatura</b>	<b>132</b>
3.1 Il post voto	132
<i>L'elezione dei presidenti d'assemblea</i>	132
<i>La composizione dei gruppi parlamentari</i>	134
<i>Il Governo Meloni</i>	135
<b>Conclusioni</b>	<b>138</b>
<b>Fonti</b>	140
Bibliografia	140
Sitografia	140
Documenti ufficiali	145

# Elezioni 2022 - Un'analisi politico-comunicativa

Daniele Bernardi

## KEYWORDS

Comunicazione – Politica – Campagna elettorale – Elezioni - Media – Social – Televisione – Radio – Coalizioni – Legge elettorale – Legislatura

## Abstract

Il presente studio si focalizza sul rapporto tra politica, comunicazione politica e risultati elettorali, cercando eventualmente di indagare il rapporto di influenza che la comunicazione politica ha sui risultati alle urne. In particolare, l'attenzione dello studio si concentra attorno alla campagna elettorale del 25 settembre 2022. Il lavoro esamina l'evoluzione delle strategie comunicative e mediatiche dei principali partiti italiani, tra cui il MoVimento5Stelle, il Partito Democratico, la Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, nel quadro della XVIII Legislatura. L'indagine inizia il 5 marzo 2018, subito dopo il voto delle elezioni del 2018, e prosegue fino ai giorni successivi al voto del 25 settembre 2022, analizzando gli avvenimenti, le alleanze, l'andamento dei sondaggi e l'implicazione della comunicazione politica sulle scelte dei politici e degli elettori italiani. Viene esaminato nel dettaglio il ruolo cruciale dei media tradizionali e digitali nella formazione dell'opinione pubblica e nella costruzione del consenso politico. L'obiettivo dello studio è identificare i fattori decisivi che possono influenzare i risultati elettorali e comprendere come la politica italiana si sia adattata alle evoluzioni avvenute nei quattro anni e mezzo di Legislatura da un punto di vista sia strategico che comunicativo in vista della tornata elettorale successiva.

## Introduzione

Quando inizia una campagna elettorale? Per alcuni al momento in cui viene annunciata la data del voto, per altri quando vengono annunciate le candidature e per altri ancora quando vengono ufficialmente depositate le liste. In realtà è ormai sempre più complesso saper riconoscere il momento in cui la politica smette di occuparsi degli affari correnti e inizia a pensare alle strategie migliori in vista del voto. In comunicazione politica, comunemente si differenzia la comunicazione per l'appunto “politica” che accompagna i partiti e i policy makers giorno per giorno, da quella “elettorale”, ovvero la comunicazione volta a massimizzare i voti ed essere eletti.

Oggi, tuttavia, con il fenomeno del *permanent campaigning*, le campagne elettorali non hanno più né un inizio, né una fine, ogni momento nella vita politica dei nostri rappresentanti può e viene utilizzato per fini elettorali, per aumentare i propri consensi. Questo fenomeno rientra sicuramente nella logica della spettacolarizzazione della politica e dalla mediatizzazione della politica, ovvero dal prevalere delle logiche mediali su quelle politiche, manifestatasi entrambe in Italia a partire dagli anni '90. Il marketing che caratterizza il mondo dello spettacolo e della televisione, si è velocemente insediato anche nel mondo della politica, rendendo ogni dichiarazione, ogni comparsata in televisione, ogni sguardo verso la telecamera, uno strumento fondamentale nel muovere voti e conquistare consensi.

Fino alla metà degli anni '10 del 2000, questo fenomeno ha visto nella televisione il principale, se non l'unico, sbocco possibile. Le televisioni, tuttavia, erano – e lo sono ancora – in Italia in mano a pochi e quindi la possibilità di mediatizzazione restava comunque limitata. Dal 2009 – 2013 in caso di tornata elettorale – in poi però, con l'avvento dei social, ognuno ha acquisito la possibilità di dire la propria di fronte a un pubblico potenziale di milioni di persone, di elettori. I politici sono oggi in grado di esprimersi su ogni avvenimento rilevante e dopo soli pochi secondi dal suo verificarsi. Questo permette loro di spostare consensi facilmente e in ogni momento, facendo venir meno i limiti temporali comunemente concepiti per le campagne elettorali.

Nello studio che segue, mi sono posto questo interrogativo: quale punto di partenza utilizzare per studiare la campagna elettorale del 25 settembre 2022? E, visto quanto detto sopra, la scelta non poteva che essere una: il 5 marzo 2018, il giorno dopo il voto delle elezioni del 2018.

Nelle pagine che seguono ho analizzato la politica italiana dai risultati del voto del 4 marzo a quelli appena successivi il voto del 25 settembre: avvenimenti, strategie, alleanze e andamento dei sondaggi, per tracciare un quadro in vista della nuova tornata elettorale e capire come la comunicazione politica ha influenzato il voto degli italiani. In particolare, nel primo capitolo sono andato ad esaminare i quattro anni e mezzo della XVIII Legislatura, soffermandomi sui momenti più importanti e come i cinque più

importanti partiti – MoVimento5Stelle, Partito Democratico, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia – si sono comportati di fronte a queste sfide. Nel secondo capitolo invece, mi sono concentrato sul periodo compreso tra lo scioglimento delle Camere da parte del Presidente della Repubblica al giorno del voto, studiando le strategie comunicative e mediatiche dei partiti, tanto sui media tradizionali che – soprattutto – su quelli digitali. Al termine di questo capitolo, ho prodotto delle analisi sul rapporto tra la comunicazione e i risultati al voto, cercando di estrapolare dei fattori decisivi, se non nel determinare i risultati, quantomeno nel prevederli. Infine, nel terzo e ultimo capitolo, ho descritto i giorni successivi al voto, con l'elezione dei Presidenti delle Assemblee e la nomina del nuovo esecutivo.

# Capitolo 1. La XVIII Legislatura

## 1.1 Introduzione

Non si può comprendere a pieno l'esito delle elezioni politiche del 2022, così come per qualsiasi altra elezione, senza analizzare la campagna elettorale che ha accompagnato i partiti al giorno delle votazioni. Tuttavia, nella politica di oggi, dominata da logiche di disintermediazione tra rappresentanti e rappresentati e da un flusso di informazioni continuo su larga scala, come spesso si sente dire, viviamo una campagna elettorale permanente. Dunque, per comprendere l'esito delle elezioni del 25 settembre, è opportuno tornare ancora più indietro e comprendere come i partiti nei mesi e negli anni addietro. Per praticità e anche perché il 4 marzo 2018 costituisce un momento di rottura con la politica del passato, ho deciso di prendere in esame gli avvenimenti politici e influenti sulla politica nostrana dal giorno delle elezioni politiche del 2018 a quello della "sfiducia" al Governo Draghi, in sostanza l'intera XVIII Legislatura della Repubblica Italiana o, come è stata spesso definita, l'"inizio della Terza Repubblica".

Nel qui presente capitolo ho dunque analizzato le vicissitudini dei partiti nei quattro anni di governo e opposizione, inserendo i loro successi e i loro drammi, le scissioni, le elezioni amministrative, regionali ed europee (nel 2019) che più di una volta hanno decretato l'ascesa o la caduta nei sondaggi, nonché le scelte che i leader, anch'essi spesso cambiati, hanno compiuto nel corso della Legislatura.

Da ultimo, al termine del capitolo, ho provato a sintetizzare quali potevano essere i punti attorno ai quali orientare la comunicazione in vista del voto del 25 settembre, come presentarsi sostanzialmente alle urne alla luce di quanto vissuto in questi anni.

### *Come è andata finora? L'andamento della legislatura*

La legislatura è iniziata, analogamente alla precedente, col problema del mancato ottenimento di una maggioranza netta: il MoVimento5Stelle era prima forza politica in Italia ma non raggiungeva il 50%+1 dei seggi in nessuno dei due rami del Parlamento, lo stesso per la coalizione di centrodestra e per quella di centrosinistra<sup>1</sup>. Dalle consultazioni, è sorta la possibilità di unire la prima e la terza forza politica per consensi ottenuti alle urne, ovvero MoVimento5Stelle e Lega - Salvini Premier, ottenendo così una solida maggioranza. Su quest'alleanza di governo, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella avanzò una richiesta: che i due partiti siglassero un patto di governo esplicito, con un programma unificato e realisticamente realizzabile. I due leader accettarono. Occorreva poi che si accordassero sul trovare una figura intermedia, non necessariamente super-partes ma al contempo non istantaneamente identificabile con una delle due componenti, per il ruolo di Presidente del Consiglio dei Ministri. I

---

<sup>1</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

due capi politici decisero di proporre ognuno un nome: Matteo Salvini propose il professor Giulio Sapelli, il quale tuttavia, a causa di un'intervista rilasciata poco prima dell'incontro risolutivo, "bruciò" la propria candidatura; mentre Luigi di Maio propose Giuseppe Conte, già docente di Diritto all'Università di Firenze e precedentemente inquadrato dalla dirigenza 5Stelle come possibile Ministro per la Pubblica Amministrazione in un potenziale Governo Di Maio.

Dopo un primo scontro per la nomina di Paolo Savona a Ministro per l'Economia tra il premier con riserva e il Capo dello stato e la minaccia da parte di Luigi Di Maio di applicare l'articolo 72 della Costituzione, circa la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, Giuseppe Conte venne nominato Presidente del Consiglio. A sostenere il *neopremier*, c'era la cosiddetta maggioranza 'giallo-verde' (dai colori dei due partiti: il giallo per il M5S e il verde della Lega, colore ereditato dalla Lega Nord come simbolo della Padania) che si spartì equamente gli incarichi di governo. Nonostante l'incarico di Presidente del Consiglio fosse stato conferito a Giuseppe Conte, le due figure di spicco del Governo rimasero i due leader: Di Maio Ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro e Salvini Ministro degli Interni, entrambi 'vicepremier'.

I primi traguardi festeggiati dalla maggioranza giallo-verde furono il passaggio del Reddito di Cittadinanza (RdC) e di Quota 100, due delle bandiere programmatiche del MoVimento, e i 'Decreti Sicurezza' fortemente voluti da Matteo Salvini e dal centrodestra. Per le prime due, si tratta di importanti politiche economiche e di welfare: la prima andava a supporto di famiglie e individui in condizione di povertà assoluta, ai quali veniva destinato un assegno mensile di 780€ (o integrativo dello stipendio fino a tale cifra) da spendere in maggioranza per spese domestiche, per beni di prima necessità o per l'affitto della prima casa<sup>2</sup>; la seconda politica permetteva a lavoratori con 62 anni d'età e 38 anni di contribuzione di andare in pensione, anticipando i requisiti della precedente legge Fornero<sup>3</sup>. I Decreti Sicurezza prevedevano invece misure per facilitare gli sgomberi, impedire le occupazioni edilizie, investire maggiori fondi per le forze dell'ordine, la classificazione di nuovi reati, un maggior contrasto alle organizzazioni mafiose e, in generale, un rafforzamento di tutti gli organi di sicurezza e ordine pubblico, soprattutto per quanto riguardava il contrasto all'immigrazione<sup>4</sup>.

Non su tutte le questioni, però, i due partiti hanno trovato un accordo. Non fu così per la TAV, ad esempio, il Treno ad Alta Velocità che doveva collegare Lione e Torino: il MoVimento5Stelle, con il premier Conte, si opponeva alla realizzazione dell'opera, chiedendo che venisse svolta un'attenta analisi costi-benefici e che, stando a quanto avevano sintetizzato i tecnici del MoVimento, la linea ferroviaria avrebbe comportato un ingente danno all'ambiente, la Lega di Salvini invece si dimostrava totalmente a favore del progetto, sostenendo la necessità di

---

<sup>2</sup> Cos'è il Reddito di Cittadinanza, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ([redditodicittadinanza.gov.it](http://redditodicittadinanza.gov.it))

<sup>3</sup> Legge n. 26 del 28 marzo 2019

<sup>4</sup> Decreto-legge recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'agenzia nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"

Grandi Opere in Italia e di infrastrutture che avrebbero giovato all'economia italiana. Il progetto ricevette alla fine l'approvazione in Parlamento pur senza i voti dei pentastellati, la lite costituì una prima frattura tra Lega e 5Stelle<sup>5</sup>.

Nel frattempo, vi erano state alcune importanti appuntamenti elettorali: le elezioni regionali in Abruzzo (10 febbraio 2019), in Sardegna (24 febbraio), in Basilicata (24 marzo) e in Piemonte (26 maggio) e in concomitanza con quest'ultima, si tennero anche le elezioni locali in oltre 3000 comuni e le elezioni per il Parlamento europeo. Fin dal primo appuntamento elettorale, era stato registrato un calo precipitoso dei consensi per il MoVimento e una crescita repentina dei voti per la Lega e il suo 'Capitano col conflittuale rapporto suo del e questo, di base sulla anche Fu .' Presidente del Consiglio, che Matteo Salvini, che allora era in vacanza presso lo stabilimento di Rimini 'Papeete '(di proprietà di un politico leghista), invocò i "pieni poteri", chiedendo ai cittadini di sostenerlo alle prossime politiche in caso di crisi di governo e consentirgli così di governare. Tornato dalle vacanze, il leader del Carroccio presentò una mozione di sfiducia nei confronti di Giuseppe Conte ed ebbe così iniziò la crisi.

Il premier diede le dimissioni, ma anziché andare alle elezioni, il Presidente Mattarella indisse nuove consultazioni, dalle quali emerse la possibilità di costituire un governo di centro-sinistra. Partito Democratico, Liberi e Uguali e MoVimento5Stelle si accordarono per raggiungere una nuova maggioranza e costituire un nuovo governo, mantenendo Conte a capo dell'esecutivo. Nacque così a distanza di quasi un anno dalla prima esperienza di Governo, il Conte II. Si trattava di una coalizione *sui generis*, ipotizzata ma mai realmente sostenuta fino a quel momento, ad ogni modo c'era un evento che avrebbe potuto fornire un qualche genere di indizio: l'elezione della Presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, sostenuta per l'appunto dal M5S e dai partiti del centro-sinistra, nonché dalla parte più moderata della destra europea, il Partito Popolare (rappresentato in Italia da Forza Italia di Silvio Berlusconi). Nel frattempo, Matteo Renzi, allora segretario del Partito Democratico, lasciò il proprio incarico e il partito per fondare la propria forza politica: Italia Viva, una forza nata per la scissione di diversi senatori e deputati dalle fila dei dem. Sulla scia di Renzi, ma con l'intento di non far parte della maggioranza "giallo-rossa", nacque un altro partito, sempre per scissione dal PD, Azione, guidato dall'ex Ministro per lo Sviluppo Economico Carlo Calenda.

Con la formazione del nuovo governo, l'esecutivo ha cambiato radicalmente la propria linea su diverse questioni: dal rapporto più aperto e collaborativo con le istituzioni europee, alla modifica sostanziale dei Decreti Sicurezza approvati dal precedente governo. Tra le principali questioni di questo periodo troviamo lo scoppio, seppur ritardato, del caso Arcelor-Mittal, azienda proprietaria dell'acciaiera ex-ILVA di Taranto. Un caso esemplare di trade-off tra diritto al lavoro e diritto alla salute. Dopo diverse contrattazioni, il governo è riuscito a trovare una prima via di accordo, salvando centinaia di operai dal licenziamento e chiudendo uno dei principali impianti inquinanti, ma la questione è tuttora ben lontana dal trovare una completa risoluzione.

Rimanendo in tema salute, al termine del 2019, dalla Cina sono incominciate ad arrivare notizie circa una nuova epidemia causata da un virus simile alla Sars, il Sars-Cov2. La problematica, percepita come lontana, è stata

<sup>5</sup> Giovanna Casadio e Annalisa Cuzzocrea, *Tav, Salvini a Palazzo Chigi con Conte e Di Maio*, la Repubblica, 7 agosto 2019

<sup>6</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

sostanzialmente ignorata fino ai primi mesi del 2020 quando, tramutatosi dapprima in ‘rischio pandemico’ e poi in vera e propria ‘pandemia’ nei primi giorni di marzo, il governo italiano è stato costretto a limitare i contagi attraverso una radicale misura di prevenzione: una quarantena generalizzata per tutti i cittadini italiani (ad eccezione dei lavoratori che svolgevano funzioni necessarie), nonché la chiusura temporanea delle frontiere. La malattia, presto nota con il nome di COVID-19, ha prodotto circa 170mila morti<sup>7</sup>. Per il Movimento5Stelle, il periodo del cosiddetto *lockdown* è stato in un certo qual modo illuminante. Dal punto di vista comunicativo, il Presidente del Consiglio, tanto con le conferenze in televisione e in diretta streaming quanto con i provvedimenti speciali emanati direttamente dal governo (i “famosi” Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, noti ai più come DPCM), ha ricevuto una clamorosa visibilità e un forte sostegno da parte del popolo che si è trovato ad empatizzare con quell’uomo investito improvvisamente di una tale responsabilità. Sulla scia di questa ovazione popolare, il Movimento ha deciso di candidare e poi eleggere il premier leader del partito, sostituendo il non proprio carismatico senatore Vito Crimi, succeduto a Luigi Di Maio nel 2019. La pandemia ha condizionato non solo i mesi della quarantena ma tutti gli ultimi tre anni, soprattutto a causa delle misure cautelari che il governo ha continuato ad adottare mese per mese seguendo l’andamento dei contagi in Italia. E, presumibilmente, condizionerà anche i prossimi di anni: sia per la portata sociale e civile dell’evento, ma anche e soprattutto per il modo con cui l’Unione Europea ha deciso di far fronte alla crisi economica che ne è derivata. La Commissione europea, infatti, nei mesi più intensi della pandemia ha varato un fondo europeo, il Next Generation EU, parzialmente finanziato attraverso *bond* europei, un unicum nella storia della comunità europea. All’Italia, paese più colpito dalla pandemia, è stata destinata la parte più ingente del fondo, ben 191 miliardi di euro. Si tratta della somma di denaro più grande ricevuta dal nostro paese dai tempi del Piano Marshall<sup>8</sup>.

Dietro la gestione di questi finanziamenti, sono sorte parecchie discussioni interne alla maggioranza. Il piano di investimenti e gestione del fondo europeo ha preso in Italia la denominazione di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Le prime problematiche hanno riguardato l’autorità che avrebbe effettivamente dovuto gestire il Piano. I partiti più grandi, Partito Democratico e Movimento5Stelle, sostenevano la necessità di istituire una cabina di regia costituita dai Ministri dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli (M5S) e dell’Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri (PD), affiancati dal Presidente del Consiglio Conte. Sotto di loro una struttura di circa 300 funzionari specializzati scelti a cavallo tra il mondo dell’amministrazione e quello dell’imprenditoria<sup>9</sup>. Contro questo sistema, c’era il senatore Matteo Renzi che predicava l’utilizzo di strutture già presenti presso tutti i Ministeri (compresi i due occupati dalle sue Ministre) e un maggior coinvolgimento del Parlamento, sede in cui Italia Viva poteva contare su circa una cinquantina di voti. Nel frattempo, a complicare la posizione del governo, c’era anche la campagna vaccinale, ancora agli inizi e accusata di procedere in ritardo rispetto a quanto era necessario.

---

<sup>7</sup> Fonte: JHU CSSE COVID-19 Data

<sup>8</sup> Sito del Next Generation Eu ([europa.eu/next-generation-eu](https://europa.eu/next-generation-eu))

<sup>9</sup> Enrico Marro, *Recovery plan, ecco la bozza del governo. Ma Italia viva non ci sta*, Corriere della sera, 8 dicembre 2020

Sostenendo le sopracitate criticità, il 13 gennaio del 2021, Matteo Renzi ha deciso di “ritirare” le proprie Ministre Elena Bonetti e Teresa Bellanova e il Sottosegretario Ivan Scalfarotto. Senza i numeri di Italia Viva, il governo rischiava di non avere più una maggioranza in Parlamento<sup>10</sup>. Per questa ragione, il premier decise di andare alla conta e chiedere nuovamente un voto di fiducia alle Camere, se alla Camera dei Deputati il governo poteva contare ancora su una maggioranza assoluta dei componenti, al Senato i voti favorevoli erano inferiori ai 161 necessari. Fu così che Giuseppe Conte diede le dimissioni da Presidente del Consiglio. A questo punto, nonostante la forte spinta dei partiti di centro-destra per nuove elezioni, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, decise di convocare nuove consultazioni e trovare comunque una maggioranza nell’attuale conformazione parlamentare. Dopo svariati tentativi falliti da parte del Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico (M5S) nel trovare un accordo tra le forze politiche, il Presidente Mattarella convocò presso il Quirinale l’ex Presidente della Banca Centrale Europea, il professor Mario Draghi.

La personalità internazionale e l’indiscussa professionalità di Draghi convinsero presto i partiti che, con la sola eccezione di Fratelli d’Italia di Giorgia Meloni e di Sinistra Italiana di Nicola Fratoianni, decisero di convergere in un governo di unità nazionale. Quello di Unità nazionale, almeno utilizzando questa specifica denominazione, è un governo di emergenza volto a fronteggiare una situazione di crisi che richiede il superamento delle divergenze politiche e l’unione di tutti i partiti per uno scopo “più grande”. Storicamente, solo un altro governo prese questa denominazione: il Governo Andreotti nel 1978, un governo nato in seguito al rapimento di Aldo Moro e nel pieno del periodo terroristico in Italia. In questo caso, due erano le questioni più cruciali da risolvere: la gestione del PNRR, e di conseguenza tutte le riforme da varare per poter ottenere i fondi, e l’implementazione della campagna vaccinale. Draghi divise il governo in modo tale da rappresentare al meglio tutte le forze che componevano la maggioranza, garantire continuità in alcuni Ministeri chiave, come la Sanità con Roberto Speranza o gli Esteri con Luigi Di Maio, e nominò uomini di fiducia selezionati dal mondo dell’imprenditoria e della società civile per quei Ministeri che più di altri servivano per la risoluzione dei target europei condizionali all’ottenimento dei fondi del Next Generation EU: Daniele Franco al Ministero dell’Economia e delle Finanze, Marta Cartabia al Ministero di Grazia e Giustizia, Roberto Cingolani al Ministero della Transizione ecologica (ex-Ministero dell’Ambiente), Vittorio Colao al Ministero della Transizione Digitale, Enrico Giovannini al Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili, Patrizio Bianchi al Ministero dell’Istruzione e Maria Cristina Messa al Ministero dell’Università e della Ricerca.

Anche per quel che riguarda la campagna vaccinale, la scelta di Draghi ricadde su due figure “di polso”: nominò Fabrizio Curcio Capo della Protezione Civile (dopo che aveva già ricoperto l’incarico dal 2015 al 2017), che prese il posto di Angelo Borrelli, e il Generale Francesco Paolo Figliuolo Commissario straordinario per l’emergenza da COVID-19, sostituendo Domenico Arcuri che era indagato per abuso d’ufficio. Il lavoro dei due produsse un notevole aumento delle vaccinazioni giornaliere, arrivando a un anno dall’inizio della campagna alla somministrazione delle terze dosi.

---

<sup>10</sup> Serenella Ronda, *Renzi ritira i suoi ministri, aperta la crisi di governo*, AGI, 13 gennaio 2021

Al di là di alcuni scontri, all'interno della maggioranza e talvolta con la popolazione poco incline alle politiche di prevenzione contro la pandemia, il governo Draghi è riuscito a portare a termine diversi degli obiettivi prefissati e a compiere quelle riforme che l'Europa esigeva per l'erogazione del fondo da 191 miliardi (fondo che ha superato i 200 miliardi di euro in seguito allo stanziamento di altri 30 miliardi da parte dello stesso Governo). I primi problemi nella maggioranza sono sorti quando, nel febbraio del 2022, bisognava eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, successore di Sergio Mattarella: Draghi, sempre stato tra i nomi più papabili, è poi stato escluso, con non poche fratture all'interno dei partiti, tra i "governisti" che volevano il Presidente del Consiglio rimanesse lì dov'era (i Ministri Di Maio, Giorgetti della Lega e Franceschini del PD) e alcuni leader di partito che volevano invece spostare l'inquilino di Palazzo Chigi al Quirinale (Giuseppe Conte, Matteo Salvini ed Enrico Letta del PD).

I principali problemi per il Governo Draghi sono giunti però solo il 24 febbraio del 2022 quando, dopo settimane di minacce, i soldati della Federazione Russa hanno attaccato l'Ucraina, accusando il governo di Volodymyr Zelensky di stare compiendo un genocidio nei confronti della popolazione filorussa nella regione orientale del Donbas<sup>11</sup>.

L'attacco russo ha ricevuto subito forte sdegno in Occidente e anche i leader di tutti i partiti italiani si sono dimostrati solidali col governo di Kiev, seppur alcuni di questi avevano alle spalle dei trascorsi ambigui con la Russia: la Lega di Matteo Salvini ad esempio ricevette fondi dal Partito Unità di Vladimir Putin<sup>12</sup>, il leader russo inoltre è sempre stato notoriamente amico dell'ex premier italiano Silvio Berlusconi, presidente del partito di centrodestra Forza Italia, e Giorgia Meloni si è spesso mostrata dalla parte di leader europei filorussi come Viktor Orban, premier ungherese<sup>13</sup>.

Le prime decisioni del Governo sulla questione ucraina hanno riguardato l'invio di armi in Ucraina in sostegno dell'esercito nazionale e l'istituzione di embarghi e limitazioni ai commerci con la Russia nonché il divieto di spostamento di merci e persone dalla Federazione Russa lungo tutti i territori dell'Unione europea e non solo. Uno dei pochi commerci rimasti in piedi è stato quello delle fonti fossili: gas e petrolio russi costituiscono per alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, le principali fonti di energia, senza le quali il sistema paese non sarebbe in grado di sopravvivere. Pur rimanendo in piedi, il commercio di queste risorse si è ridotto e i costi sono aumentati (anche grazie all'inflazione causata dall'improvvisa ripresa delle attività economiche post-pandemia). Gli elevati costi della benzina, degli alimenti e di tutto ciò che è derivato da questo conflitto hanno portato il consenso verso il primo ministro a diminuire sempre di più.

Il crollo definitivo, tuttavia, è arrivato nel luglio del 2022, quando il Movimento 5 Stelle, astenendosi dal voto sul Decreto Aiuti (ritenuto insufficiente), ha innescato la crisi di governo. Aperta dal partito di Conte, la crisi ha poi coinvolto il centrodestra di governo che ha prima posto un aut-aut (o senza i grillini o niente maggioranza) e si è poi sfilato dal voto di fiducia, decretando la fine dell'esperienza Draghi. Terminata ogni possibilità di creare una

---

<sup>11</sup> Redazione, *Ucraina: la cronaca, dall'attacco alla chiamata alle armi*, ANSA, 24 febbraio 2022

<sup>12</sup> Giovanni Tizian e Stefano Vergine, *Quei 3 milioni russi per Matteo Salvini: ecco l'inchiesta che fa tremare la Lega*, L'Espresso, 21 febbraio 2019

<sup>13</sup> Andrea Tarquini, FdI, *Orbán scrive a Meloni: "Collaboriamo, abbiamo una visione comune del mondo: lottiamo insieme"*, la Repubblica, 14 febbraio 2021

nuova maggioranza parlamentare, al Presidente Mattarella non è rimasto che sciogliere le camere e indire nuove

## Supermedia dei sondaggi politici: l'andamento dei partiti

Media mobile quindicinale delle intenzioni di voto nella XVIII Legislatura (da marzo 2018)

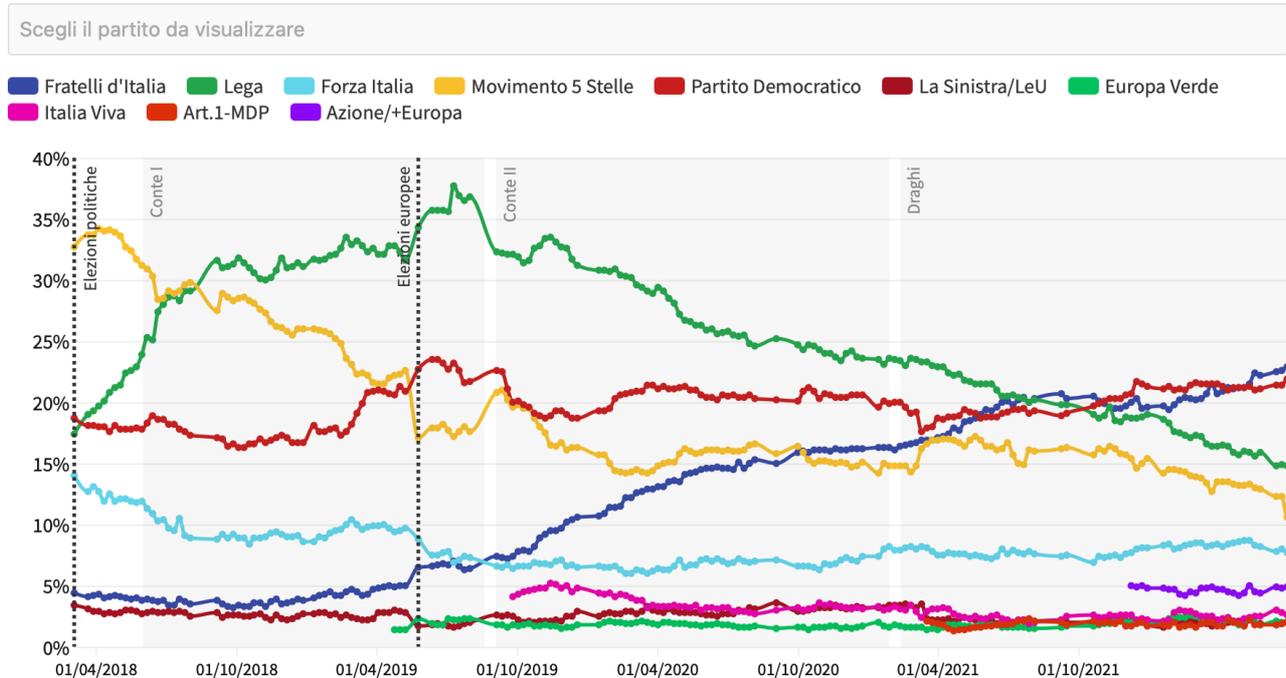


Gráfico 1 - Sondaggi politici dei partiti italiani dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Supermedia Quorum/YouTrend)

elezioni politiche per il 25 settembre.

### *Gli elementi che potrebbero influenzare la gara*

Dell'intero trascorso della Legislatura, ci sono sicuramente alcuni elementi che più di altri potrebbero aver pesato nella scelta di chi votare alle elezioni del 25 settembre, tra questi alcuni sono stati: la pandemia, la guerra, la crisi ambientale e il Governo Draghi.

La pandemia ha cambiato radicalmente la nostra vita, il nostro modo di rapportarci al digitale, alla famiglia e a tanti aspetti della nostra quotidianità, ma ha costituito anche un importante spartiacque tra due categorie della società che potremmo così definire: gli ipocondriaci e gli iper-scettici. Alla prima categoria appartengono tutte quelle persone che da subito si sono conformate alle regole imposte dal governo, spesso per paura del virus, ma anche per il semplice rispetto per le istituzioni. Stando alle informazioni fornite dai centri studi, si tratta della parte più grande della popolazione italiana<sup>14</sup>. Gli iper-scettici tuttavia, seppur numericamente inferiori, si sono dimostrati sicuramente i più rumorosi. A questa categoria appartengono tutte quelle persone che più volte si sono opposte alle misure di contrasto alla pandemia, per semplicità inseriamo in questa categoria sia i No-Green Pass che i No-Vax, nonché tutte quelle persone che seppur vaccinate o munite di lascia-passare sanitario, si sono opposte ai controlli e ad altre

<sup>14</sup> Fonte: Our World in Data, Statistiche sulle vaccinazioni contro il Coronavirus in Italia

simili misure. Le ragioni che hanno spinto queste persone a ribellarsi sono tra le più varie: dalla semplice paura, dal dubbio, a vere e proprie teorie del complotto, ma anche molti commercianti, imprenditori e operai che, a causa delle misure governative, hanno visto diminuire le proprie entrate e, a volte, sono stati costretti a chiudere l'attività.

Queste due parti della popolazione, anche parzialmente sovrapposte, hanno ritrovato una più o meno perfetta rappresentanza nei partiti politici, tanto al governo quanto all'opposizione. Tendenzialmente, i partiti di centro-destra (Fratelli d'Italia, Lega e, anche se meno, Forza Italia) hanno strizzato l'occhio alla categoria degli iperscettici, a volte sostenendoli apertamente e ribellandosi in prima persona, altre volte solo mantenendo un atteggiamento di ambiguità. Il centrosinistra, MoVimento5Stelle incluso, ha invece più volte ribadito l'importanza delle misure di contrasto alla pandemia, predicato la cautela e il rispetto delle regole, inimicandosi perfino quei lavoratori di cui storicamente si è fatto difensore.

Questa eredità potrebbe aver pesato parecchio nelle elezioni politiche, tanto positivamente quanto negativamente e tanto per una parte quanto per l'altra. Gli elettori potrebbero facilmente ricordare la posizione che i partiti sostenevano durante i mesi più duri della pandemia e aver scelto come allocare le proprie preferenze di conseguenza. Un caso particolare potrebbe essere quello del MoVimento5Stelle: seppur storicamente contrario ai vaccini, il partito di Grillo ha dimostrato sicurezza nell'approvare l'operato del governo per contrastare il virus e nella conduzione della campagna vaccinale, espellendo chi dai loro banchi del Parlamento urlava al complotto e sosteneva non esistesse alcuna malattia. Potrà sembrare che questo abbia fatto perdere elettori al MoVimento, ma, d'altra parte, la posizione di rilievo del leader 5Stelle durante la prima fase della pandemia ha senza dubbio portato molti cittadini (della categoria degli 'ipocondriaci') ad empatizzare per il premier.

Il secondo elemento è senza alcun dubbio la guerra. Anche in questo caso a pesare sono stati i trascorsi dei vari partiti: la nota amicizia tra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin<sup>15</sup> non è mai stata una forte discriminante durante le passate elezioni, eppure oggi tornerebbe difficile votare un partito vicino al principale responsabile dell'assalto all'Ucraina. Lo stesso potrebbe dirsi per Matteo Salvini che ha più volte sostenuto il proprio appoggio a Mosca prima della guerra, nondimeno perché il partito del "monarca" russo ha cospicuamente finanziato quello del Capitano<sup>16</sup>. D'altro canto, la posizione spiccatamente atlantista della Meloni potrebbe aver giocato molto a suo vantaggio, meno il suo euro-scetticismo. Sul fronte del centrosinistra, dove le forze sono storicamente accostate alla Russia comunista, l'aver preso da subito una posizione forte in sostegno dell'Ucraina e del presidente Volodymyr Zelensky<sup>17</sup> potrebbe aver aiutato i partiti in vista delle elezioni. Il MoVimento5Stelle dal canto suo ha preso una posizione sempre di più contraria all'invio di armi per sostenere le forze della resistenza ucraina<sup>18</sup>, portando addirittura all'ennesima scissione, con l'uscita dal MoVimento del Ministro più in vista della Legislatura, il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio, allineato alla strategia atlantista.

---

<sup>15</sup> Jacopo Iacobini, *Berlusconi e Putin, vent'anni di amicizia e trattative tra gas, oligarchi e imperi tv*, La Stampa, 27 maggio 2022

<sup>16</sup> Giovanni Tizian e Stefano Vergine, *Quei 3 milioni russi per Matteo Salvini: ecco l'inchiesta che fa tremare la Lega*, L'Espresso, 21 febbraio 2019

<sup>17</sup> Redazione, *Letta: "Una pace imperfetta è meglio della guerra". E sulle larghe intese: "Terminano con questo Parlamento"*, la Repubblica, 4 giugno 2022

<sup>18</sup> Emanuele Buzzi, *Caos M5S sull'invio di armi a Kiev, Conte vuole «processare» Di Maio. Ma lui è tentato dall'addio*, Corriere della Sera, 19 giugno 2022

Da Ultimo, bisogna ricordare le dirette conseguenze della guerra: dalla crisi degli idrocarburi e del gas, all'aumento delle materie prima. Problemi che, presumibilmente, sono stati fatti ricadere su tutte le forze coinvolte nel governo Draghi e hanno costituito un'arma per il principale partito d'opposizione, Fratelli d'Italia, ma anche volendo per i partiti che hanno causato la caduta dell'ultimo governo e la fine della Legislatura.

Legato ai due temi di cui sopra è l'ambiente e la crisi climatica. Innanzitutto, nel corso di questi ultimi anni è nato e si è sviluppato il movimento giovanile dei Fridays for Future, un'associazione semi-studentesca nata in Svezia da una ragazza (allora sedicenne), Greta Thunberg, che decise ogni venerdì di non andare a scuola bensì presentarsi davanti al Parlamento svedese con un cartello "sciopero per il clima". La richiesta in sostanza era di occuparsi della questione climatica e del surriscaldamento globale, ponendo la questione al primo posto dell'agenda politica e di intervenire con politiche e riforme serie e strutturali. Ben presto il gesto della ragazza svedese è stato emulato da tanti altri giovani in giro per il mondo fino a diventare uno dei più importanti movimenti giovanili dai tempi della rivoluzione culturale, col nome di "venerdì per il futuro". Al di là dei Fridays for Future, la stampa è tornata a parlare della questione ambientale più volte nel corso della Legislatura anche a causa dei due elementi sopracitati, la pandemia e la guerra. Rispetto alla pandemia da COVID-19, seppur non si conoscono ancora le causa del salto di specie e l'origine del virus, la scienza è abbastanza concorde nell'assegnare una grossa responsabilità all'attività umana che interferisce sempre più con gli ecosistemi animali ed entra facilmente in contatto con malattie ancora sconosciute per l'uomo rischiando il contagio. La guerra in Ucraina invece ha ricordato all'Europa il problema delle fonti di energia: la Russia, come è stato già detto, era uno dei principali fornitori di gas per l'Italia, gas naturale che serviva a riscaldare le abitazioni e a fornire energia alle aziende, con l'inasprirsi dello scontro e lo scoppio del conflitto il Governo Draghi è stato costretto a cercare nuove fonti di gas e di energia da altri paesi ed affrancarsi dal giogo di Putin. Lo stesso è accaduto in altri paesi, in primis la Germania. L'evento ha costituito anche un'importante occasione per rimettere in discussione la filiera e chiedere una maggior autosufficienza energetica europea basata su fonti rinnovabili ed energia pulita.

L'ambiente ha costituito una costante nei programmi elettorali delle elezioni 2022, una costante presente in modi diversi in ogni piattaforma. Ogni partito ha presentato la propria idea di rivoluzione *green* e le proprie ricette per contrastare o limitare il surriscaldamento globale e i cambiamenti climatici.

Infine, un altro elemento della Legislatura che ha avuto sicuramente dei rovesci sul dibattito in campagna elettorale è stata l'appartenenza o meno al "Governo dei migliori", il Governo Draghi. Sappiamo che per colpa dei governi di questi quattro anni e mezzo si sono consumate scissioni (Azione di Calenda, Alternativa e Insieme per il Futuro di Di Maio) e sono emerse importanti correnti nei partiti in alternativa alla leadership dei segretari e dei presidenti (Giancarlo Giorgetti nella Lega e Dario Franceschini, ma non solo, nel Partito Democratico). Per queste ragioni, ho condotto uno studio più dettagliato sul governo che da ultimo ha occupato Palazzo Chigi prima del 25 settembre, analizzandone il gradimento tra la popolazione e dunque la possibile influenza che l'avervi appartenuto per i partiti potrebbe aver avuto sugli elettori al momento di esprimere la propria preferenza alle urne.

Da quando il 13 febbraio del 2021 il governo Draghi ha giurato e si è insediato a Palazzo Chigi, il gradimento verso il premier è sempre stato altissimo, la percentuale di cittadini soddisfatti del suo operato da Presidente del Consiglio

ha sempre superato di gran lunga il 50% della popolazione. La discesa nei sondaggi è iniziata con la ripresa dei contagi al termine dell'estate e il varo di nuove misure di contrasto e prevenzione dalla pandemia: ad esempio l'istituzione del Green Pass, la tessera digitale che certifica l'avvenuta immunizzazione in seguito a vaccinazione o guarigione dalla malattia, necessaria per lo svolgimento di diverse attività. Pur tra alti e bassi, tuttavia, i consensi per il premier si sono mantenuti sopra il 50% per buona parte dell'autunno e dell'inverno, con la sola eccezione del mese di novembre in cui le manifestazioni del movimento No-Green Pass hanno raggiunto il loro apice.

L'operato di Draghi e perfino la stessa persona hanno costituito un elemento elettorale rilevante nel corso della campagna. Alcuni partiti hanno spesso rivendicato la propria intenzione di proseguire nell'attuazione dell'“Agenda Draghi” (la cui sola esistenza è stata poi smentita dallo stesso Presidente del Consiglio) e partiti come Azione e Itali Viva hanno anche proposto di ristabilire l'ex banchiere a Palazzo Chigi in caso di vittoria alle elezioni.

Il sorpasso definitivo da parte dell'opposizione a Draghi è avvenuto poco prima della Guerra Russo-Ucraina e in concomitanza con le elezioni per il Capo dello Stato (“perse” dall'ex governatore della BCE), quando, sotto pressione per le condizioni economiche in continuo peggioramento e con il prezzo della benzina che aveva superato i 2€ a litro, nella maggioranza hanno iniziato ad intensificarsi gli scontri<sup>19</sup>.

Nei prossimi paragrafi ho analizzato nel dettaglio i singoli partiti che hanno governato o fatto opposizione nel corso della Legislatura. Per praticità, ho limitato l'analisi alle cinque forze politiche più importanti: MoVimento5Stelle, Partito Democratico, Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, escludendo dal conteggio gruppi parlamentari consistenti come Liberi e Uguali o Italia Viva e potenziali astri nascenti della politica italiana come Azione.

L'analisi costituisce un riassunto approfondito delle vicende politiche, tra successi e insuccessi, delle singole forze politiche, accompagnato dai dati sulle intenzioni di voto settimana per settimana e dal livello di gradimento verso il o i leader del partito. Seguono un focus sugli elementi sopracitati e la posizione di ogni partito relativamente

---

<sup>19</sup> Fonte: Termometro Politico

## Le ispira fiducia Mario Draghi come premier?

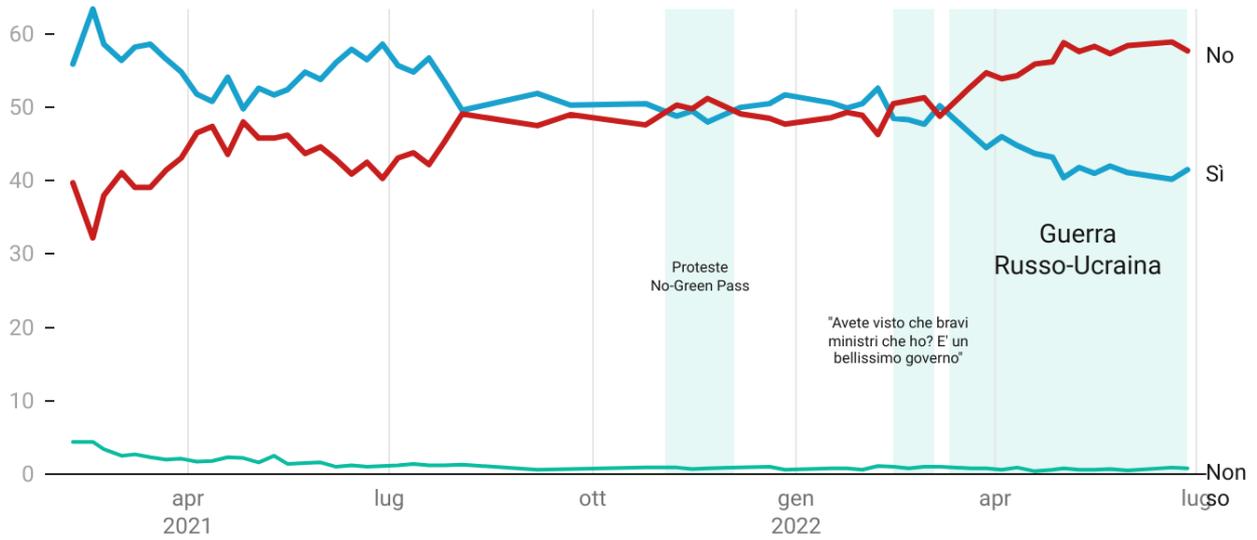


Grafico 2 - Andamento della fiducia per Mario Draghi come premier dall'insediamento ad oggi (FONTE: Termometro Politico)

a quegli elementi e, infine, un'analisi preventiva su cosa o come i partiti e i leader avrebbero potuto condurre la campagna elettorale da un punto di vista comunicativo: quali valori trasmettere, come trasmetterli e verso chi.

### 1.2 Fratelli d'Italia

#### *Il bilancio della legislatura*

La Legislatura per Fratelli d'Italia è iniziata con un magro bottino conquistato alle elezioni politiche del 2018. Con soli 32 seggi ottenuti alla Camera dei Deputati e 18 al Senato, il partito di Giorgia Meloni si ritrovava ad essere il terzo partito della coalizione di centrodestra in Parlamento<sup>20</sup>. Al momento della creazione del governo giallo-verde, FdI rimase, come del resto anche Forza Italia, a fare opposizione ad un proprio alleato. C'è da dire che allora la comunicazione del partito si esprime principalmente contro le iniziative strettamente volute dal Movimento5Stelle, tra cui il Reddito di Cittadinanza e la posizione NoTav<sup>21</sup>. In Parlamento, il partito ha spesso preferito non opporsi alle leggi e le norme proposte dalla Lega, preferendo piuttosto astenersi come nel caso dei Decreti Sicurezza, passati con l'astensione degli onorevoli della Meloni. FdI si è astenuto anche in altre occasioni: come il Decreto Milleproroghe (salvo poi votare contro sul voto finale) o sul riordino delle competenze ministeriali. Ha comunque mantenuto una posizione contraria sul Decreto Dignità, sul Decreto per il tribunale di Bari e, allo stesso tempo, ha anche appoggiato alcuni decreti come, ad esempio, quella sulla cessione delle unità navali alla Libia<sup>22</sup>.

Nel 2019, durante le elezioni regionali in Abruzzo, Giorgia Meloni è riuscita a portare per la prima volta un uomo del proprio partito a ricoprire la carica di Presidente di Regione, grazie all'elezione di Marco Marsilio<sup>23</sup>. La conquista, seppur frutto di una vittoria innanzitutto della Lega, è stato un primo importante tassello nella scalata al potere. Non andarono altrettanto bene le elezioni europee dello stesso anno, in cui FdI prese solo il 6,4% dei voti, un risultato di poco superiore a quello ottenuto alle politiche un anno prima<sup>24</sup>. La campagna è comunque valsa per Meloni la carica di Presidente del gruppo europeo dei Conservatori, un ruolo che ricopre tuttora e che le concede una posizione di primo piano nel dialogo con gli alleati europei.

Con la crisi del Conte I e l'inizio del Conte II, Fratelli d'Italia è passato ad un atteggiamento di puro scontro, anche e soprattutto nelle piazze, come durante il discorso delle dimissioni del Presidente del Consiglio alla Camera dei Deputati. È in questo periodo che si è realmente consolidato il potere della Meloni, soprattutto in seguito ad alcune importanti sconfitte elettorali incassate da Matteo Salvini: l'elettorato dei due è molto simile e, dunque, abbastanza volatile. Nonostante il sostegno ai movimenti che contestavano la somministrazione dei vaccini o si abbattevano contro le misure di contenimento, quella di FdI durante la seconda metà del 2019 e tutto il 2020 è stata una crescita costante, passando dal 7% a circa il 16% di consensi<sup>25</sup>.

È solo durante il governo Draghi però che il partito di Giorgia Meloni è diventato prima forza elettorale in Italia. Ad aiutare è stata soprattutto la scelta di rimanere (sostanzialmente l'unico partito se si esclude Sinistra Italiana) all'opposizione. Una scelta coraggiosa data la situazione emergenziale e l'autorità di Mario Draghi, nonché il

---

<sup>20</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>21</sup> Redazione, *Reddito di cittadinanza e pensioni quota 100: il «decretone» è legge*, IlSole24Ore, 26 marzo 2019

<sup>22</sup> *Semestre giallo-verde*, Openpolis e AGI, 14 dicembre 2018, p. 20

<sup>23</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>24</sup> Ibidem

<sup>25</sup> Fonte: Supermedia di Quorum/YouTrend

consenso generalizzato che il nuovo premier riscuoteva tra la popolazione, ma che nel lungo periodo si è dimostrata fruttuosa e ha permesso di canalizzare su di sé tutte le posizioni contrarie all'operato del governo, soprattutto elettori della Lega, scontenti delle decisioni assunte da Matteo Salvini e dal rapporto di collaborazione che quest'ultimo ha intrapreso col Partito Democratico.

### *Lo specchio dei sondaggi*

Il partito di Fratelli d'Italia ha ottenuto alle elezioni del 2018 poco più del 4%, ultimo partito nella coalizione di centrodestra e di gran lunga dietro gli altri due. Ciononostante, ha iniziato fin da subito a macinare consensi, rubando voti soprattutto dall'alleato al governo Matteo Salvini. La strategia ha funzionato al punto tale da rendere il partito prima forza politica in Italia in vista del successivo appuntamento elettorale<sup>26</sup>. Le prime avvisaglie del sorpasso concreto sull'alleato leghista sono arrivate con le elezioni amministrative del giugno 2022, quando Fratelli d'Italia ha conquistato diversi comuni del Nord Italia, tradizionalmente schierato con la Lega, e le liste della Meloni

## Supermedia dei sondaggi politici: l'andamento dei partiti

Media mobile quindicinale delle intenzioni di voto nella XVIII Legislatura (da marzo 2018)

**YOU TREND**

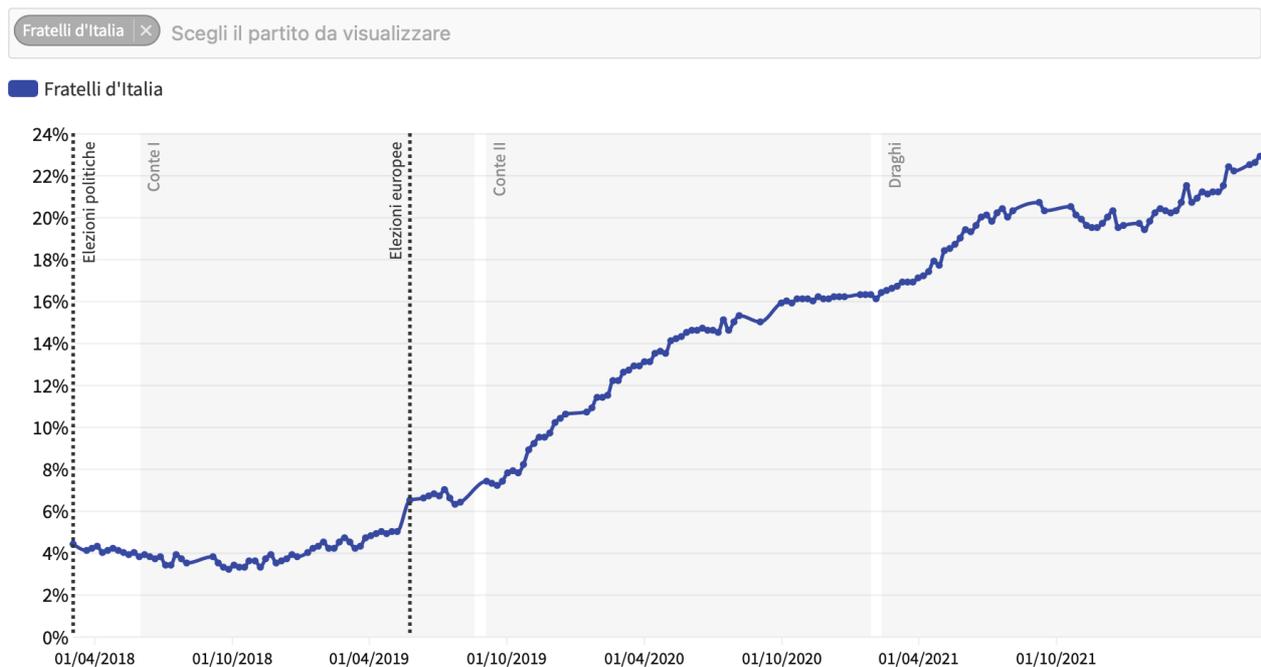


Grafico 3 - Sondaggi politici di Fratelli d'Italia dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Supermedia Quorum/YouTrend)

sono risultate quasi sempre le più votate.

Gran parte del merito del successo di Fratelli d'Italia, lo si deve alla propria leader. L'unica tra tutti che è riuscita davvero a tenere ben salde le redini del proprio partito. Giorgia Meloni è rispettata tanto per la sua coerenza

<sup>26</sup> Ibidem

quanto per la sua credibilità sul piano nazionale e internazionale. Ha però visto abbassarsi i propri consensi in seguito allo scoppio della pandemia, presumibilmente per le posizioni accomodanti verso chi manifestava contro le direttive del Ministero della Salute e del Governo, oltre che per alcune posizioni più esplicitamente contrarie alle misure di contenimento della pandemia e alla campagna di vaccinazione. Una strategia che non ha pagato evidentemente ma che non sembra neanche aver realmente minato la sua leadership<sup>27</sup>.

### La fiducia degli italiani in Giorgia Meloni

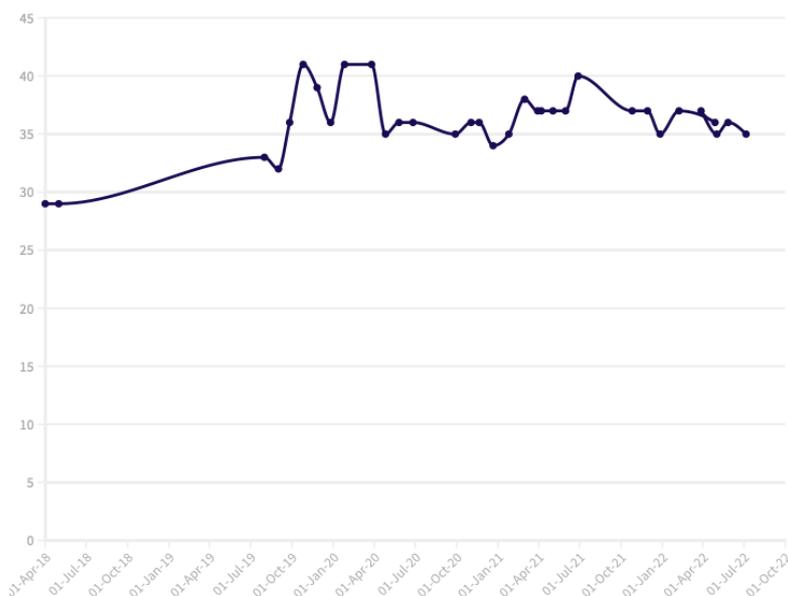


Grafico 4 - Fiducia in Giorgia Meloni dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Ipsos)

### *La posizione di FdI su pandemia, guerra, ambiente e Draghi*

Venendo all'analisi di quegli aspetti della Legislatura che più di altri potrebbero aver inciso sulla campagna elettorale, ho analizzato le posizioni di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia.

La prima questione è quella sanitaria, la posizione del partito erede di Alleanza nazionale è stata alquanto ambigua per tutto il periodo di emergenza: da un lato sottolineando la gravità della situazione e l'incapacità dei due governi (Conte II prima e Draghi poi) nel portare avanti la campagna vaccinale, dall'altro la Meloni si è mostrata spesso reticente sul vaccinare la propria figlia e una sostenitrice della libertà di scelta riguardo il trattamento sanitario. Il tema della guerra è un po' meno complesso di quello sanitario, Giorgia Meloni ha sempre rivendicato una posizione atlantista e vicina alle decisioni di Washington. Nonostante le accuse di un parziale sostegno a Putin per via della propria amicizia con il presidente ungherese Orban (sostenitore del Cremlino), la leader di Fratelli d'Italia

<sup>27</sup> Fonte: Gradimento dei leader di Ipsos

ha sempre condannato l'azione russa per quello che era: un'aggressione, anche sostenendo nelle aule del Parlamento l'invio di armi all'esercito ucraino per difendersi dagli invasori.

Sulla questione ambiente, Fratelli d'Italia, così come il resto del centrodestra, ha sempre mostrato una certa distanza, talvolta anche criticando i movimenti ambientalisti che se ne facevano difensori. Un esempio lo fornisce l'On. Daniela Santanchè, la quale, parlando del movimento Fridays for Future, l'aveva definito nel 2019 "Una buffonata per saltare la scuola".

Da ultimo, riguardo la posizione di Fratelli d'Italia relativamente al Governo Draghi, si tratta del principale partito d'opposizione al governo. In realtà lo è stato non solo rispetto al Governo Draghi, ma anche per i due governi precedenti con Giuseppe Conte Presidente del Consiglio. Ad essere onesti, il partito di Giorgia Meloni al governo non c'è stato mai. Tra i pochi ad aver ricoperto una carica governativa rilevante, anche se per conto allora del Popolo della Libertà, sono stati Giorgia Meloni, Ministra per la Gioventù dal 2008 al 2011, e Ignazio La Russa, Ministro della Difesa sempre dal 2008 al 2011.

### *La "coerenza" in comunicazione*

Un elemento sul quale il partito di Giorgia Meloni può senza dubbio contare è la coerenza. Fino ad ora Fratelli d'Italia è sempre rimasto coerente con le proprie scelte, i propri valori e le proprie promesse: innanzitutto non alleandosi con gli altri partiti e poi rimanendo fedele alla coalizione di centrodestra anche quando gli altri partiti hanno deciso di partecipare a governi di larghe intese e non (come il Conte I). In secondo luogo, Giorgia Meloni costituisce nella destra dello spettro politico, per molti, il personaggio semplicemente più 'presentabile': le sue relazioni con gli altri leader europei e internazionali e il suo ruolo di Presidente del gruppo europeo dei Conservatori le danno un'autorevolezza spesso assente nelle figure di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, la cui integrità è stata più volte compromessa agli occhi degli elettori.

Pur non facile con Mario Draghi, la critica all'operato del governo<sup>28</sup>, anche alla luce degli ultimi sondaggi sul consenso del premier italiano, potrebbe aver dato una spinta forte alla Meloni in vista della prova delle elezioni politiche 2022.

---

<sup>28</sup> Fonte: Termometro Politico

### 1.3 Partito Democratico

#### *Il bilancio della legislatura*

Il cammino del Partito Democratico è incominciato tra i banchi dell'opposizione. La campagna elettorale con Matteo Renzi segretario è valsa al partito appena il 18,8% dei voti per la Camera dei Deputati (107 seggi) e il 19,1% per il Senato (51 senatori)<sup>29</sup>. Dopo aver negato una qualsiasi alleanza con il MoVimento5Stelle, il PD si è ritrovato all'opposizione del governo giallo-verde.

Fin da subito, o quasi, però i consensi dei dem hanno iniziato a salire, forti di alcune disavventure del neonato governo nei rapporti con l'Unione europea circa la crisi migratoria e la nuova legge di bilancio e di alcune scelte impopolari che divisero la maggioranza. Una prima dimostrazione di questa ascesa nei sondaggi per il Partito Democratico si palesò nel febbraio del 2019, quando, alle elezioni regionali in Abruzzo, il candidato del PD, Giovanni Legnini, arrivò secondo, superando nei voti la candidata pentastellata, Sara Marcozzi. Il risultato che si ripeté in Basilicata qualche mese dopo, e alle elezioni europee del 26 maggio sempre di quell'anno<sup>30</sup>. Tra l'altro, la vittoria dei partiti socialisti, liberali e popolari in Europa, valse al PD il seggio del Presidente del Parlamento europeo a David Sassoli e quello di Commissario all'economia a Paolo Gentiloni. Ad ogni modo, è opportuno riconoscere che il vero vincitore di tutte queste elezioni è stato il centrodestra che, armato del consenso popolare, si apprestava ad aprire una crisi di governo per riscuotere il proprio successo e governare senza i 5Stelle.

Fu per evitare questo scenario che il Partito Democratico, in quel momento guidato ufficialmente da Maurizio Martina ma in fondo ancora capeggiato da Matteo Renzi, propose al MoVimento un accordo per governare insieme, mantenendo Giuseppe Conte Presidente del Consiglio. Renzi approfittò dell'occasione anche per sganciarsi dal partito e annunciare la nascita della propria forza politica: Italia Viva (pur rimanendo una delle compagini di governo). Al Conte II, anche denominato 'governo giallo-rosso' o 'giallo-rosa', si unì poi anche il gruppo parlamentare di Liberi e Uguali, cui venne affidato il Ministero della Salute.

Costituito il nuovo governo, all'interno del PD vennero indette nuove elezioni primarie per scegliere il segretario: tra i candidati Martina, Nicola Zingaretti e Roberto Giachetti. Tra questi, fu il secondo a spuntarla. Già Presidente della Regione Lazio, Zingaretti iniziò un lavoro di ristrutturazione del partito, a cominciare dal proprio statuto, cercando di avvicinare l'organizzazione alla base. Il lavoro non diede comunque grandi frutti in tal senso e nel frattempo ci si avvicinava a un importante appuntamento

---

<sup>29</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>30</sup> Ibidem

elettorale, le elezioni regionali in Emilia-Romagna, dalle cui sorti sarebbe dipesa la permanenza o meno del segretario dem.

La regione, da sempre governata dal centrosinistra<sup>31</sup>, rischiava seriamente di veder vincere una candidata di centrodestra: Lucia Borgonzoni. A sfidarla c'era il Presidente uscente Stefano Bonaccini, governatore tendenzialmente ben voluto dai propri concittadini, soprattutto per l'ottimo lavoro svolto sull'economia della regione. Il Partito Democratico non si presentava al meglio all'appuntamento elettorale del febbraio 2020, ma, proprio nel momento di maggiore difficoltà, un aiuto è giunto direttamente dal popolo. Un gruppo di quattro ragazzi lanciò un invito via social: appuntamento in Piazza Maggiore a Bologna (vicino la quale doveva tenersi il comizio di Matteo Salvini), numerosi al punto da doversi "stringere come sardine" per dimostrare al leader leghista che un'altra Emilia-Romagna esiste e "non si Lega". Raccolsero l'invito circa 6.000 persone, fu così che nacque il movimento '6000sardine': una forza politica *bottom-up* che aveva l'intento di raccogliere tutte le voci di sinistra, contrarie alla vittoria della Borgonzoni<sup>32</sup>. In parte per il movimento delle Sardine, in parte per una campagna del centrodestra ricca di errori, dalla strumentalizzazione dello scandalo del comune di Bibbiano<sup>33</sup> alla citofonata di Salvini in casa di un uomo di origine tunisina accusato di spaccio<sup>34</sup>, Stefano Bonaccini vinse le elezioni regionali e il secondo mandato alla presidenza dell'Emilia-Romagna.

La vittoria locale di febbraio 2020 si tramutò presto in una vittoria nazionale, il PD vide aumentare ancora i propri consensi, mentre diminuivano in casa della Lega. Il risultato emiliano-romagnolo si ripeté mesi dopo durante le elezioni regionali nel Lazio, nella Campania, in Puglia e, più importante, in Toscana (pur perdendo in Liguria, Veneto, Calabria e soprattutto nelle Marche) e in molti comuni importanti chiamati al voto in quella tornata elettorale. Merito fu in parte della situazione pandemica e delle risposte che il governo stava fornendo per contrastare il COVID-19 che aumentarono il gradimento verso il Partito Democratico.

In seguito alla crisi di governo e alla decisione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella di chiamare a Palazzo Chigi Mario Draghi, Nicola Zingaretti decise di ritirarsi dal proprio ruolo di segretario del PD perché sosteneva di non essere adeguatamente supportato dal resto del partito nelle sue decisioni. Vennero dunque indette nuove elezioni primarie e fu eletto il già Presidente del Consiglio Enrico Letta, in quegli anni in Francia dove insegnava presso l'università SciencesPo di Parigi. Letta garantì l'appartenenza dei dem al governo e promise fin da subito una virata a sinistra del partito, in discontinuità con le

<sup>31</sup> La Regione e la sua storia. Presidenti, [regione.emilia-romagna.it](http://regione.emilia-romagna.it)

<sup>32</sup> Babiepi, *Chi sono le "sardine": storia di un movimento e del suo nome*, Panorama, 19 novembre 2019

<sup>33</sup> Costanza Tosi, *Bibbiano, tutto quello che c'è da sapere*, Il Giornale, 16 settembre 2019

<sup>34</sup> *Salvini citofona a casa di un tunisino: "Lei spaccia?"*, la Repubblica, 22 gennaio 2020 [Video su YouTube]

precedenti amministrazioni: dal voto ai sedicenni allo *Ius Soli*<sup>35</sup>. Ben presto ci si è resi conto che la maggior parte di queste promesse non sarebbero state mantenute. Ciononostante, i consensi del PD con Letta sono tornati a salire e il Partito Democratico tornò a vincere alcune importanti elezioni amministrative nell'ottobre del 2021: l'ex Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri venne eletto sindaco di Roma, sconfiggendo l'uscente Virginia Raggi (M5S), Carlo Calenda (ex Ministro dello Sviluppo economico nel governo Gentiloni e leader del partito Azione, partito nato in seguito alla decisione del PD di allearsi col MoVimento) ed Enrico Michetti (FdI), Beppe Sala fu riconfermato sindaco di Milano, Stefano Lo Russo vinse a Torino e Matteo Lepore divenne sindaco di Bologna. In seguito a questi successi, il PD ottenne un'altra "vittoria", quando, nel febbraio del 2022, Sergio Mattarella venne rieletto Presidente della Repubblica, sebbene con l'iniziale parere contrario del segretario.

In poco tempo il Partito Democratico è diventato prima forza politica in Italia, per poi essere nuovamente superato da un partito di centrodestra: Fratelli d'Italia. Ciò non ha impedito comunque al PD di vincere in altri comuni durante le successive amministrative del giugno 2022<sup>36</sup>.

Nonostante i successi elettorali, il partito di Letta ha perso importanti battaglie in Consiglio dei Ministri, come ad esempio la legge sull'istituzione di una dote per i maggiorenni finanziata da una tassa sui redditi più elevati<sup>37</sup>, o in Parlamento, come è avvenuto con il disegno di legge dell'On. Alessandro Zan contro l'omolesbobitransofbia, bloccato al Senato da una votazione pregiudiziale<sup>38</sup>. Queste sconfitte hanno inciso sulla credibilità del partito nei confronti degli italiani e hanno parzialmente costituito un elemento di scontro nel corso della campagna elettorale per il 25 settembre.

### *I sondaggi: un partito sempre in linea*

Il Partito Democratico ha registrato nel 2018 il minimo storico di consensi. Nonostante una campagna impostata sul nome di Paolo Gentiloni, ex premier e volto più ben voluto del partito, il nome del segretario Matteo Renzi minò duramente la credibilità del PD<sup>39</sup>. È anche per questa ragione che nel luglio dello stesso anno, Renzi decise di lasciare il proprio incarico e l'allora presidente del Partito Democratico Matteo Orfini nominò Maurizio Martina nuovo segretario.

---

<sup>35</sup> Redazione, *La linea di Letta: il discorso del nuovo segretario in 6 punti*, Pagella Politica, 15 marzo 2021

<sup>36</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>37</sup> Redazione, *Dote ai 18enni da tassa di successione, Draghi frena Letta*, Adnkronos, 20 maggio 2021

<sup>38</sup> Giovanni Casadio, *Ddl Zan, il Senato blocca la legge per 23 voti. Il centrosinistra ne perde 16 più due astenuti: accuse ai renziani. Salvini: "Ripartiamo dal nostro testo"*, la Repubblica, 27 ottobre 2021

<sup>39</sup> Matteo Cavallaro, Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregliasco, *Una nuova Italia. Dalla comunicazione ai risultati, un'analisi delle elezioni del 4 marzo*, Castelvecchi, 2018, p. 35

Nel frattempo, relegato a forza di opposizione, il PD vide crescere progressivamente i propri consensi, ciò anche grazie all'operato del governo e in particolare di una delle sue due compagini che non riscuoteva in quel momento successo tra i cittadini. Le elezioni regionali che si tennero di lì a poco dimostrarono questa ipotesi, con il sorpasso dei dem sul MoVimento5Stelle. La prova finale si ebbe alle elezioni europee del 2019 dove il PD arrivò secondo, sotto solo il 34% della Lega<sup>40</sup>.

Con la nascita del Conte II e la partecipazione al governo, il PD ha visto diminuire lentamente ma progressivamente i propri consensi. La segreteria di Zingaretti ha provato a mutare la struttura del partito per riconnettersi con la base elettorale, ma l'operazione non ha avuto il successo sperato. A tutto ciò, si aggiunge l'alleanza, a tratti scomoda, con il MoVimento, non sempre allineato sulle stesse posizioni dei dem.

I consensi sono tornati a salire solo dopo l'arrivo del governo Draghi e in coincidenza con l'elezione del nuovo segretario: Enrico Letta (già Presidente del Consiglio). Da metà 2021 all'inizio della campagna elettorale, il Partito Democratico ha mantenuto una condizione stazionaria attorno al 20-21%, una percentuale che gli ha assicurato la seconda posizione in Italia, di poco sotto Fratelli d'Italia<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>41</sup> Fonte: Supermedia di Quorum/YouTrend

**Supermedia dei sondaggi politici: l'andamento dei partiti**

Media mobile quindicinale delle intenzioni di voto nella XVIII Legislatura (da marzo 2018)

**YOU TREND**

Grafico 5 - Sondaggi politici del Partito Democratico dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Supermedia Quorum/YouTrend)

Nel corso di questi anni, il Partito Democratico ha visto alternarsi differenti figure di vertice: dopo essere partito con il segretario della precedente legislatura (che non godeva di un grande indice di gradimento tra la folla), è venuto il momento di Martina (ai più sconosciuta). Nel marzo del 2019, pochi mesi prima della creazione del nuovo governo, la base elettorale mediante le primarie ha scelto il nuovo segretario: Nicola Zingaretti (Presidente della Regione Lazio). Fin da subito però alcune posizioni del segretario non sono state condivise dal resto del partito e dopo circa un anno dall'elezione, Zingaretti ha deciso di dimettersi<sup>42</sup>. L'esito (abbastanza scontato) delle nuove primarie ha permesso il ritorno di una vecchia conoscenza della politica italiana, l'ex-primo ministro Enrico Letta (allora professore all'università SciencesPo di Parigi).

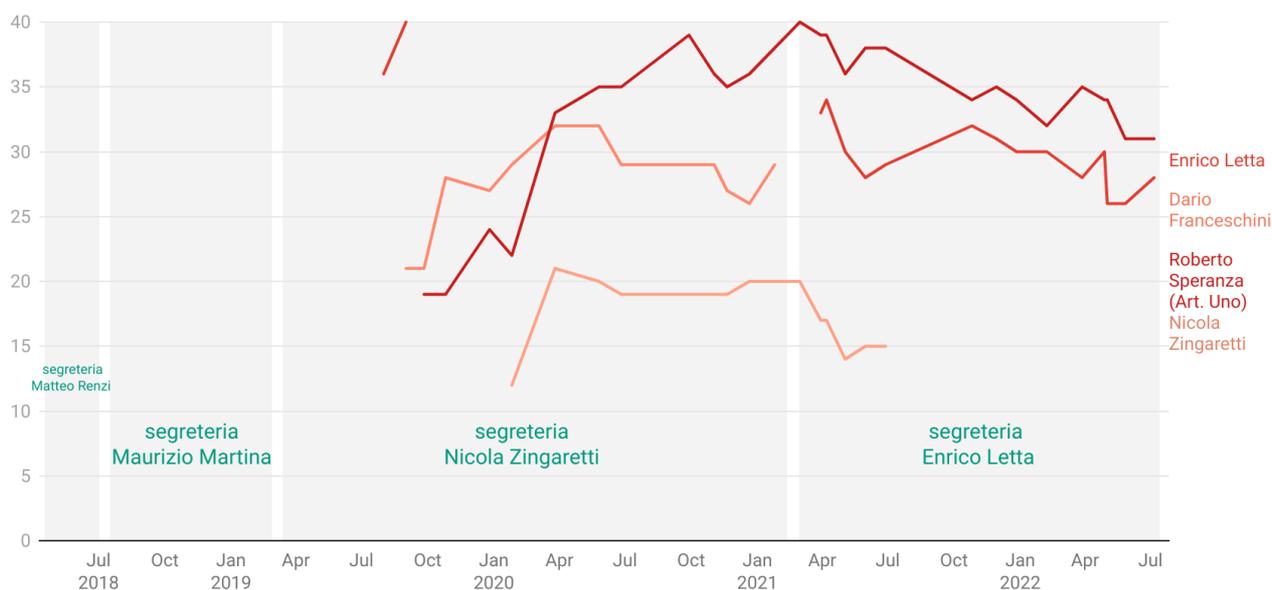
Dei due segretari eletti in questi anni, Zingaretti e Letta, il secondo è di sicuro il più apprezzato dagli italiani, ma i dati forniti da Ipsos mostrano anche che la figura più apprezzata nel campo del centrosinistra è in realtà un'altra, da tempo fuori dal Partito Democratico ma cresciuto politicamente (e non solo) tra le fila dei dem, Roberto Speranza<sup>43</sup>. Certo, ad aver favorito finora il gradimento del segretario

<sup>42</sup> Redazione, Pd, Zingaretti lascia: 'Basta stitlicidio, mi dimetto da segretario', ANSA, 5 marzo 2021

<sup>43</sup> Fonte: Gradimento dei leader di Ipsos

di Art. 1 - MDP è stato sicuramente il ruolo di Ministro della Salute da lui ricoperto nel mezzo di tutta la pandemia. Meno elevati ma comunque notevoli sono i consensi anche di un altro ministro del PD, quello della Cultura Dario Franceschini (già segretario del Partito Democratico)<sup>44</sup>. Franceschini, stando ai

### Fiducia nei leader ed esponenti del PD



Created with Datawrapper

Grafico 6 - Fiducia nei leader ed esponenti del PD (ed Art 1) dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Ipsos)

sondaggi, costituisce senza alcun dubbio una figura di riferimento nel panorama dem, utile ai fini elettorali.

#### *La posizione del PD su pandemia, guerra, ambiente e Draghi*

Il primo tema da affrontare è come al solito quello della pandemia. Il Partito Democratico ha sempre mantenuto posizioni molto rigide nel contrasto all'emergenza e nel contenimento dei contagi, del tutto allineato alle posizioni del Ministro Speranza di Art.1. C'è da riconoscere, ad ogni modo, che il partito non è stato tuttavia sempre e comunque unito sulla propria linea: un esempio ce lo forniscono i due Presidenti di regione Bonaccini (Emilia-Romagna) e De Luca (Campania), col primo "aperturista" che chiedeva maggiori libertà per i commercianti ed il resto della filiera produttiva e il secondo spesso ritratto in video diffusi sui social network in cui lamentava una linea a volte troppo moderata da parte del governo verso chi non rispettava le misure di contenimento.

<sup>44</sup> Ibidem

Il secondo punto è quello della guerra. In questo caso, la linea del Partito Democratico è sempre stata abbastanza chiara: una condanna dell'aggressione russa e il sostegno dell'esercito ucraino anche con l'invio di armi e materiale militare. Non bisogna dimenticare poi che il Ministro della Difesa Guerini milita tutt'oggi nelle file dei dem e perciò la linea del governo è sempre stata tendenzialmente vicina a quella del PD: un totale accordo con le scelte della NATO e dell'Unione europea, imponendo sanzioni contro Mosca e difendendo il suolo ucraino con ogni mezzo.

Riguardo la tematica ambientale, invece, sebbene la posizione del Partito Democratico si possa definire amichevole nei confronti delle associazioni e dei movimenti ambientalisti, non c'è mai stata una concreta attività legislativa in tutela dell'ambiente e il partito di Renzi, Zingaretti e Letta è sempre rimasto meno ancorato alla questione rispetto, ad esempio, al MoVimento5Stelle.

L'ultima questione rimane quella del Governo Draghi. Fino al termine del mandato di Mario Draghi, il Partito Democratico è sempre rimasto stabilmente all'interno del governo. Sono stati del PD i Ministeri di Difesa, Cultura e Lavoro (Guerini, Franceschini e Orlando) e, non è più nei dem ma ha corso nelle liste alle scorse elezioni, il Ministro della Salute Roberto Speranza, segretario di Art. 1 - Movimento Democratico e progressista<sup>45</sup>.

Il Partito Democratico aveva già precedentemente appoggiato il governo Conte II, di cui era uno dei principali componenti. Poi, seppur spesso in contrasto con le scelte della Lega di Matteo Salvini (anch'essa nel governo), ha continuato a sostenere l'esecutivo guidato da Mario Draghi in tutte le sue decisioni.

Bisogna riconoscere che non sono mancati alcuni momenti di scontro nei primi mesi di governo, con le scelte del Ministro del Lavoro Orlando e del segretario Letta, osteggiate dal Presidente del Consiglio, in quanto ritenute talvolta inopportune per lo stato emergenziale in cui si trovava l'Italia<sup>46</sup>.

*“Dì una cosa di sinistra”, la comunicazione dem in vista delle elezioni*

Era facile ipotizzare una comunicazione del Partito Democratico nuovamente orientata a demarcare la differenza tra loro e il populismo, tra il parlare alle menti e il parlare alla pancia, soprattutto in seguito all'uscita del MoVimento dalla maggioranza che sosteneva il governo Draghi. Una comunicazione, dunque, che ricalchi quella delle passate elezioni, con lo slogan “Vota la scienza, vota PD”<sup>47</sup>. Una scelta simile, ad onor del vero, potrebbe avere avuto un maggior senso adesso che non cinque

---

<sup>45</sup> I Governi italiani dal 1943 ad oggi, [governo.it](https://www.governo.it)

<sup>46</sup> Redazione, “*Me ne vado*”. *Crisi e minacce di dimissioni nel Governo: il retroscena sulla tensione Draghi-Orlando*, Il Tempo, 24 maggio 2021

<sup>47</sup> Matteo Cavallaro, Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregliasco, *Una nuova Italia. Dalla comunicazione ai risultati, un'analisi delle elezioni del 4 marzo*, Castelvecchi, 2018, p. 33

anni fa, questo per via del ruolo che la scienza e gli scienziati hanno ricoperto durante la pandemia e l'importanza della professionalità in politica come, ad esempio, nella gestione del PNRR.

Potrebbe essere stato utile, tuttavia, per il Partito Democratico puntare anche su temi propri della sinistra che hanno aiutato a staccarsi dall'eredità renziana e avvicinarsi ad alcune delle istanze maggiormente combattute di questa legislatura: l'ambiente dei "venerdì per il futuro" di Greta Thunberg<sup>48</sup>, i referendum per la cannabis legale e per l'eutanasia<sup>49</sup>, nonché il travagliato processo del disegno di legge contro l'omolesbobitransfobia (peraltro proposto dallo stesso PD).

Da ultimo, potrebbe essere stato utile rimarcare la posizione spiccatamente europeista del partito, in virtù della popolarità conferita all'Unione dal fondo Next Generation EU (almeno nel nostro paese). Meno quella atlantista, visti i bassi tassi di gradimento in Italia della NATO e l'accusa mossagli contro da una parte del paese di essere una delle principali cause della guerra in Ucraina.

---

<sup>48</sup> Edo Rinchi, *Fridays for future: con Greta nella lotta al cambiamento climatico*, HuffPost, 8 febbraio 2019

<sup>49</sup> Redazione, *Referendum eutanasia e cannabis, ecco perché sono inammissibili per la Consulta*, Adnkronos, 2 marzo 2022

### 1.4 Lega - Salvini premier

#### *Il bilancio della legislatura*

La Legislatura è incominciata nel migliore dei modi per la Lega di Matteo Salvini, risultata alle elezioni la prima forza del centrodestra, con un record storico di consensi per il partito e terza forza in Italia<sup>50</sup>. Il successo è frutto anzitutto di un processo iniziato nel 2013, quando Matteo Salvini, battendo lo storico fondatore del partito, Umberto Bossi, è stato eletto segretario. Da qui è incominciato un processo di mutazione dell'allora Lega Nord, un partito etno-nazionalista che aveva grande appeal nel Nord Italia ma che spesso non presentava neanche le proprie liste al di sotto del Po, trasformato in un partito nazionale e nazionalista di estrema destra. I cambiamenti attuati vanno dal nome, privato della parola "Nord", alla palette di colori: dal verde padano al blu scuro. L'identità del partito è stata costruita ispirandosi ad omologhi all'estero come il Front National di Marine Le Pen in Francia o, ancora di più, il Partito Repubblicano di Trump negli Stati Uniti. Ne furono imitati slogan come "Prima gli italiani" (anziché "America first" nella campagna del 2016 di Trump), le card e i manifesti. Dall'essere contro gli immigrati meridionali al Nord, all'essere contro gli immigrati africani che sbarcano sulle coste della Sicilia, da "Roma ladrona" ai "burocrati di Bruxelles", l'importante in ogni caso era mantenere un nemico contro cui scagliarsi<sup>51</sup>. Inutile dire che la formula si è dimostrata vincente e il successo alle elezioni del 2018 è valso al partito e al suo leader l'ingresso nel governo: accordatosi con il MoVimento5Stelle, metà dei Ministeri andò alla Lega e, seppur con Conte Presidente del Consiglio, a Salvini fu conferito il Ministero dell'Interno e la carica di vice-premier.

L'esecutivo nacque sulla base di un patto di governo tra i due partiti della maggioranza: l'accordo prevedeva l'impegno delle parti a realizzare parzialmente entrambi i programmi, giungendo a un compromesso. La Lega ottenne importanti conquiste: dai Decreti sicurezza allo Spazzacorrotti, ma Salvini fu scaltro soprattutto nell'appropriarsi del successo di politiche ben accette dal popolo, Quota100, e a prendere le distanze da altre meno ben volute, il Reddito di Cittadinanza<sup>52</sup>.

La visibilità acquisita dall'appartenenza al governo, ha permesso alla Lega di far crescere repentinamente i propri consensi, nonostante lo scoppio di alcuni scandali e processi al partito e ai suoi

---

<sup>50</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>51</sup> Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregliasco, *Fenomeno Salvini. Chi è, come comunica, perché lo votano*, Castelvecchi, 2019, p. 9-14

<sup>52</sup> *Semestre giallo-verde*, Openpolis e AGI, 14 dicembre 2018

membri (dal Metropol di Mosca sui finanziamenti russi<sup>53</sup> al caso Siri<sup>54</sup>). I consensi e le proiezioni dei sondaggi si sono subito trasformati in voti: prima in Abruzzo, alle cui elezioni regionali la Lega di Matteo Salvini ha raggiunto il 27,5% risultando primo partito, poi in Sardegna con l'11,4% dei voti (cui andrebbero sommati quelli del Partito Sardo d'Azione, 9,9%) e il Presidente eletto Solinas, ancora in Basilicata (19,2%), in Piemonte (37,1%) e Umbria (37%)<sup>55</sup>. L'appuntamento elettorale più importante del 2019 è stato però quello delle elezioni europee del 26 maggio, quando la Lega ha raggiunto su scala nazionale circa il 34% dei voti, raddoppiando i consensi ottenuti solo un anno prima<sup>56</sup>. È sulla scia di queste percentuali, che non hanno smesso di salire neanche durante l'estate, e a causa di continui battibecchi con l'alleato di governo, che Matteo Salvini ha annunciato la propria intenzione di aprire una crisi di governo e sfiduciare il Presidente Conte.

Contrariamente a quanto auspicato dal leader leghista, il Presidente Mattarella non sciolse le Camere e al governo giallo-verde si sostituì quello giallo-rosso, con una maggioranza di centrosinistra. Pur relegato all'opposizione, il successo della Lega continuò fino allo scontro elettorale che la stampa allora definì decisivo: le elezioni regionali in Emilia-Romagna. Qui, la candidata leghista del centrodestra, Lucia Borgonzoni, era data favorita e, per la prima volta, il centrosinistra rischiava di perdere la guida della regione. Sfruttando il successo del leader, la Lega impostò una campagna personalizzata sulla figura di Matteo Salvini, questo ha tuttavia messo in ombra la candidata reale che ha così perso affidabilità rispetto al proprio sfidante, l'uscente Stefano Bonaccini. A ciò si sono aggiunte alcune scelte comunicative di Salvini: la citofonata a casa di un ragazzo di origini tunisine accusandolo di spaccio a favor di telecamera<sup>57</sup> o l'evento conclusivo a Bibbiano, con le famiglie (soprattutto i bambini) vittime di assistenti sociali che le avevano divise<sup>58</sup>. Ma l'elemento più importante che mutò l'andamento della campagna fu il movimento 6.000 Sardine, movimento nato spontaneamente da alcuni ragazzi che volevano gridare a gran voce che non tutti in Emilia-Romagna sostenevano Salvini e che ha avuto il pregio di unire sotto di sé tutte le voci della sinistra, portando più consensi a Bonaccini. L'esito di quella campagna, con la Borgonzoni rimasta senatrice, è stato l'inizio della caduta per la Lega.

---

<sup>53</sup> Giovanni Tizian e Stefano Vergine, *Quei 3 milioni russi per Matteo Salvini: ecco l'inchiesta che fa tremare la Lega*, L'Espresso, 21 febbraio 2019

<sup>54</sup> Redazione, *Armando Siri indagato per corruzione, i pm di Roma: "Tangente da 30mila euro in cambio di emendamenti"*, Il Fatto Quotidiano, 18 aprile 2019

<sup>55</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>56</sup> Ibidem

<sup>57</sup> *Salvini citofona a casa di un tunisino: "Lei spaccia?"*, la Repubblica, 22 gennaio 2020 [Video su YouTube]

<sup>58</sup> Maurizio Papa, *Emilia-Romagna, Salvini chiude campagna il 23 a Bibbiano*, DiRE, 15 gennaio 2020

La discesa nei sondaggi si è concretizzata nuovamente alle elezioni regionali in Toscana, con la vittoria di Giani (PD) sulla Ceccardi<sup>59</sup>, candidata leghista del centrodestra, e ancora alle successive amministrative: Roma, Milano, Napoli e Torino, tutte concluse con la vittoria del candidato di centrosinistra<sup>60</sup>. Con l'inizio della pandemia, il progressivo avvicinamento a chi sosteneva che "il COVID non esiste" prima e ai *No-Vax* dopo, i consensi della Lega sono andati scemando.

Nella speranza di gestire i fondi del Next Generation EU e beneficiare del loro gradimento, Matteo Salvini decise agli inizi del 2021 di unirsi al Governo Draghi. La scelta però non si è dimostrata del tutto fruttuosa, la svolta moderata e *Pro-Vax* del partito è stata vista come una mancanza di coerenza e i consensi di cui disponeva si sono sposati progressivamente verso l'alleato di coalizione rimasto all'opposizione: Giorgia Meloni. Fin dall'inizio, la convivenza con le altre forze del Governo non è stata facile: ideologicamente distanti dal Partito Democratico e con un passato travagliato col MoVimento5Stelle. È per questo che i leghisti hanno provato per tutto il mandato dell'ex presidente della BCE come premier a rimarcare le proprie battaglie, anche scontrandosi vistosamente coi Ministri del resto della maggioranza, ad un passo dalla crisi di governo. Da ultimo, nel giugno 2022, la Lega ha proposto dei referendum, con esito fallimentare, sul tema della giustizia, in contrasto, seppur simili nei contenuti, alla riforma della Ministra della Giustizia Cartabia che in quelle settimane era al vaglio del Parlamento<sup>61</sup>.

Ad aver peggiorato la situazione per la Lega, c'è stata la guerra in Ucraina. Il partito di Salvini, dai tempi dello scandalo sui rubli elargiti dal partito di Putin al Carroccio, era stato più volte associato al presidente russo. Il tutto non aveva creato grande indignazione finché il 24 febbraio 2022 la Russia non ha attaccato e invaso l'Ucraina. Vani sono stati i tentativi di Matteo Salvini di scrollarsi di dosso quell'amicizia, come quando venne contestato pubblicamente dal Sindaco di Przemysl (una cittadina in Polonia dove arrivavano i treni con i rifugiati ucraini) per aver indossato tempo fa una maglietta con su dipinto il viso di Putin<sup>62</sup>. Non ne ha giovato nemmeno la sua reputazione in Italia.

Vista la discesa nei sondaggi e la posizione marginale riservatagli nel governo Draghi, la Lega di Matteo Salvini, il 20 luglio 2022, si è astenuta dal voto sulla fiducia al Presidente del Consiglio, il quale ha deciso così di dimettersi e portare inevitabilmente l'Italia a nuove elezioni. Un'azione che non ha aumentato consistentemente i consensi per il Capitano, ma potrebbe senza alcun dubbio avergli conferito la possibilità di ricoprire un ruolo tutt'altro che marginale nel prossimo esecutivo.

---

<sup>59</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>60</sup> Ibidem

<sup>61</sup> Redazione, *Risultati referendum giustizia, il Pd attacca la Lega*, la Repubblica, 13 giugno 2022

<sup>62</sup> Redazione, *Sindaco Przemysl, 'Salvini ipocrita, niente scuse'*, ANSA, 15 marzo 2022

*I sondaggi: dalle stalle alle stelle e viceversa*

Nelle elezioni politiche del 2018, la Lega ha conseguito un risultato storico: con il 17,4% dei consensi, non solo era primo partito della coalizione di centrodestra (circa 3 punti davanti a Forza Italia)<sup>63</sup>, ma vedeva quadruplicare i propri voti rispetto a 5 anni prima, quando l'allora Lega Nord di Roberto Maroni prese poco più del 4%<sup>64</sup>. Da allora tuttavia, il successo del partito di Matteo Salvini non si è fermato e, con la nascita del Governo Conte I, la Lega ha iniziato a macinare consensi a scapito dell'alleato di maggioranza. L'acquisita visibilità e il varo di alcune importanti riforme per il partito come i Decreti Sicurezza o Quota100, hanno permesso alla Lega di superare il 30% nei sondaggi dopo solo alcuni mesi<sup>65</sup> e di conseguire importanti successi elettorali nelle elezioni regionali, conquistando anche la Presidenza della Sardegna e dell'Umbria. Ma il successo più importante fu nel maggio del 2019, quando Salvini ottenne il 34% dei voti alle elezioni europee<sup>66</sup>, divenendo ufficialmente primo partito d'Italia. L'estate non smorzò la crescita della Lega che toccò quasi il 38% nei sondaggi<sup>67</sup>. È a questo punto che Salvini ha aperto la crisi di governo dell'estate 2019. Di lì a poco, soprattutto dopo la sconfitta elettorale in Emilia-Romagna, i consensi della Lega hanno iniziato a scendere quasi costantemente, fino a raggiungere circa il 13% ad inizio campagna elettorale<sup>68</sup>.

Le ragioni del crollo potrebbero essere diverse: dall'aver fallito il tentativo di sostituirsi al Presidente del Consiglio Conte, all'aver perso in regioni chiave per la propria scalata come l'Emilia-Romagna prima e la Toscana poi, l'aver "strizzato l'occhio" ai *No-Vax* durante la pandemia, per poi unirsi al governo Draghi assieme a quegli stessi partiti cui prima ci si opponeva, oltre che per i trascorsi della Lega con la Russia di Putin, riemersi con lo scoppio della guerra. Al di là di tutte queste motivazioni, ad incidere maggiormente sui consensi del partito di Matteo Salvini è stata la presenza di una valida alternativa per gli elettori di destra: Fratelli d'Italia e la sua leader Giorgia Meloni, spesso ritenuti più coerenti nelle

---

<sup>63</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>64</sup> Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregliasco, *Fenomeno Salvini. Chi è, come comunica, perché lo votano*, Castelvecchi, 2019, p. 9

<sup>65</sup> Fonte: Supermedia di Quorum/YouTrend

<sup>66</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>67</sup> Fonte: Supermedia di Quorum/YouTrend

<sup>68</sup> Ibidem

### Supermedia dei sondaggi politici: l'andamento dei partiti

Media mobile quindicinale delle intenzioni di voto nella XVIII Legislatura (da marzo 2018)



Grafico 7 - Sondaggi politici della Lega dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Supermedia Quorum/YouTrend)

Il successo della Lega è comunque sempre e solo dipeso, almeno a livello nazionale, dal successo del suo leader, o Capitano come sono soliti chiamarlo i suoi sostenitori. Fin dalle elezioni del 4 marzo 2018, l'indice di gradimento per Matteo Salvini è sempre stato alto e per lo più stazionario, almeno fino alla costituzione del governo giallo-rosso. A quel punto, dopo un primo picco, la fiducia in Salvini è scesa quasi costantemente. Fanno eccezione alcuni picchi prima di appuntamenti elettorali importanti come le elezioni regionali in Emilia-Romagna del febbraio 2019 che però, come è già stato detto, hanno portato ad una disfatta.

Partito da un indice di gradimento pari circa a 44 (valore ottenuto da Ipsos mediante ponderazione delle risposte ai questionari), il leader leghista si attestava a fine Legislatura attorno al 25, circa 20 punti in meno<sup>69</sup>.

#### *La posizione della Lega su pandemia, guerra, ambiente e Draghi*

Nei primi mesi della pandemia, Matteo Salvini ha spesso cambiato idea sul virus e sulla strategia per contenerlo: a volte chiedendo di chiudere tutto, altre volte di riaprire e incentivare i turisti a venire nel

<sup>69</sup> Fonte: Gradimento dei leader di Ipsos

nostro paese. In seguito al *lockdown*, con le riaperture estive, il leader leghista è stato oggetto di diverse critiche a causa dei comizi che teneva in presenza di decine o centinaia di persone, per lo più incuranti delle misure di contenimento: mascherine e distanziamento sociale. Lo stesso Salvini, ospite del

### La fiducia degli italiani in Matteo Salvini



Grafico 8 - Fiducia in Matteo Salvini dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Ipsos)

programma diMartedì su La7, ha affermato di non sapere che fosse obbligatoria la mascherina in caso di assembramenti anche in luoghi aperti. Anche nel corso del Governo Draghi, la Lega ha ripetutamente sostenuto la propria contrarietà alla linea del Ministro della Salute Speranza, depositando in Parlamento anche una mozione di sfiducia nei suoi confronti.

Sulla guerra in Ucraina, la Lega, come del resto tutti gli altri partiti italiani, ha condannato l'aggressione russa, in sostegno delle terre occupate. Questa posizione ribaltava la linea che Matteo Salvini aveva sempre avuto nei confronti del Cremlino e di Vladimir Putin. Nel 2014, mentre al Governo in Italia era da poco salito Matteo Renzi, il Capitano su Twitter scriveva "Farei a cambio Renzi e Putin domani mattina, altro che dittatore", ed ho già raccontato del caso Metropol e dei finanziamenti russi al partito di Salvini. Ad ogni modo, la Lega ha mantenuto una posizione distinta dalla maggior parte dei partiti italiani sul tema della guerra chiedendo che finissero le sanzioni a Mosca, ritenute più dannose per la nostra economia che per quella russa e al contempo deleterie per chi cerca una mediazione pacifica.

Riguardo l'ambiente, invece, la posizione della Lega è sempre stata piuttosto realista e, talvolta, negazionista dei cambiamenti climatici, vicina al raggiungimento dell'autosufficienza energetica con ogni mezzo possibile: compreso e soprattutto mediante la riapertura delle centrali nucleari, chiedendo che la prima centrale venisse costruita nella sua Lombardia. Più in generale, il leader leghista ha spesso trovato nella questione ambientale un terreno di scontro con il MoVimento5Stelle: dalla costruzione della TAV, fortemente voluta da Salvini, all'alterco col Ministro dell'ambiente Costa sul problema dei cinghiali.

Infine, circa l'appartenenza e il sostegno al Governo Draghi. La Lega è stata fino alle elezioni una delle compagini del governo Draghi. Sono stati della Lega i Ministeri di Turismo, Sviluppo economico e Disabilità (Garavaglia, Giorgetti e Stefani)<sup>70</sup>. Pur tra qualche remora interna, Matteo Salvini decise ugualmente di entrare nel governo Draghi nel febbraio del 2021, nella speranza di cavalcare l'onda del successo del premier e di avere voce in capitolo nella gestione dei fondi per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Quello con Draghi è stato il secondo governo da inizio Legislatura cui ha partecipato la Lega, dopo quello con Giuseppe Conte tra il 2018 e il 2019, il partito di Salvini è rimasto all'opposizione del governo giallo-rosso.

Pur appartenendo alla maggioranza, non sono poche le volte in cui la Lega si è dimostrata poco incline ad appoggiare la linea del governo: prima sostenendo le manifestazioni dei No-Green Pass e dei commercianti contro le misure di contrasto alla pandemia, poi andando contro la riforma fiscale, quella pensionistica e infine quella della giustizia, nonché schierandosi esplicitamente in opposizione alle scelte di alcuni ministri del centrosinistra, dalla Ministra degli Interni Luciana Lamorgese al Ministro della Salute Roberto Speranza.

La conclusione della vicenda è stata raggiunto nell'estate del 2022, quando, recatosi Draghi alle camere per verificare la fiducia, la Lega, assieme a Forza Italia e al MoVimento5Stelle che aveva innescato la crisi, si è astenuta dal voto, provocando le dimissioni del Presidente del Consiglio e il conseguente scioglimento del Parlamento.

### *Comunicare meno, comunicare meglio*

La comunicazione della Lega è sempre stata caratterizzata non dal "comunicare meno, comunicare meglio", bensì dal comunicare tanto e subito, così da dettare l'agenda dei giornali e della politica, tanto in campagna elettorale quanto nei periodi di stasi. Si è sempre trattato inoltre di una comunicazione accesa, inneggiante l'odio verso qualcuno o qualcosa e volto a richiamare un senso di difesa e necessità di sicurezza.

---

<sup>70</sup> I Governi italiani dal 1943 ad oggi, [governo.it](https://www.governo.it)

Con il progressivo spostamento del partito verso posizioni più moderate, di centrodestra, sarebbe stato opportuno immaginare una strategia comunicativa in vista delle elezioni politiche più istituzionale, governista, attenta al programma e alle idee. Se da un lato, la Lega avrebbe potuto mantenere invariata la propria comunicazione su temi come l'immigrazione o le tasse, era facile ipotizzare che modificasse la propria linea sull'Europa (come poi è avvenuto), una linea più morbida e collaborativa, analogamente sugli alleati fuori dai confini: difficile che Salvini potesse sostenere ancora la propria amicizia con Putin e l'apprezzamento verso le sue politiche.

Le restrizioni, gli aiuti economici insufficienti e la crisi economica peggiorata dalla guerra hanno generato insofferenza nei confronti del governo Draghi in gran parte della popolazione, a ciò si aggiunge il fatto di correre con un partito che nei mesi del Governo era all'opposizione. Non stupisce, dunque, che la Lega abbia di prendere le distanze dall'esecutivo, di cui anche ha fatto parte, o comunque di eclissare l'argomento.

Infine, era facile aspettarsi che la comunicazione di Salvini sarebbe cambiata semplicemente perché è cambiato il proprio responsabile: Luca Morisi, l'uomo che ha elaborato e portato avanti la cosiddetta strategia TRT, televisione, rete e territorio, particolarmente efficace a inizio Legislatura<sup>71</sup>.

---

<sup>71</sup> Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregliasco, *Fenomeno Salvini. Chi è, come comunica, perché lo votano*, Castelvecchi, 2019, p. 26-27

### 1.5 MoVimento 5 Stelle

#### *Il bilancio della legislatura*

Dopo il già clamoroso risultato delle elezioni politiche 2013, col 25% di consensi, nelle elezioni del 2018 il MoVimento5Stelle è divenuto prima forza politica in Italia, raggiungendo il 32% dei voti<sup>72</sup>. Ciononostante, questo risultato, da solo, non bastava a costituire una maggioranza in Parlamento e di conseguenza non permetteva al MoVimento di governare. È per questa ragione che dalle consultazioni col Presidente Mattarella si è provato a cercare un accordo con altre forze. Nella scelta di scendere a compromessi con altri partiti per governare, i 5Stelle compivano già un primo dietro-front rispetto alle proprie radici: nel M5S si era detto “mai con nessuno”, ovvero mai alleanze per governare, né a livello locale né nazionale. Eppure, alla fine preferì trovare un’intesa piuttosto che tornare alle urne. Il soggetto di quest’intesa allora fu la Lega di Matteo Salvini.

Per certi versi, la Lega era il partner ideale per il MoVimento di allora: stessa posizione sui migranti, sull’Europa e sulle tasse<sup>73</sup>. Ma ciò che li univa più di tutto era il loro rapporto disintermediato e populista con le masse, esplicitamente rivendicato. È su queste basi, e su un vero e proprio Contratto (scritto) di governo, che nacque la maggioranza giallo-verde. I primi mesi di governo furono tra i più proficui per entrambi i partiti, almeno dal punto di vista delle riforme e dei decreti: Quota100, Reddito di cittadinanza, taglio dei vitalizi, Decreto Sbloccacantieri, Spazzacorrotti, molte delle “bandierine” delle due forze politiche durante la campagna elettorale vennero attuate<sup>74</sup>. Inoltre, il MoVimento5Stelle riuscì per la prima volta a prendere la Presidenza della Camera dei Deputati, ruolo ricoperto da Roberto Fico. Ma dal punto di vista del consenso, agli elettori apparve via via sempre più affidabile e professionale la componente leghista dell’esecutivo piuttosto che quella pentastellata: un po’ per le distanze prese dal Capitano su alcune politiche di scarso successo e un po’ per incompetenza o mancanza di professionalità da parte del MoVimento. In breve, comunque, i sondaggi videro flussi di voti spostarsi dai grillini verso il Carroccio, con conseguenti scontri all’interno della maggioranza<sup>75</sup>. I risultati delle amministrative furono disastrosi per il M5S: laddove si presentava, il proprio candidato non riusciva ad arrivare oltre la terza posizione, spesso al di sotto del 20%<sup>76</sup>. Ed è in parte anche per questo che nell’estate del 2019 si arrivò ad una crisi di governo.

---

<sup>72</sup> Dati dell’Archivio storico delle elezioni del Ministero dell’Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>73</sup> Andrea Maccagno, *Quanto si somigliano la Lega e il Movimento 5 Stelle?*, YouTrend, 11 maggio 2018

<sup>74</sup> *Semestre giallo-verde*, Openpolis e AGI, 14 dicembre 2018

<sup>75</sup> Fonte: Supermedia di Quorum/YouTrend

<sup>76</sup> Dati dell’Archivio storico delle elezioni del Ministero dell’Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

Fino ad allora il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte si era presentato come una figura intermedia, sopra le parti (per quanto in realtà fosse già presente nella rosa di governo che Di Maio aveva presentato in campagna elettorale), ad affiancarlo erano stati istituiti due vicepremier: Di Maio e Salvini. La stampa di quel periodo lo presentò quasi più come un tecnico che un politico. Quando però la crisi scoppiò e Salvini presentò una mozione di sfiducia contro di lui, Conte prese subito le distanze dalla Lega e dal suo Capitano, richiamando, seppur ancora timidamente, la sua appartenenza al MoVimento. Da bandiera dei pentastellati, Conte rimase Presidente del Consiglio anche con la successiva maggioranza giallo-rossa.

Nonostante lo “scivolone” di Salvini che non era riuscito nel suo intento di andare alle elezioni e conquistare l’esecutivo con il voto, il MoVimento non vide granché migliorare la propria posizione nei sondaggi. In compenso, al termine di quell’estate, nell’ottobre del 2019, ottenne un’altra importante vittoria: il passaggio al referendum del taglio del numero dei parlamentari (400, da 630, alla Camera e 200, da 315, al Senato)<sup>77</sup>. Contemporaneamente, lavorò a revisionare l’operato del precedente governo: ad esempio, modificando i Decreti Sicurezza<sup>78</sup>.

Con lo scoppio della pandemia nel 2020, il successo di Conte come Presidente del Consiglio crebbe enormemente: la condizione di emergenza sommata alla reazione “coraggiosa” del premier (che tra l’altro era valsa l’ammirazione dell’Italia nel mondo e una cospicua somma di denaro del fondo Next Generation Eu) suscitarono un forte sentimento di empatia verso di lui. C’è da dire che verso una parte del proprio elettorato e partito, la reazione fu del tutto opposta: il MoVimento aveva sempre sostenuto idee contrarie ai vaccini e le nuove misure di prevenzione dal COVID-19 vennero viste come un importante dietro-front, scatenando proteste, che culminarono con l’espulsione di alcuni parlamentari pentastellati. Verso il termine dell’anno, dunque, il MoVimento provò a cavalcare l’onda del successo del proprio rappresentante. Venne eletto Presidente del M5S, subentrando a Vito Crimi (reggente dopo Di Maio). Nel frattempo che si tenne l’effettiva elezione, il governo cadde e al suo posto subentrò Mario Draghi.

Tra le prime decisioni importanti del nuovo Presidente, ci fu l’adesione al nuovo governo (non senza “spargimenti di sangue”: diversi parlamentari si astennero dal votare la fiducia al nuovo esecutivo e furono per questo espulsi; fuori dal Parlamento, anche lo storico grillino Alessandro Di Battista reagì in totale opposizione all’adesione alla maggioranza, rompendo definitivamente i suoi rapporti con i 5Stelle<sup>79</sup>), legittimata ad ogni modo da un voto popolare sulla piattaforma 5Stelle Rousseau. In questo stesso periodo, poi, si è consumato anche il litigio tra l’Associazione Rousseau, detentori della piattaforma di democrazia

<sup>77</sup> La riduzione del numero dei parlamentari, Dipartimento per le Riforme Istituzionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ([riformeistituzionali.gov.it](http://riformeistituzionali.gov.it))

<sup>78</sup> Annalisa Camilli, *Come cambiano i decreti Salvini sull’immigrazione*, Internazionale, 6 ottobre 2020

<sup>79</sup> Redazione, *M5S, Di Battista: "Entrare nel governo Draghi è stato un suicidio"*, Adnkronos, 19 luglio 2022

diretta, e il nuovo leader pentastellato. Scontro che portò all'uso di una nuova piattaforma di *e-democracy*, SkyVote, non senza prima un pesante contraddittorio legale tra le parti<sup>80</sup>.

Il governo non ebbe effetti granché risolutivi sulla tendenza in negativo del MoVimento nei sondaggi: la coalizione molto larga con Lega e Forza Italia nella maggioranza mise in ombra la componente grillina che assistette inerte alla modifica di alcune importanti riforme fino ad allora ottenute dal MoVimento, da Quota100 (allentata in Quota102<sup>81</sup>), l'Ecobonus110% (criticato perché inefficiente, dispendioso e spesso oggetto di truffe<sup>82</sup>), ecc... Il riflesso di questa situazione nelle elezioni amministrative si tradusse nella perdita di importanti comuni: Roma, Torino e poi Parma, in compenso conquistò Napoli, ormai roccaforte grillina (seppur con un cosiddetto "campo largo" che guardava a tutto il centrosinistra)<sup>83</sup>.

Il tutto con l'inerzia del MoVimento5Stelle finché, trascorsi alcuni mesi dallo scoppio della guerra russo-ucraina, la dirigenza 5Stelle non annunciò la propria posizione contraria all'invio di armi in territorio ucraino a supporto del governo di Volodymyr Zelensky<sup>84</sup>. La presa di posizione comportò un duro strappo all'interno del MoVimento, con il Ministro degli Esteri Di Maio che, fermo su posizioni più atlantiste e interventiste, decise di lasciare il partito di cui era stato capo politico per fondarne uno proprio: Insieme per il futuro, portandosi con sé circa una sessantina di parlamentari.

Ad ogni modo, è solo nel giugno del 2022 che Giuseppe Conte ha effettivamente chiuso la propria esperienza con l'esecutivo di Mario Draghi, decidendo di astenersi dal votare la fiducia al Decreto Aiuti, e dunque scatenando le dimissioni del Presidente del Consiglio e la conseguente crisi di governo.

### *L'incubo dei sondaggi*

Le elezioni politiche del 2018 hanno segnato l'apice della storia del MoVimento5Stelle, nonché forse il momento di svolta. Col 32% di consensi, il M5S ha guadagnato la maggioranza relativa in Parlamento e la facoltà di governare. Fin da subito però, le difficoltà nell'accordarsi con le altre forze politiche e di costituire un nuovo esecutivo, hanno consumato un po' della fiducia e del gradimento che gli elettori provavano verso il partito di Grillo e Di Maio<sup>85</sup>. Le cose non sono migliorate con la nascita del governo Conte I: l'alleato Matteo Salvini è stato probabilmente più bravo ad appropriarsi del successo di alcune politiche, come Quota100, mentre ha lasciato al MoVimento quelle più divisive e discusse, come il Reddito di Cittadinanza. Gli scontri in maggioranza su alcune questioni, come la TAV, hanno contribuito

---

<sup>80</sup> Alberto Di Majo, *Conte "congelato" e gli attacchi di Casaleggio. Il caos dentro al M5s*, AGI, 7 febbraio 2022

<sup>81</sup> *Pensione anticipata con 64 anni di età e 38 anni di contribuzione*, [INPS.it](https://www.inps.it)

<sup>82</sup> Redazione, *Draghi: 'Siamo contrari superbonus'. M5s: 'Attacco irricevibile'*, ANSA, 4 maggio 2022

<sup>83</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](https://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>84</sup> Emanuele Buzzi, *Caos M5S sull'invio di armi a Kiev, Conte vuole «processare» Di Maio. Ma lui è tentato dall'addio*, Corriere della Sera, 19 giugno 2022

<sup>85</sup> Fonte: Supermedia di Quorum/YouTrend

al calo della fiducia nel M5S che ha fin da subito perso i successivi appuntamenti elettorali. D'altronde il MoVimento non era mai andato bene nelle elezioni amministrative, ma quando alle elezioni europee del 2019 non sono andati oltre il 17,1% (di gran lunga sotto l'alleato di governo e qualche punto in meno anche dell'opposizione), è stato chiaro quanto il problema fosse più esteso.

Con la nascita del Conte II e la maggioranza giallo-rossa, parte dei consensi perduti sono effettivamente tornati, ma la gioia è durata poco, perché in breve tempo sono scesi sotto il livello delle europee e poi rimasti costanti per gran parte del secondo mandato del premier. Anzi, è in parte merito dello stesso Presidente del Consiglio, poi divenuto durante il governo Draghi Presidente del MoVimento, se i pentastellati hanno continuato a riscuotere consensi tra gli italiani.

Purtroppo per loro, però, il nuovo esecutivo con un'ampia maggioranza, ha visto il partito diventare sempre più ininfluente e vittima delle scelte altrui. La discesa nei sondaggi è continuata arrivando a toccare quasi il 10%. È a questo punto che al MoVimento non restava che uscire dal governo e provare a farsi nuovamente sentire.

## Supermedia dei sondaggi politici: l'andamento dei partiti

Media mobile quindicinale delle intenzioni di voto nella XVIII Legislatura (da marzo 2018)

**YOU TREND**

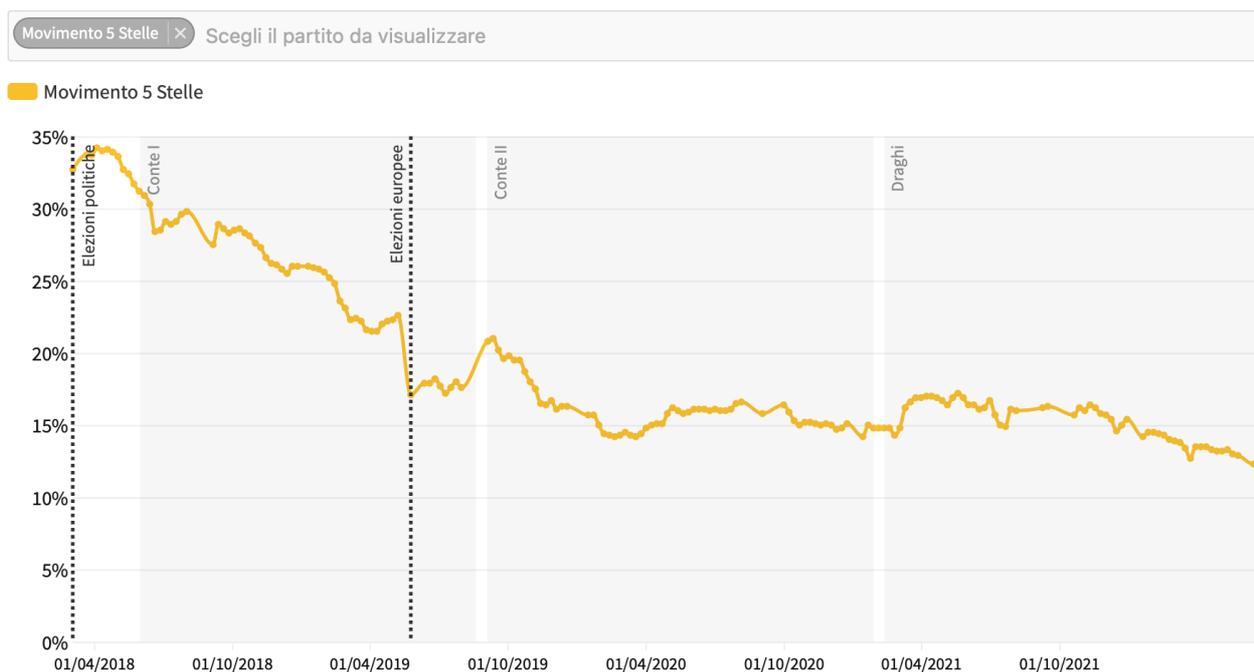


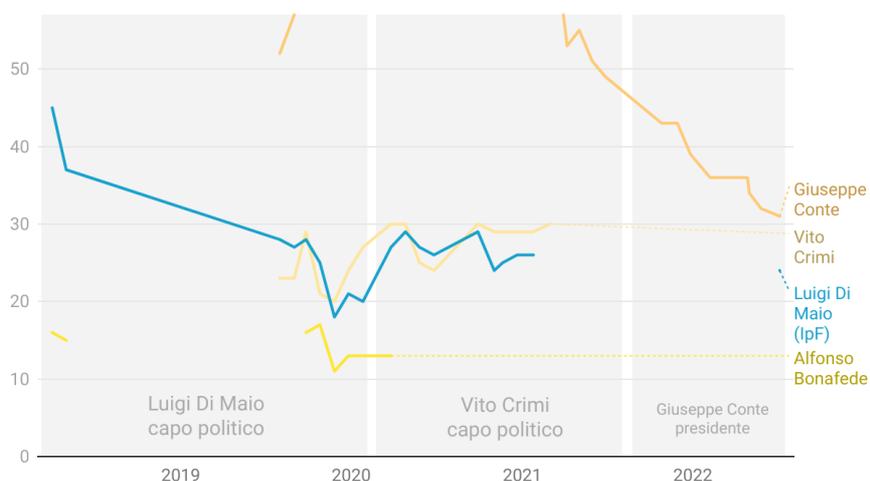
Grafico 9 - Sondaggi politici del M5S dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Supermedia Quorum/YouTrend)

Per gran parte della sua storia, il successo del MoVimento è stato attribuito al suo fondatore e “garante” Beppe Grillo. Quando questi ha lasciato il suo ruolo di capo politico a Luigi Di Maio prima delle

elezioni politiche del 2018<sup>86</sup>, il successo è stato nuovamente attribuito al carisma e alla personalità del leader. In effetti, l'andamento nei sondaggi del M5S e il livello di gradimento di Luigi Di Maio sono andati in parallelo per tutto il periodo in cui è stato capo politico: quando il secondo è sceso anche i consensi nei sondaggi del MoVimento hanno incominciato a scendere. Ha mantenuto un andamento simile anche Vito Crimi, capo politico dal 2020 agli inizi del 2022<sup>87</sup>.

Di tutt'altra misura invece il consenso riscosso da Giuseppe Conte, complice anche il ruolo di responsabilità avuto nei primi tre anni di Legislatura e, in particolare, dallo scoppio della pandemia. Tuttavia, da quando il MoVimento è entrato a fare parte del nuovo esecutivo a guida Mario Draghi, i consensi tanto del partito quanto del suo leader sono scesi repentinamente<sup>88</sup>.

### Fiducia nei leader ed esponenti del M5S



Created with Datawrapper

Grafico 10 - Fiducia nei leader ed esponenti del M5S (e IpF) dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Ipsos)

### *La posizione del MoVimento5Stelle su pandemia, guerra, ambiente e Draghi*

Il MoVimento5Stelle, grazie alla figura di Giuseppe Conte, è stato in prima linea nel contrasto alla pandemia, almeno per i primi mesi. Nonostante storicamente avesse manifestato un forte scetticismo verso

<sup>86</sup> Simona Casalini e Alberto Custodero, *M5s, Di Maio eletto candidato premier e nuovo capo politico. Ma alle primarie votano solo in 37 mila*, 23 settembre 2017

<sup>87</sup> Fonte: Gradimento dei leader di Ipsos

<sup>88</sup> Ibidem

le vaccinazioni, i pentastellati hanno assunto una posizione fortemente vicina alla scienza e ai consigli che il cosiddetto “Comitato tecnico-scientifico” (una task force di virologi ed esperti sanitari messa in piedi dal governo per chiedere consigli) elargiva, venendo anche in contrasto con una parte del MoVimento.

Sul tema della guerra, invece, la contrarietà di Conte all’invio di armi in supporto dell’esercito nazionale ucraino ha contribuito ad innescare la crisi di governo che ci ha condotti a nuove elezioni. La posizione del nuovo Presidente del MoVimento ha convinto molti parlamentari ad andarsene e seguire Luigi Di Maio nella sua nuova formazione politica

Riguardo la tutela dell’ambiente, il M5S ne ha da sempre fatto uno dei suoi capisaldi. L’ambiente infatti, assieme all’acqua pubblica, alla mobilità sostenibile, allo sviluppo e la connettività, costituiva già all’inizio del suo percorso una delle cinque stelle che compongono il simbolo. È stato del M5S il Ministro dell’ambiente Sergio Costa cui si devono importanti riforme come la Legge Salva Mare per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti trovati in mare.

Da ultimo, il Governo Draghi. Dopo essere stato all’interno del governo per gran parte del mandato dell’ex-banchiere (oltre un anno: da febbraio 2021 a luglio 2022), il M5S è uscito dalla maggioranza di governo, causandone la crisi. Sono stati del M5S i Ministeri di Rapporti col parlamento, Politiche giovanili e Politiche agricole (D’Incà, Dadone e Patuanelli)<sup>89</sup> e, finché è rimasto Luigi Di Maio nel MoVimento, anche il Ministero degli Esteri<sup>90</sup>. La posizione del M5S col governo Draghi non è sempre stata delle più collaborative: dopo aver governato con Giuseppe Conte Presidente del Consiglio per circa tre anni, molte delle riforme varate fino a quel momento hanno rischiato, col nuovo inquilino a Palazzo Chigi e una nuova maggioranza molto ampia, di essere più volte modificate o del tutto cancellate. È in parte anche per questo che il MoVimento ha deciso di non votare la fiducia sul Decreto Aiuti nel luglio del 2022<sup>91</sup>, oltre che sul contenuto del provvedimento.

### *Alla ricerca di un’identità*

Il primo interrogativo a cui il MoVimento5Stelle ha dovuto rispondere nel presentarsi alle elezioni politiche del 25 settembre è stato trovare, o ritrovare, la propria identità. Nel corso di questa Legislatura, il partito di Grillo ha cambiato spesso le proprie idee, venendo meno anche a molte delle promesse pre-elettorali, si è alleato e ha governato con diversi partiti, ha visto notevolmente ridursi i propri componenti in Parlamento: prima ha perso componenti saliti sul carro del vincitore (all’epoca la Lega), poi ha allontanato tutti quei membri che non avevano versato il proprio contributo al MoVimento<sup>92</sup>, i

<sup>89</sup> I Governi italiani dal 1943 ad oggi, [governo.it](http://governo.it)

<sup>90</sup> Redazione, *Di Maio lascia M5s: 'Una scelta sofferta ma basta ambiguità'*, ANSA, 22 giugno 2022

<sup>91</sup> Redazione, *Crisi governo, sì a fiducia su decreto Aiuti: M5S non vota*, Adnkronos, 14 luglio 2022

<sup>92</sup> Redazione, *Scissioni, espulsioni e addii: M5s dimezzato in 4 anni in Parlamento*, IlSole24Ore, 18 luglio 2022

parlamentari *No-Vax*, coloro che non hanno votato la fiducia al governo Draghi, gli scissionisti che con Di Maio hanno costituito la lista Insieme per il futuro e infine coloro che hanno deciso di andarsene perché contrari alla crisi di governo dell'estate del 2022.

Il M5S è sicuramente cambiato rispetto a quella forza politica che, fondata nel 2009, in soli 8 anni ha vinto le elezioni politiche. Tra i fondatori: Beppe Grillo è sempre più distante e assente nel partito, Gianroberto Casaleggio è morto e il figlio si è allontanato dalla dirigenza grillina con l'arrivo di Conte.

Per le elezioni, il M5S doveva anzitutto trovare un'identità. Per quel che riguarda le tematiche, il MoVimento si è sempre caratterizzato per un rapporto disintermediato col popolo, una spiccata propensione per il digitale e la salvaguardia per l'ambiente<sup>93</sup>. Tutti questi elementi potevano e forse sarebbe opportuno continuassero ad esistere nel M5S, ma occorreva anche prendere delle posizioni forti su altre questioni, così da distinguersi dal Partito Democratico ed evitare di diventarne uno "junior partner".

---

<sup>93</sup> Marco Morosini, *M5S ed ecologia, una stella che non brilla*, HuffPost, 1 ottobre 2021

## 1.6 Forza Italia

### *Il bilancio della legislatura*

Forza Italia ha cominciato la Legislatura contando su 103 Onorevoli alla Camera dei Deputati e 55 al Senato<sup>94</sup>. Un risultato inferiore alle passate legislature, ma che ha permesso comunque al centrodestra di essere la prima coalizione per voti alle elezioni e di ottenere la Presidenza del Senato (la seconda carica più alta dello Stato), ruolo ricoperto da Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Con la nascita del governo Conte I, Forza Italia è rimasta all'opposizione, pur limitando la propria attività di protesta principalmente alla componente governativa del MoVimento5Stelle, risparmiando le riforme promosse della Lega, alleato del centrodestra. In fondo la Lega, dai banchi della maggioranza, ha provato ed in parte è riuscita a far approvare alcune riforme del programma del centrodestra, comprese alcune fortemente volute da Berlusconi: ha tentato, ad esempio, anche se senza riuscirci, a far approvare la riforma fiscale denominata "Flat Tax", la tassa senza aliquote che, seppur smorzata in due sole aliquote, non è mai andata in porto<sup>95</sup>.

Al di là delle riforme in Parlamento, Forza Italia nel periodo del Conte I ha ottenuto importanti successi elettorali: sostenuti dagli alleati di coalizione, gli azzurri hanno vinto le elezioni amministrative in Molise (Donato Toma eletto Presidente di Regione), in Basilicata (Vito Bardi), in Piemonte (Alberto Cirio) e in Calabria (prima con Jole Santelli e poi con Roberto Occhiuto). I risultati elettorali delle elezioni europee del maggio 2019 non andarono male ma confermarono la perdita di consensi del partito che con solo l'8,8% riuscì a far rieleggere il proprio Presidente ad una carica istituzionale<sup>96</sup>. Fino ad allora infatti Berlusconi era stato interdetto dalla scena politica a causa dell'esito dei processi giudiziari e della vigente Legge Severino. Il testimone del partito in questi anni è passato all'On. Antonio Tajani, già Presidente del Parlamento europeo e Vicepresidente di Forza Italia. Ad ogni modo, la leadership di Tajani è comunque sempre stata oscurata dalla figura del Cavaliere che aspettava di tornare sulla scena.

Al momento della nascita del Conte II, Forza Italia rimase nuovamente all'opposizione. Una mossa non tanto scontata: poco tempo prima, nell'Europarlamento, una maggioranza costituita da PD, M5S e FI aveva eletto infatti la Presidente della Commissione Ursula Von der Leyen, contro la destra europea. Ciononostante, la cosiddetta maggioranza Ursula<sup>97</sup> non si realizzò. Al di là delle elezioni Regionali e amministrative che videro alcuni successi (in parte già citati nelle righe sopra), il secondo mandato di Conte

<sup>94</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>95</sup> *Semestre giallo-verde*, Openpolis e AGI, 14 dicembre 2018, p.20

<sup>96</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>97</sup> Redazione, *Che cos'è la "maggioranza Ursula"*, Il Post, 28 gennaio 2021

non fu granché proficuo per gli azzurri, ma se non altro la posizione vicina alle scelte del Comitato tecnico-scientifico e filo-governativa del partito ha aiutato ad impostare una propria visione che ha reso i suoi frutti nel governo successivo.

Durante la crisi e il passaggio di consegne tra Conte e Draghi, Berlusconi non ha avuto dubbi: Forza Italia avrebbe appoggiato il nuovo esecutivo. Berlusconi era Presidente del Consiglio quando Draghi fu nominato Governatore della Banca d'Italia e ancora quando divenne Presidente della Banca Centrale Europea. Inoltre, la partecipazione in un governo di unità nazionale contribuiva alla dimensione che il partito aveva assunto di destra moderata e responsabile, capace di scendere a compromessi nelle situazioni di emergenza. Tra le altre cose, Draghi era stato spesso affiancato al ruolo di Presidente della Repubblica, ma ora, occupando il posto di Presidente del Consiglio, l'ex Presidente della BCE lasciava campo libero al Cavaliere che da tempo aspirava a quel posto. Il mandato di Mattarella terminava a febbraio del 2022 e Berlusconi fu scelto come candidato del centrodestra<sup>98</sup>. Dopo le prime tornate, con l'evidenza di non riuscire ad avere abbastanza voti per eleggere il Cavaliere a Presidente, la coalizione spostò i propri voti su un'altra candidata azzurra, la Presidente del Senato Casellati. Fallì anche questo secondo progetto e alla fine i forzisti si accordarono sulla rielezione di Mattarella.

La corsa al Quirinale fu l'ultima grande impresa di Forza Italia in questa Legislatura, relegato a un ruolo di minoranza nel governo, seppur con i Ministeri di Pubblica Amministrazione, Affari regionali e Sud. Con lo scoppio della guerra poi, l'amicizia che Berlusconi aveva instaurato negli anni in cui era al governo con Vladimir Putin, gli si ritorse contro, obbligandolo a condannare da subito l'impresa russa e a denunciare l'operato del presidente russo<sup>99</sup>.

Inaspettatamente, durante la crisi dell'estate 2022 aperta dal MoVimento, FI, si accodò alle posizioni della Lega, obbligando Draghi ad un aut-aut: o un governo senza 5Stelle o nessun governo. Senza risposte o rassicurazioni dal Premier, i parlamentari di Forza Italia, al momento della votazione, sono usciti da Palazzo Madama (sede del Senato), assieme agli uomini e alle donne di Salvini.

### *Un partito non più forte come un tempo*

Forza Italia ha raccolto circa il 14% delle preferenze degli italiani alle elezioni politiche del 2018<sup>100</sup>. Il risultato nazionale più alto dell'intera Legislatura, ma avvertito come una sconfitta: il partito di Silvio Berlusconi era sempre stato la prima forza politica nella coalizione di centrodestra, il 4 marzo venne superato nei consensi dalla Lega di Matteo Salvini, coronando quest'ultimo come nuovo leader della

---

<sup>98</sup> Tommaso Coluzzi, *Il centrodestra candida Berlusconi al Quirinale: "Sciolga la riserva, troveremo i voti"*, [fanpage.it](https://www.fanpage.it), 14 gennaio 2022

<sup>99</sup> Redazione, *Berlusconi contro Putin. Palese aggressione russa, Occidente più unito*, Askanews, 1° giugno 2022

<sup>100</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](https://www.elezionistorico.interno.gov.it))

coalizione (secondo le regole interne alla coalizione, il ruolo di leader è ricoperto dal segretario o presidente il cui partito riceve più voti alle elezioni).

Dopo le elezioni e con la costituzione del governo Conte I, l'intenzione di voto verso Forza Italia non aumentò, anzi, continuò a scendere. Nonostante il ritorno di Silvio Berlusconi nella scena politica, grazie al risultato delle elezioni europee del 2019 che, con l'8,8%<sup>101</sup>, hanno permesso al Cavaliere di diventare eurodeputato, la situazione è comunque continuata a peggiorare, almeno fino alla crisi del Conte I.

Con la nascita del Conte II e Berlusconi saldamente tornato al comando del proprio partito, gli azzurri hanno visto i propri consensi rimanere approssimativamente stabili attorno al 7% per quasi tutto il secondo mandato<sup>102</sup>. Anzi, durante i primi mesi di pandemia, l'approccio solidale del partito con le scelte e le posizioni degli scienziati, contro *No-Vax* e scettici sull'esistenza del virus (appoggiati invece dagli alleati di coalizione), ha probabilmente reso l'alternativa berlusconiana più credibile, facendogli attrarre consensi.

---

<sup>101</sup> Ibidem

<sup>102</sup> Fonte: Supermedia di Quorum/YouTrend

La prova finale è data dalla leggera ma comunque evidente crescita nei sondaggi dalla nascita alla conclusione del governo Draghi, con l'ingresso ufficiale di Forza Italia nella maggioranza e nel Consiglio

### Supermedia dei sondaggi politici: l'andamento dei partiti

Media mobile quindicinale delle intenzioni di voto nella XVIII Legislatura (da marzo 2018)

**YOU TREND**

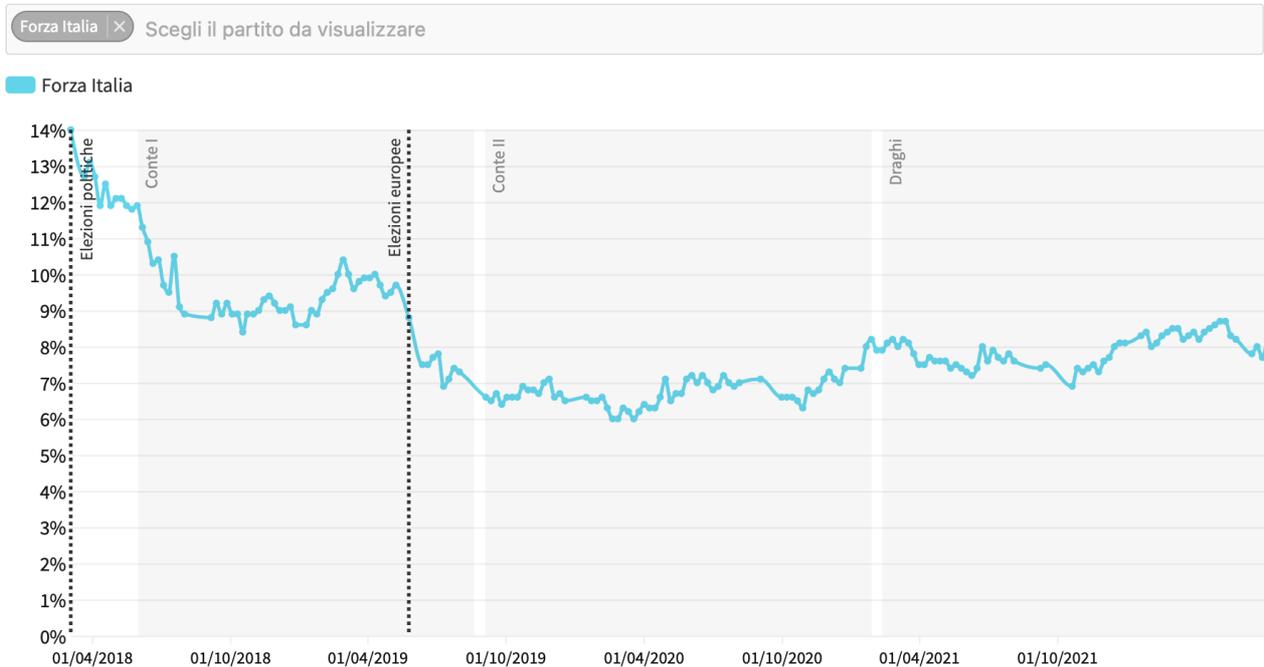


Grafico 11 - Sondaggi politici di FI dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Supermedia Quorum/YouTrend)

dei Ministri.

Mai partito fu più personale in Italia, probabilmente, di quello di Silvio Berlusconi. Proprio come Crono nell'antica mitologia greca, anche il Cavaliere ha (metaforicamente) divorato ogni suo possibile erede (da Giovanni Toti ad Angelino Alfano), costituendo spesso l'unico perno attorno al quale ruotava il partito.

Gli indici di gradimento mostrano che il suo successo tra le masse è stato in un perenne declino per tutto il governo Conte I<sup>103</sup>, un pò per la sua parziale assenza dalla scena politica, un pò perché ancora succube della figura di Salvini che calamitava tutti i voti nell'area di centro-destra. Dall'ottobre del 2019, però, col suo ritorno in televisione e in politica, Silvio Berlusconi ha visto un repentino miglioramento dei propri indici di gradimento tra la popolazione.

<sup>103</sup> Fonte: Gradimento dei leader di Ipsos

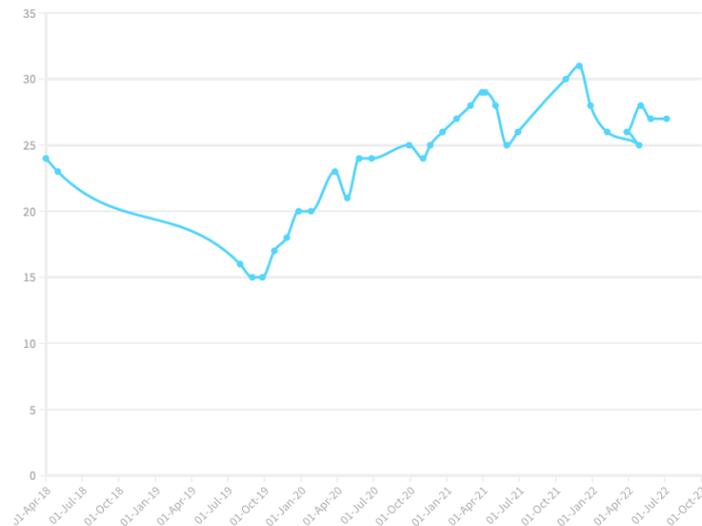
*La posizione di FI su pandemia, guerra, ambiente e Draghi***La fiducia degli italiani in Silvio Berlusconi**

Grafico 12 - Fiducia in Silvio Berlusconi dalle Elezioni politiche del 2018 ad oggi (FONTE: Ipsos)

Come ripetuto più volte in precedenza, per quel che ha riguardato la pandemia, Forza Italia ha deciso di seguire la linea della “responsabilità”, distanziandosi dalle posizioni scettiche circa l’esistenza del virus o la validità dei vaccini.

Meno chiara è la posizione tenuta nei confronti del conflitto russo-ucraino. Silvio Berlusconi ha preferito astenersi dal dichiarare alcunché sulla situazione e ancor meno su Vladimir Putin, di cui l’ex Presidente del Consiglio è stato un fidato amico prima che un collega. L’intensificarsi degli scontri e del flusso di notizie dal campo di battaglia, nonché la presa in carico di scelte importanti da parte dell’allora Governo Draghi, ha spinto il Cavaliere ad esporsi e condannare l’aggressione russa, criticando aspramente il Presidente Putin per le proprie azioni.

Sull’ambiente non c’è molto da dire, la questione climatica è sempre stata eclissata da Forza Italia che non ha mai manifestato né solidarietà né un’esplicita opposizione alle attività di associazioni e movimenti come i Fridays for Future. Una delle poche volte che il partito di Berlusconi ha manifestato concretamente la propria contrarietà è stato nei confronti della proposta di istituire una “Plastic Tax” per punire le imprese che producono plastica.

Infine, riguardo al Governo Draghi, Forza Italia, ne è stato una compagine fino al 20 luglio 2022. Il giorno della crisi di governo, i parlamentari azzurri, assieme a quelli leghisti, si sono astenuti dal voto di

fiducia, scegliendo di andare a nuove elezioni. Da quel momento, i tre Ministri che occupavano i dicasteri di Pubblica Amministrazione, Affari regionali e Sud (Brunetta, Gelmini e Carfagna) sono usciti dal partito e, per quanto riguarda le due Ministre, confluite in Azione di Carlo Calenda.

### *Il bisogno di alzare la voce*

La Legislatura, stando all'andamento dei sondaggi, non è stata delle più rosee per lo storico partito degli azzurri e potrebbe trattarsi delle battute finali di FI.

Sono tanti gli elementi di debolezza del partito: l'eredità storica tanto del leader quanto dei suoi rappresentanti nei passati governi, la scomparsa di un elettorato di destra moderata a causa del fenomeno (ormai noto in tutto l'Occidente) della polarizzazione e, da ultimo, la mancanza di un ricambio generazionale interno, soprattutto nelle figure di vertice di Forza Italia.

A prima vista, dunque, poteva sembrare ovvio puntare su un *rebranding* del partito: su una leadership giovane, magari al femminile, con posizioni più forti e decise su alcune *issue* (Europa, immigrazione, sicurezza...). Ma la verità è che a portare molti di quei voti a Forza Italia è stata proprio, oggi come ieri, la figura di Silvio Berlusconi: chi per nostalgia, chi perché vede in lui una rappresentazione di molti italiani. Perciò poteva essere utile non tanto cambiare quanto tornare a dettare l'agenda, a cavalcare l'onda mediatica, senza lasciarsi inglobare passivamente dall'alleato Salvini.

## 1.7 Conclusioni

Il 14 luglio 2022, il MoVimento5Stelle, dopo giorni di minacce e richieste nei confronti del governo Draghi, ha deciso di astenersi dal votare la fiducia sul “Decreto-legge Aiuti” al Senato. Il Presidente del Consiglio Draghi, dunque, di tutta risposta, come già annunciato precedentemente, è andato al Quirinale a consegnare le proprie dimissioni. Dimissioni che sono state rifiutate dal Presidente della Repubblica che ha chiesto a Draghi di presentarsi nuovamente alle Camere e verificare la sussistenza di una maggioranza parlamentare.

Dopo alcuni giorni di lavoro ordinario e di consultazioni con il M5S, il Premier si è presentato mercoledì 20 luglio al Senato, nella speranza di rifondare una maggioranza di governo larga e coesa, basata su un nuovo patto di governo che legasse i partiti per i mesi a venire. Tuttavia, già dopo i primi interventi in aula da parte dei capigruppo, era facile intuire che le cose non sarebbero andate per il meglio: il discorso introduttivo del Presidente criticava il centrodestra che già da giorni aveva dettato un aut-aut: “restiamo al governo ma solo se non ci saranno i 5Stelle”. Dal canto loro, anche i grillini hanno tirato dritti per la loro strada, dopo aver tentato una mediazione, alle prime parole negative del Premier sul Reddito di Cittadinanza, i pentastellati hanno chiesto la fine del governo. L’esito della vicenda, con 92 voti favorevoli, 38 contrari e il resto astenuti (presenti e non), ha decretato la fine del mandato esecutivo di Draghi che il giorno dopo si è recato al Quirinale per dare nuovamente le dimissioni.

Il 21 luglio 2022, il Presidente della Repubblica, accettate le dimissioni del Premier, ha deciso di sciogliere le Camere e indire nuove elezioni, facendo terminare, anticipatamente di circa 9 mesi, la XVIII Legislatura. Non solo: infatti, dopo oltre un secolo, gli italiani sarebbero tornati ad eleggere i propri parlamentari in autunno, con tutti i problemi che da ciò conseguono: una campagna elettorale estiva sotto il sole di Agosto, una legge di bilancio da realizzare in poco tempo...

Terminava, così come era iniziata, una “legislatura surreale” come definita da Lorenzo Pregliasco, sondaggista ed esperto di Comunicazione Politica. Surreale in effetti lo è stata veramente: la XVIII Legislatura ha visto alternarsi 3 governi (di cui uno di “unità nazionale”), con 3 maggioranze diametralmente diverse, se non per un partito: il MoVimento5Stelle, l’unico che aveva promesso di non scendere mai a patti con nessun’altra forza. In questa Legislatura è stato detto e fatto tutto il contrario di tutto e in parte gli elettori se ne sono accorti: la volatilità, stando ai sondaggi, è stata elevatissima. Il partito di maggioranza relativa al voto del 4 marzo 2018 ha visto scendere progressivamente i propri consensi, la sorpresa leghista ha seguito un andamento parabolico salendo fino al 34% dei consensi alle elezioni europee per poi attestarsi attorno al 14% a inizio campagna elettorale, il partito di minoranza del centrodestra e quello che ha preso meno voti nel 2018 (tra quelli affrontati in questo studio) ha seguito invece un andamento speculare al MoVimento, diventando oggi la prima forza politica in Italia e quella

favorita nel guidare il prossimo governo. Nel corso di questi quattro anni e mezzo, è stata messa mano alla Costituzione, tagliando il numero di parlamentari ma anche inserendo l'ambiente e la sua tutela nei dodici principi fondamentali. Sono stati affrontati importanti temi sociali: da una parte la legalizzazione della cannabis, dell'eutanasia e la lotta all'omotransfobia, dall'altra leggi limitative al diritto all'aborto di alcune regioni del Centro-Italia. Laddove non è arrivata la politica, hanno provato ad avere un ruolo i cittadini: il movimento 6000 Sardine, i Fridays for Future di Greta Thunberg e perfino i movimenti No-Vax e No-Green Pass.

Non solo la politica ovviamente, non si può esprimere un giudizio sulla legislatura senza tener conto di eventi altrettanto surreali avvenuti in questi anni: la pandemia da COVID-19, i cui unici antecedenti storici potrebbero essere la peste nera del XIV secolo o l'influenza Spagnola di inizio '900, e la guerra Russo-Ucraina, un evento unico nel secondo dopoguerra.

## Capitolo 2. La campagna elettorale

### 2.1 Introduzione

#### *Le regole del gioco: la legge elettorale*

La legge elettorale che ha accompagnato gli elettori al voto del 25 settembre 2022 è la stessa che circa quattro anni prima incoronò il MoVimento5Stelle primo partito d'Italia: la legge Rosato, anche detta Rosatellum, dal nome di Ettore Rosato, capogruppo (allora) del Partito Democratico e fedelissimo dell'allora segretario Matteo Renzi. Si tratta di una legge elettorale mista a maggioranza proporzionale: sia per la Camera che per il Senato circa il 37% dei seggi (232 alla Camera e 116 al Senato) è assegnato col maggioritario, ovvero attraverso collegi uninominali in cui "the winner takes all" (o, visto che si tratta di uninominali, "first past the post": vince il candidato che prende un voto in più degli altri) e il 63% (386 seggi alla Camera e 193 al Senato) mediante proporzionale; la soglia di sbarramento è fissata al 3% per le liste e al 10% per le coalizioni e, all'interno delle coalizioni, le liste che non raggiungono il 3% passano i propri voti a quelle più fortunate (a condizione che raggiungano almeno l'1%). La scheda è unica, sia per la quota proporzionale che maggioritaria, senza voto disgiunto né di preferenza<sup>104</sup>. Da tenere d'occhio in questa legge elettorale è poi il cosiddetto "effetto flipper"<sup>105</sup>: in ogni circoscrizione viene stabilito il numero di eletti secondo quozienti e resti dei partiti, sostanzialmente quanto hanno ottenuto in rapporto al numero di seggi in palio nella circoscrizione, tuttavia una lista non può ottenere più o meno seggi nel totale di tutte le circoscrizioni di quanti gliene spetterebbero secondo il riparto nazionale. È possibile dunque che esistano collegi "eccedenti" (più seggi) o "deficitari" (con meno seggi). In tal caso subentrerà l'Ufficio elettorale che dovrà ripartire i seggi in eccesso tra i collegi deficitari utilizzando il metodo dei quozienti e dei più alti resti.

Come si diceva, anche per le elezioni politiche del 25 settembre 2022 si è utilizzato questo sistema, ma con un elemento di differenza rispetto al voto del 4 marzo 2018: i seggi delle due camere questa volta si sono ridotti da 630 a 400 alla Camera e da 315 a 200 al Senato a causa del Referendum del 2019, pur restando ferme le percentuali di maggioritario e proporzionale<sup>106</sup>.

---

<sup>104</sup> IL NUOVO SISTEMA ELETTORALE: LA "LEGGE ROSATO", Ufficio Documentazione e Studi del Gruppo parlamentare del PD, 12 ottobre 2017

<sup>105</sup> Andrea Maccagno, *Il Rosatellum e l'effetto flipper*, YouTrend, 27 gennaio 2018, [www.youtrend.it](http://www.youtrend.it)

<sup>106</sup> La riduzione del numero dei parlamentari, Dipartimento per le Riforme Istituzionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ([riformeistituzionali.gov.it](http://riformeistituzionali.gov.it))

Nel corso della XVIII Legislatura si è cercato di impostare i lavori per una riforma elettorale che instaurasse un sistema proporzionale puro (il 100% dei seggi assegnati con questa formula), innalzando la soglia di sbarramento al 5% per le liste e al 15% per le coalizioni (seppur con “diritto di tribuna”: se la lista non raggiunge il 5% su scala nazionale ma la raggiunge in almeno 3 circoscrizioni e 2 regioni, riesce ad ottenere i seggi di quelle circoscrizioni). La riforma, nonostante sussistano delle importanti differenze, prendeva il nome dal paese in cui è applicata una simil legge elettorale, la Germania, da cui: *Germanicum*<sup>107</sup>.

### *Ai posti di partenza, i sondaggi di inizio campagna*

Dall'istantanea dei sondaggi effettuati il 22 luglio 2022 (due giorni dopo lo scoppio della crisi) non emergeva con evidenza un vincitore, almeno tra i partiti. Fratelli d'Italia e Partito Democratico infatti possedevano rispettivamente il 22,8% e il 22,1% dei consensi, uno scarto risicato che non permetteva realmente di capire chi sarebbe arrivato primo il giorno del voto. Diversa era la situazione delle coalizioni: il Centrodestra unito poteva fare affidamento su un totale di 45,6 punti percentuali (lista Noi moderati esclusa), dopo il partito della Meloni, si trovava la Lega di Matteo Salvini con il 14,4% dei consensi, mentre con circa la metà dei voti c'era Forza Italia di Silvio Berlusconi (8,4%).

Più complicato era invece comprendere come si sarebbe presentato il Centrosinistra: difficile pensare ad un vero e proprio “campo largo” che vedesse tutti insieme, da Letta a Conte, da Calenda a Renzi, al contempo risultava ormai tramontata l'ipotesi di un'alleanza tra Partito Democratico e MoVimento5Stelle, ai ferri corti dopo il mancato raggiungimento della fiducia da parte del Governo Draghi. Ad ogni modo, il MoVimento5Stelle risultava quarta forza in Italia dopo FdI, PD e Lega: 10,8% di consensi. Partendo invece dai centristi liberali, Azione e +Europa, allora ancora uniti, raggiungevano il 4,9%. Mentre Italia Viva di Matteo Renzi, non ancora alleato con Calenda, raggiungeva appena il 2,7%. Spostandosi verso la parte più a sinistra dello spettro, nonostante già da tempo si parlava di una possibile lista unica, i sondaggi rilevavano le intenzioni di voto separatamente per Europa Verde (2,2%) e Sinistra

---

<sup>107</sup> Giovanni Innamorati, *Legge elettorale, si parte dal testo base, il Germanicum*, ANSA, 20 gennaio 2020

Italiana (1,8%); lo stesso vale per Art. 1 - MDP, non conteggiato tra le fila del PD, con 1,9%. Italexit, il partito No Vax di Gianluigi Paragone in crescita nei consensi, sfiorava la soglia di sbarramento: 2,6%<sup>108</sup>.

### Supermedia dei sondaggi politici: il voto **YOU TREND** alle liste

Media ultimi 15 giorni e confronto con due settimane fa

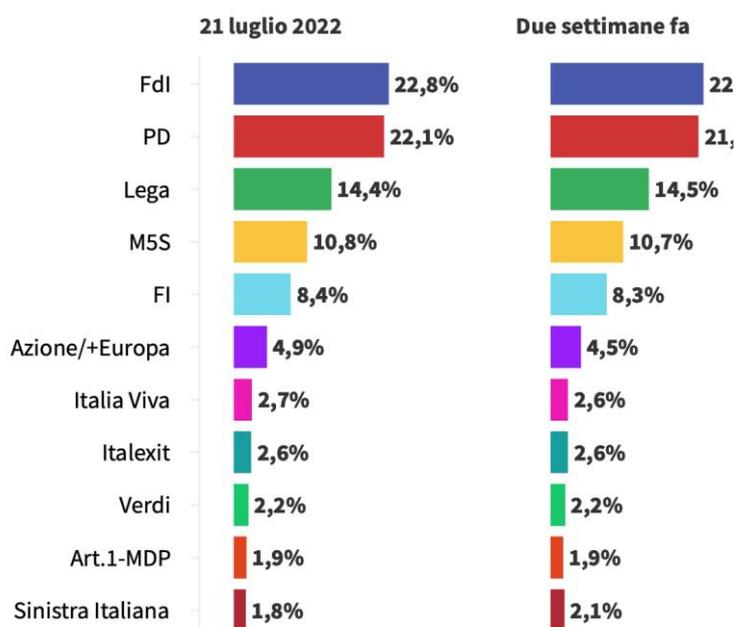


Immagine 1 - Le percentuali dei partiti a inizio campagna elettorale, YouTrend, 22 luglio 2022

Simulando lo scenario delle alleanze che si sono formate successivamente (pur riconoscendo che in politica non è possibile attuare una somma aritmetica dei singoli valori): il Centrodestra aveva circa il 45,6% dei consensi, il Centrosinistra (con Partito Democratico, Art. 1 - MDP, Europa Verde e Sinistra Italiana; il partito di Luigi Di Maio non era ancora stato rilevato e +Europa rilevata assieme ad Azione) si fermava al 28%; il MoVimento5Stelle raccoglieva solo il 10,8% e, infine, Azione e Italia Viva (con i voti potenziali anche di +Europa) il 7,6%.

#### *I temi: cosa chiedono gli elettori*

Prima di passare all'analisi dei temi di maggior interesse da parte degli elettori e ai quali la politica avrebbe dovuto dare la precedenza, occorre precisare che la campagna elettorale che ci ha condotti fino al voto del 25 settembre può essere divisa sostanzialmente in due momenti. Una prima campagna che si è tenuta nel mese di agosto, maggiormente improvvisata e legata ai temi "identitari" dei partiti, una

<sup>108</sup> Redazione, *Le percentuali dei partiti a inizio campagna elettorale*, YouTrend, 22 luglio 2022, [www.youtrend.it](http://www.youtrend.it)

campagna in cui spesso la comunicazione veniva prima dei programmi che attendevano di essere scritti. E una seconda campagna elettorale, tenutasi nel mese di settembre, in cui hanno iniziato ad emergere alcuni temi legati a quelle che erano le problematiche del periodo: l'aumento dei tassi di inflazione e dunque della spesa per le famiglie, l'aumento del costo dei carburanti e delle bollette, causato dal perdurare della guerra tra Russia e Ucraina. Tutto ciò è contrassegnato dal fatto che quei temi, che già erano in cima alle priorità degli elettori, sono diventati nel mese di settembre ancor più imperativi a causa di un peggioramento della situazione economica.

In un sondaggio del 1 agosto 2022 per SkyTG24, YouTrend aveva raccolto i temi per i quali gli italiani chiedevano alla politica un pronto intervento: al primo posto compare appunto la crisi energetica e il rincaro delle bollette, prioritario per il 64,9% degli intervistati, seguito dal livello dei salari e dall'inflazione per il 54,9% degli intervistati, al terzo posto ci sono ambiente e clima con il 45,2%, poi il futuro e la scuola con il 38,5%, le conseguenze della pandemia per il 33,2%, di circa un punto percentuale sopra l'immigrazione e solo in settima posizione la guerra (29,2%), seguita da fisco (29%) e sicurezza (22,5%), da ultimo l'Unione europea con circa il 17%<sup>109</sup>.

In un secondo sondaggio, svolto questa volta da SWG tra il 31 agosto e il 2 settembre 2022, emerge una netta prevaricazione dell'aumento dei prezzi e della crisi energetica (entrambi tra i 3 più importanti per il 51% degli intervistati), contro la tutela dell'ambiente e la riduzione delle emissioni di CO2 che scendono al 14%, valore attorno al quale troviamo anche immigrazione e disuguaglianze<sup>110</sup>.

L'inasprirsi di queste tematiche ha spinto i partiti a puntare su tematiche differenti e indirizzare la propria comunicazione verso il problema dell'energia, valorizzando i propri punti programmatici al riguardo.

---

<sup>109</sup> Sondaggio "Verso il voto" del 1 agosto 2022 di Quorum/YouTrend per SkyTg24

<sup>110</sup> *Speciale Elezioni 2022: Verso il voto*, SWG e Radar, 9 settembre 2022

## Le priorità per gli italiani sono tutte relative all'economia: dominano inflazione ed energia, a seguire tasse, livello degli stipendi e povertà

Quali di questi temi sono per lei più importanti in questo momento? Indichi i 3 più importanti.

	ELETTORI			
l'AUMENTO DEI PREZZI	51			
la CRISI ENERGETICA	51			
le TASSE	28	54 FDI		
l'AUMENTO DEGLI STIPENDI	22	31 LEGA	31 FI	28 M5S
la POVERTÀ	21	27 M5S		
l'IMMIGRAZIONE	15	40 FDI	36 LEGA	
le DISEGUAGLIANZE	15	28 M5S		
la RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2	14	22 PD	20 AZIONE-IV	
le PENSIONI	12	32 LEGA		
la BUROCRAZIA	12	38 FI	26 AZIONE-IV	
i DIRITTI CIVILI	11	19 PD		
la LEGALITÀ	10			
non saprei	7			

Tabella 1 - Fonte: *Speciale Elezioni 2022: Verso il voto*, SWG e Radar, 9 settembre 2022

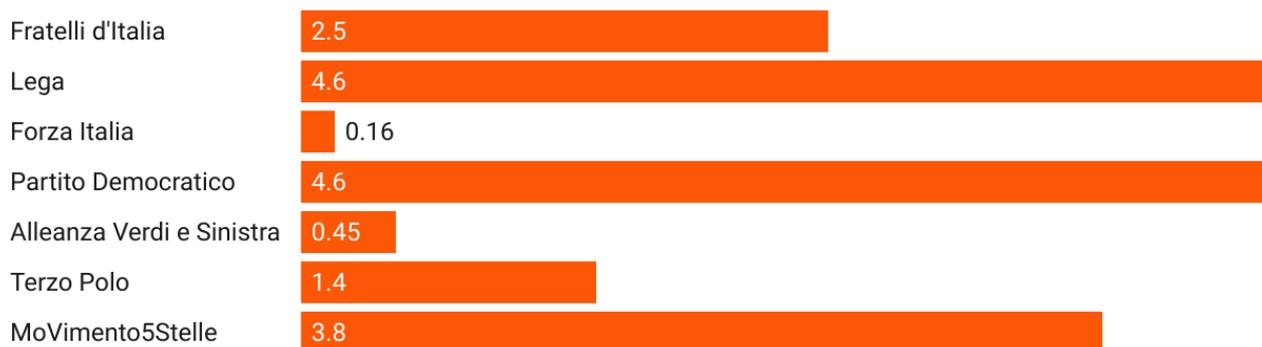
### Il salvadanaio dei partiti

Ad incidere sulla comunicazione e sulla campagna elettorale di un partito, al di là della bravura della squadra che vi lavora, del *campaign strategist* e delle agenzie di comunicazione consultate, è soprattutto la liquidità di cui il partito dispone. Il partito che può contare sulla maggiore liquidità è il Partito Democratico che a inizio campagna disponeva di 4,6 milioni di euro (al netto di tutte le altre spese), un ammontare ricavato principalmente dal 2x1000 che nel solo 2021 ha fruttato ai dem ben 6,9 milioni di euro, male invece la campagna di tesseramenti con soltanto 459 mila euro dalle iscrizioni. Al secondo posto c'è la Lega con circa 4,2 milioni di euro, a cui però vanno aggiunti altri 392 mila euro sul conto della vecchia Lega Nord con i quali Salvini raggiungerebbe sostanzialmente il PD. Segue il MoVimento5Stelle: il partito di Grillo e Conte a inizio campagna vantava un tesoretto di 3,8 milioni di euro, di questi neanche un centesimo proveniente da donazioni del 2x1000, il M5S infatti si era sempre rifiutato (dal 2023, non più) di prendere soldi dallo stato e, indirettamente, dai contribuenti. In quarta posizione c'è Fratelli d'Italia con 2,5 milioni di euro. Il partito di Giorgia Meloni è inoltre il secondo in Italia per contributi provenienti dal 2x1000: 2,7 milioni solo nel 2021. Azione e Italia Viva insieme raggiungevano 1 milione e 423 mila euro, complessivamente meglio il partito di Renzi rispetto a quello di Calenda, ma quest'ultimo nel 2021 ha raccolto più finanziamenti dell'alleato mediante 2x1000. In ultima posizione troviamo Forza Italia che

a inizio campagna disponeva solo di 157 mila euro, causa bilanci in perdita negli ultimi anni e l'accumularsi di debiti da parte della formazione<sup>111</sup>.

### Borsino dei partiti

Fondi a disposizione dei partiti ad inizio campagna elettorale (luglio 2022), espressi in milioni di euro



Created with Datawrapper

Grafico 13 - Fondi dei partiti (Fonte: L'Espresso)

<sup>111</sup> Antonio Frascilla e Carlo Tecce, *I conti in tasca ai partiti*, L'Espresso, 31 luglio 2022, p. 18-24

## 2.2 Centrodestra



Immagine 2 - Simboli elettorali del Centrodestra. In ordine da sinistra verso destra: Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia e Noi moderati

### *Principali scelte politiche*

Nel Centrodestra hanno corso insieme Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, come al solito, ma questa volta più di altre si è presentato il problema di chi dovesse essere il candidato premier della coalizione. Storicamente questo ruolo è stato ricoperto da Silvio Berlusconi, federatore e fondatore del Centrodestra per come lo conosciamo oggi. La regola, ad ogni modo, seppur non scritta, è che il candidato premier sia il leader del partito che prende più voti alle elezioni. Nel corso della scorsa Legislatura Berlusconi è stato scavalcato da Salvini, primo alle elezioni del 2018 e poi alle europee del 2019. All'inizio della campagna elettorale i sondaggi mostravano una situazione ancora diversa, con Fratelli d'Italia primo partito e dunque Giorgia Meloni, “di diritto”, candidata premier. La visione che gli italiani hanno tuttavia della Meloni spaventava gli alleati di coalizione che temevano avrebbe potuto allontanare i voti dei moderati e consegnare collegi utili nelle mani del Centrosinistra. Dal Partito Popolare europeo inoltre sono giunte richieste di pensare ad una figura più europeista, come il vicepresidente di Forza Italia ed ex Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani<sup>112</sup>.

Alle tre liste, le uniche saldamente sopra la soglia di sbarramento, si è aggiunta nelle prime settimane di campagna elettorale quella di Noi moderati. Lista che, come suggerisce il nome, mette insieme le forze di Centrodestra meno vicine alle posizioni di Lega e Fratelli d'Italia e si ritiene più centrista: un listone unico che serviva a strappare i consensi utili a superare il 3%, nato dall'unione di Italia di Centro di Giovanni Toti, Coraggio Italia del Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, l'Unione di Centro (UDC) di Lorenzo Cesa e Noi con l'Italia di Maurizio Lupi, con quest'ultimo nel ruolo di leader della formazione.

Una parte fondamentale della campagna elettorale è senza dubbio quella della preparazione delle liste elettorali. Si tratta di un gioco di compromessi, amicizie e, talvolta, indirizzo politico. Quando poi i sondaggi ti danno avanti nell'88% dei collegi uninominali e con oltre il 40% dei consensi nei proporzionali, hai buone probabilità di accontentare tutti. I leader del Centrodestra si sono spartiti i collegi sulla base

<sup>112</sup> Claudio 'Tito, *Il Ppe punta su Tajani premier contro Meloni e Salvini: "È il nostro uomo in Italia"*, la Repubblica, 23 luglio 2022

della provenienza, ma non senza alcun calcolo politico: Giorgia Meloni si è candidata a Roma, Matteo Salvini a Milano e Silvio Berlusconi a Monza<sup>113</sup>. In generale, 98 collegi sono andati a Fratelli d'Italia, 70 alla Lega, 42 a Forza Italia e gli altri 11 a Noi moderati<sup>114</sup>.

### *Programma "Per l'Italia"*

Per le prime settimane di campagna elettorale, in rete ha girato un programma che è stato fatto passare per quello di Fratelli d'Italia, in cui si predicava l'uscita dall'euro e l'obbligo di lavoro per i giovani. Nel giro di poco tempo si è scoperto che in realtà quel programma apparteneva alle passate elezioni politiche del 2018.

Nelle prime settimane Silvio Berlusconi ha avanzato alcune proposte: 1 milione di alberi piantati all'anno e 1.000€ di pensione minima con 13 mensilità all'anno (una legge difficilmente realizzabile che costerebbe al nostro paese almeno 31 miliardi di euro l'anno).

Ma il vero e proprio programma del Centrodestra è arrivato solo l'11 agosto, comunque molto prima rispetto alle altre forze politiche. Denominato "Programma Per l'Italia", al primo punto viene posto l'accento proprio sulla sovranità italiana, seppur compresa nell'Unione europea e nell'Alleanza Atlantica (e talvolta in un più ampio "Occidente"). Viene confermato il sostegno all'Ucraina, si chiede un'Europa "più politica e meno burocratica", una revisione delle regole del Patto di stabilità. A seguire, forse i due elementi che più degli altri caratterizzano la politica Estera (e in parte anche quella Interna) del Centrodestra: sviluppo del continente africano (così da contenere gli sbarchi) e "difesa e promozione delle radici e identità storiche e culturali classiche e giudaico-cristiane in Europa".

Al secondo e terzo punto ci sono quelle che potremmo riassumere come 'le riforme', quelle che ci chiede l'Europa per l'ottenimento dei fondi del *Next-generation Eu* e che in parte sono già state attuate nel PNRR da Mario Draghi: potenziamento delle infrastrutture digitali, realizzazione delle grandi opere, garantire la piena attuazione delle misure previste per il Sud, riforma della giustizia (separazione delle carriere e riforma del CSM), riforma del processo civile e penale (giusto processo e ragionevole durata), ammodernamento della Pubblica Amministrazione e semplificazione degli appalti. Sempre al punto tre compaiono inoltre due importanti capisaldi di Fratelli d'Italia e della Lega: l'elezione diretta del Capo dello Stato e l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni.

Al quarto punto c'è il fisco. In generale si tende ad una riduzione della pressione fiscale: abolizione dei micro-tributi, pace fiscale, politiche "chi più assume, meno paga", fino alla flat tax (solo per redditi inferiori a 100.000€). Strettamente legato al fisco, al punto 8 si parla di "Difesa del lavoro, dell'impresa e

---

<sup>113</sup> Fernando Magliaro, *Berlusconi a Monza e Meloni a Roma, le scelte tattiche dei big per le liste del centrodestra*, il Messaggero, 17 agosto 2022

<sup>114</sup> Redazione, *Centrodestra: trovata l'intesa sul premier e sui 221 collegi uninominali*, ANSA, 28 luglio 2022

dell'economia". Viene ripreso il tema dei tagli: taglio del cuneo fiscale, riduzione dell'IVA sui prodotti energetici, ampliamento del paniere di beni con IVA ridotta e la defiscalizzazione del welfare aziendale. Sul lavoro in senso stretto invece vengono garantite maggiori tutele per i lavoratori autonomi e le libere professioni, contrasto al lavoro irregolare e rafforzamento dei meccanismi di decontribuzione per il lavoro femminile, giovanile (under-35), per i disabili e le assunzioni in zone svantaggiate. Per queste ultime tre categorie vengono inoltre forniti incentivi anche all'imprenditoria.

Non si può parlare di economia senza citare il Made in Italy, cui viene dedicato il punto dieci. Bisogna "valorizzare la Bellezza dell'Italia" attraverso la "tutela e promozione del Made in Italy". I primi a farlo saranno gli italiani all'estero: "le comunità italiane nel mondo". Per il settore del turismo si parla invece della "costituzione di reti di impresa", della digitalizzazione della filiera e del contrasto all'esercizio abusivo delle professioni (valorizzando quelle legali).

In quinta posizione troviamo il sostegno alla natalità e alla famiglia. Politiche come gli asili nido gratuiti, la riduzione delle aliquote sui prodotti e servizi per l'infanzia, l'aumento dell'assegno unico e universale, la tutela del lavoro delle giovani madri, la protezione della casa e lo sgombero delle abitazioni occupate illegalmente.

Vicino ai temi del punto cinque ma saltando alcune pagine, giungiamo al punto nove: "Stato sociale e sostegno ai bisognosi", dove ritroviamo le promesse fatte da Silvio Berlusconi in campagna elettorale, come l'innalzamento delle pensioni minime, ma anche una maggiore attenzione alla categoria dei disabili, dei fragili e degli immunodepressi. C'è poi la sostituzione del Reddito di Cittadinanza, politica approvata anche da Matteo Salvini e dalla Lega nel 2019, con altre misure "più efficaci" nell'inserimento nel mondo lavorativo. Il tema della salute è ripreso al settimo punto dove a farla da padrona è la pandemia e le politiche di contenimento dei contagi: sviluppo della sanità di prossimità, della medicina predittiva, l'incremento dell'organico, aggiornamento dei piani pandemici e revisione del piano sanitario nazionale, l'abbattimento dei tempi d'attesa dovuti proprio ai mesi di lavoro intensivo causato dal COVID-19. Riguardo quest'ultimo, nel dettaglio, si dice che si verrà contrastato "attraverso la promozione di comportamenti virtuosi e adeguamenti strutturali" (come, ad esempio, per i trasporti pubblici) ma "senza la compressione delle libertà individuali".

Tornando al punto numero sei, c'è una delle tematiche più care al Centrodestra: il "contrasto all'immigrazione illegale", tema che va di pari passo con quello della sicurezza. Al primo posto c'è il ripristino dei Decreti Sicurezza approvati dal primo governo Conte e sostanzialmente depotenziati dal secondo. Segue il potenziamento delle forze dell'ordine (compresi i poliziotti di quartiere) per contrastare il "fenomeno delle baby gang e la microcriminalità", la crescente violenza nei confronti della donna, lo spaccio di droga e, da ultimo, lotta alle mafie e al terrorismo. A cavallo tra immigrazione e sicurezza c'è il

“contrasto ad ogni forma di integralismo islamico”. A seguire il più generale “contrasto all’immigrazione irregolare”, mediante (si legge) la creazione di “hot-spot nei territori extra-europei, gestiti dall’Unione europea” e la sottoscrizione di nuovi accordi con le autorità del nord Africa. Per concludere, vengono garantite ai Comuni le risorse necessarie per far fronte alle spese per la gestione dei minori non accompagnati.

I punti undici e dodici del programma si occupano rispettivamente di energia e ambiente. L’obiettivo è il raggiungimento dell’autosufficienza energetica, da un lato aumentando la produzione di energia rinnovabile, dall’altro “attraverso la riattivazione e nuova realizzazione di pozzi di gas naturale”, “valutando anche il ricorso al nucleare pulito e sicuro”. Più in generale, per l’ambiente si parla di rispetto degli impegni internazionali, di salvaguardia delle acque, della biodiversità e delle aree a rischio dissesto idrogeologico, la promozione dell’educazione ambientale, dell’economia circolare e dell’utilizzo del trasporto pubblico, nonché il rimboschimento e la piantumazione di alberi sull’intero territorio nazionale.

Un discorso a parte merita l’agricoltura al punto tredici, “la nostra storia, il nostro futuro”. In questo punto vengono ripresi diversi elementi già visti in altre parti del programma: dal rispetto degli accordi europei (in particolare della Politica Agricola Comune) alla tutela delle specificità italiane, dal rifinanziamento della misura “Più Impresa” a favore dei giovani agricoltori e dell’imprenditoria femminile al potenziamento degli strumenti di contrasto al caporalato e al lavoro irregolare. Viene anche ribadito dal centrodestra il “no” al nutri-score e all’Italian sounding, misure europee che potrebbero influire negativamente sull’export dei prodotti nostrani.

Gli ultimi due punti del programma, il quattordicesimo e il quindicesimo, puntano l’attenzione sui giovani. Il primo, in relazione a “scuola, università e ricerca”, prevede l’ammodernamento degli edifici, la valorizzazione delle scuole professionali, l’incentivo ai corsi STEM, favorire il rientro dei “cervelli” in fuga verso l’estero e un più generale “rivedere in senso meritocratico e professionalizzante il percorso scolastico”. Alla scuola, si aggiungono al punto successivo ben quattro politiche relative allo sport: il “sostegno allo sport quale strumento di crescita e integrazione sociale”, le borse di studio universitarie per meriti sportivi, la valorizzazione delle associazioni sportive dilettantistiche e gli investimenti per il potenziamento dell’impiantistica sportiva. Seguono il supporto all’imprenditoria giovanile, il potenziamento degli strumenti per esperienze formative all’estero e il rafforzamento del sistema del prestito d’onore per gli studenti universitari.

Venendo ad un’analisi semantica del programma, emerge da subito una chiara discontinuità con quanto rinvenuto nelle scorse elezioni e una tendenziale differenza con la comunicazione online dei partiti. Le parole più ripetute nel testo infatti sono “promozione”, “sostegno”, “tutela”, tutte semanticamente vicine e sicuramente meno conflittuali rispetto ai temi (meno presenti) del “contrasto” e della “difesa”,

spesso accompagnata dal termine “nazionale”<sup>115</sup>. Un programma più impegnato sulle politiche di welfare e di attenzione ai bisogni della popolazione che non ai temi identitari della difesa delle tradizioni e della cultura italiana dalla “minaccia” straniera. Sicuramente una strategia in linea con l'intento di mostrare un Centrodestra di governo e non di lotta, una forza politica affidabile nelle cui mani consegnare il paese. Smorzando quei toni che da sempre il Centrosinistra usa per spaventare l'opinione pubblica da possibili derive autoritarie.



Immagine 3 - WordCloud “Programma per l’Italia”

L’agenzia di Fact-checking Pagella Politica ha esaminato la concretezza e la fattibilità di alcune proposte inserite nel programma. Partendo dalla flat-tax, si stima che una tassazione del genere, seppur introdotta gradualmente, costerebbe al Paese circa tra i 60 e gli 80 miliardi di euro all’anno. La risposta a riguardo da parte del Centrodestra è che la legge si ripagherebbe da sola attraverso il conseguente aumento delle entrate fiscali: secondo la coalizione, diminuendo il carico fiscale e, mediante Pace fiscale, anche

<sup>115</sup> Elaborazione WordCloud

“condonando” parzialmente i debiti, il governo riuscirà a contrastare il fenomeno dell’evasione e aumentare le entrate tributarie. Benché si tratti di un pensiero diffuso in molti paesi, non ci sono prove scientifiche che questo funzioni e il rischio è di aumentare il deficit. Un altro aspetto controverso della legge è la sua costituzionalità (o incostituzionalità). L’articolo 53 della Costituzione infatti garantisce la progressività della tassazione, una flat-tax *tout-court* sarebbe un sistema fiscale proporzionale al reddito ma non progressivo. L’escamotage per uscire da questo *empis*se esiste e consiste nell’inserire detrazioni per alcune categorie o una “no tax area” per redditi inferiori ad una certa soglia<sup>116</sup>.

L’altro punto da sempre al vaglio degli esperti è il Ponte sullo Stretto di Messina, un *evergreen* che ciclicamente compare sui programmi ora del Centrodestra ora del Centrosinistra. Riproposto dal leader della Lega Salvini il 4 agosto in Sicilia, il Ponte è compreso tra le grandi opere del punto due del programma Per l’Italia ma difficilmente il prossimo governo riuscirà a realizzarne la costruzione<sup>117</sup>.

I quattro partiti hanno presentato ognuno anche un proprio programma, sostanzialmente sovrapponibile a quello generale. La redazione di Liberi, Oltre le Illusioni ha calcolato i costi di tutte le promesse inserite nei programmi elettorali, compresi quelli del Centrodestra. Il programma più costoso nella coalizione è quello di Fratelli d’Italia, il secondo nella lista generale, con un costo stimato di 160 miliardi di euro<sup>118</sup>, seguito a breve distanza dal programma della Lega, ferma a 140 miliardi<sup>119</sup>. Solo 110 miliardi di euro invece è quanto stimato per realizzare le promesse elettorali presenti nel programma di Forza Italia, il più economico della coalizione<sup>120</sup>.

### *La campagna elettorale: il vecchio che avanza (o ritorna)*

Per parlare della comunicazione, non si può non partire dai loghi. Al di là del logo della Lega che rimane fedele a com’è stato per tutta la passata legislatura, occorre soffermarsi sul “look” scelto da Fratelli d’Italia e Forza Italia. Il primo, mostrato probabilmente in anticipo nei tempi, mette bene in evidenza il nome della Presidente, non è un caso, soprattutto considerando che la comunicazione elettorale di FdI e quindi la diffusione del simbolo è avvenuta in una fase in cui, allora più che mai, si metteva in discussione la scelta di Giorgia Meloni come possibile candidato premier della coalizione, nome che avrebbe spaventato gli elettori moderati. Proprio per avvicinare e confortare questi elettori moderati, il simbolo elettorale di Forza Italia, per il resto inalterato, riporta la scritta “Partito popolare europeo” e anche nei manifesti elettorali sparsi nelle città italiane non manca il logo del Ppe. La strategia serve a ricordare, a

---

<sup>116</sup> Carlo Canepa, *I fatti dietro la promessa: la flat tax del centrodestra, che non è una flat tax*, Pagella Politica, 12 agosto 2022, [www.pagellapolitica.it](http://www.pagellapolitica.it)

<sup>117</sup> Davide Leo, *L’eterno ritorno del ponte sullo Stretto in campagna elettorale*, Pagella Politica, 5 agosto 2022, [www.pagellapolitica.it](http://www.pagellapolitica.it)

<sup>118</sup> Costantino De Blasi, *Il Programma di Fratelli d’Italia*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 9 settembre 2022

<sup>119</sup> Costantino De Blasi, *Quanto costa il programma della Lega?*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 1 settembre 2022

<sup>120</sup> Costantino De Blasi, *Il Programma di Forza Italia*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 17 settembre 2022

quanti l'hanno messo in dubbio, che il Centrodestra e in particolare il partito di Silvio Berlusconi sono e restano fermamente all'interno dell'Unione europea. Sul simbolo, infine, di "Noi moderati", non c'è molto da dire: si tratta di un simbolo di unione tra i quattro loghi comunque presenti, Noi con l'Italia di Maurizio Lupi, l'Italia di Centro di Giovanni Toti, Coraggio Italia del Sindaco di Venezia Brugnaro e l'Unione di Centro. È abbastanza studiata invece la dimensione dei cerchi e la loro suddivisione: Noi con l'Italia condivide lo spazio, ad esempio, con l'Italia di Centro mentre Coraggio Italia convive con l'UDC, la ragione è da ricercare negli accordi pregressi tra queste liste, mentre per la grandezza dei simboli, si presume una gerarchia di importanza tra i voti presumibilmente portati alla lista dall'uno o dall'altro partito<sup>121</sup>.

Breve nota a margine: l'On. Liliana Segre, dopo le distanze prese dalla leader di Fratelli d'Italia dall'eredità fascista, ha chiesto a Giorgia Meloni di eliminare la fiamma tricolore che fu simbolo del Movimento Sociale Italiano. La Meloni ha preferito mantenere quel simbolo, postando, al momento della sua pubblicazione al Viminale, un messaggio in cui si leggeva "Un simbolo del quale andiamo fieri", una chiara risposta alla senatrice Segre.

Il tema del fascismo è un elemento ricorrente nella comunicazione del Centrosinistra contro il Centrodestra, a maggior ragione oggi che a guidare la coalizione c'è un partito erede del MSI. Al di là della questione attorno al simbolo e alla fiamma tricolore, non sono state poche le occasioni in cui il pericolo dell'estremismo nero è stato brandito contro la Meloni, come le nuove inchieste di Fanpage (poi rilanciate su L'Espresso) riguardanti "fondi neri" del partito o ancora come il video, ripescato dagli archivi della tv francese e diffuso sui social in piena campagna elettorale, in cui una giovane Giorgia Meloni (all'epoca diciannovenne), intervistata da una emittente francese che le chiedeva le sue posizioni politiche su Mussolini, spiegava "Mussolini è stato un buon politico. Tutto ciò che ha fatto, lo ha fatto per l'Italia".

Per quel che riguarda FdI e Lega, la comunicazione nel primo periodo si è limitata per lo più ai temi e agli slogan che hanno accompagnato da sempre questi due partiti: lo stop all'immigrazione clandestina (individuata soprattutto nell'immigrazione dalle coste africane), il bisogno di una maggiore sicurezza avvalorato dai filmati delle aggressioni ad opera di extracomunitari nei confronti di italiani (ma anche il contrario) e temi meno battuti ultimamente ma comunque bandierine già presenti nella comunicazione passata: sostegno alla natalità, lotta alle droghe, taglio delle tasse (ma non delle spese pubbliche). Il tutto avvalorato da un messaggio unitario: un governo di Centrodestra sarebbe "finalmente" un governo eletto dal popolo.

Giorgia Meloni ha inoltre inciso sulla leadership femminile nella propria comunicazione, un duplice messaggio che colpisce da una parte il Partito Democratico che, seppur progressista, non aveva

---

<sup>121</sup> *Elezioni politiche 2022: i simboli uno per uno*, I simboli della discordia, 12 agosto 2022, [www.isimbolidelladiscordia.it](http://www.isimbolidelladiscordia.it)

mai avuto una segretaria donna e dall'altra gli alleati di Centrodestra che continuavano a mettere in discussione il suo ruolo come candidata della coalizione.

La leader di Fratelli d'Italia ha poi potuto contare su *endorsement* internazionali come quello di Macarena Olona, presidente della Andalusia<sup>122</sup>. Giorgia Meloni ha lavorato molto alla propria dimensione internazionale. Secondo alcuni, addirittura facendo una campagna orientata più verso la finanza straniera e la diplomazia che non verso gli elettori. La ragione dietro questa scelta è da ricondurre alla necessità della leader di Fratelli d'Italia di rassicurare gli investitori esteri e i partner internazionali della propria democraticità e di aver ripudiato il passato fascista ed estremista, come per giunta esplicitamente affermato da Meloni in tre video pubblicati online in altrettante lingue (francese, inglese e spagnolo)<sup>123</sup>. Di riflesso, la caratura internazionale della leader (de facto) del Centrodestra rassicurava anche gli italiani della sua competenza a ricoprire un incarico di governo, soprattutto in un momento delicato tra la guerra e le riforme del PNRR da attuare per ricevere i fondi europei.

Tutto fa brodo. Non sono mancati spezzoni pop in questa campagna elettorale: da Giorgia Meloni in costume tricolore al mare sulla copertina della rivista *Novella 2000*<sup>124</sup>, a Matteo Salvini che, stanco e sudato durante un comizio, ha così scherzato: «Tra poco finisco perché già ho perso due chili, io sudo... Sì, io sudo, non sono mica come quelli del Pd che non sudano mai. Pensandoci, non ho mai visto Letta sudato»<sup>125</sup>.

Riguardo i tour elettorali e i comizi, Salvini ha compiuto due importanti viaggi nella prima metà di agosto. Il primo è stato in Veneto, dove ha parlato soprattutto di autonomia, un'autonomia sostenuta e reclamata anche e soprattutto dal governatore della regione che si è espresso così su *La7*: «Il federalismo non è la 'secessione dei ricchi', non inciderà negativamente sulle regioni del Sud», adducendo la colpa alle cattive amministrazioni del passato e del presente di questi territori. Il secondo in Sicilia, per due ragioni: il contrasto all'immigrazione, con tanto di visita a Lampedusa dal sindaco leghista, e le elezioni regionali che si sono tenute il 25 settembre, con il Centrodestra favorito nei sondaggi<sup>126</sup>.

Questa campagna elettorale, anche in virtù del poco tempo a disposizione (circa 2 mesi tra la caduta del governo e la data effettiva delle elezioni), è stata senza esclusione di colpi. Non solo tra le parti, antagoniste e perfino alleate, ma anche in termini di investimenti nella comunicazione. Come hanno ben spiegato Giovanni Diamanti di Quorum/YouTrend e Pietro Raffa di MR&Associati a *Repubblica*, i partiti hanno puntato su tutti i mezzi a disposizione. Tra questi, sono compresi i cartelloni 6x3m che nella scorsa

---

<sup>122</sup> Tweet del 29 agosto 2022 dai profili di @Macarena\_Olona e @GiorgiaMeloni

<sup>123</sup> *Meloni si rivolge alla stampa estera in tre lingue*, *Corriere della Sera*, 10 agosto 2022, YouTube [File Video]

<sup>124</sup> Redazione, *Giorgia Meloni sulla copertina di Novella 2000: "La sirena tricolore"*, *Huffington Post*, 12 agosto 2022

<sup>125</sup> Salvini: «Non ho mai visto Letta sudato». *Annunziata scherza: «Ho le prove che suda»*, *Corriere della Sera*, 24 luglio 2022, YouTube [File Video]

<sup>126</sup> *Corsa al voto*, *La7*, Puntata del 1 agosto 2022



Immagine 4 - Manifesti elettorali di Fratelli d'Italia (a sinistra), Forza Italia (in alto a destra) e Lega (in basso a destra)

campagna elettorale nel 2018 erano quasi assenti. Partendo proprio dai 6x3, c'è da rilevare un sostanziale ritorno alle origini, almeno per quel che riguarda Fratelli d'Italia e Forza Italia<sup>127</sup>.

Il manifesto di Fratelli d'Italia riporta una sola parola in sovrapposizione: "Pronti"<sup>128</sup>, seguita da un più timido "a risollevere l'Italia", ma che in realtà ha il preciso intento di indicare un "pronti a governare". Giorgia Meloni infatti, da sempre all'opposizione, vuole imprimere nelle menti degli elettori una vittoria già assegnata dai sondaggi. Ed è proprio il volto della leader di destra ad occupare gran parte del materiale comunicativo: la posa indica calma, serenità, lo sguardo diretto all'osservatore. L'obiettivo è quello di addolcire la visione spesso non del tutto angelica che viene data della Meloni. Si tratta ad ogni modo di un ritorno, tanto di vecchi manifesti di Fratelli d'Italia, quanto del più famoso partito da cui il partito di Giorgia Meloni prende i natali. Negli anni '90, infatti, sempre per smussare l'alone del partito post-fascista che aveva il Movimento Sociale Italiano ed il suo segretario, venne prodotta una campagna dal *claim* "Noi possiamo guardarti negli occhi" e un segretario Giorgio Almirante a tutto sfondo che poggiando la testa tra le mani, accennando un sorriso, guardava l'elettore negli occhi<sup>129</sup>.

<sup>127</sup> Sara Bernacchia, *Elezioni politiche a Milano, i manifesti tornano a invadere la città in ferie: così si gioca la campagna lampo*, la Repubblica, 12 agosto 2022, [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it)

<sup>128</sup> Archivio degli Spot politici e dei manifesti, [www.archivispolitici.it](http://www.archivispolitici.it)

<sup>129</sup> Edoardo Novelli, *I manifesti politici. Storie e immagini dell'Italia repubblicana*, Carocci editore, 2021, Roma

L'“amarcord” prosegue, come anticipato, anche nella comunicazione di Forza Italia. Il partito infatti, con l'unica eccezione del 2008, ha sempre mostrato il Cavaliere nei propri 6x3, unico leader del popolo azzurro e suo principale rappresentante. Il volto del Presidente è mancato solo quando, a causa delle sentenze che lo hanno condannato, è stato escluso dalla politica. Oggi, che si ripresenta nelle liste per il Senato, torna protagonista anche della comunicazione elettorale. In giacca e cravatta, probabilmente in piedi davanti ad un comizio, Berlusconi occupa un terzo del manifesto, affiancato dalla scritta “oggi più che mai, una scelta di campo”. Anche quest'ultima frase è un chiaro riferimento alle origini, a quel discorso del 1994 con cui, come da lui stesso sottolineato, il Cavaliere fece la sua “discesa in campo”, metafora calcistica che, allora con il Milan e oggi con il Monza (approdato poco prima dell'inizio della campagna elettorale in Serie A per la prima volta nella sua storia), ha da sempre caratterizzato il leader forzista in politica. Il manifesto mostra infine un elemento di rilievo, come già evidenziato diverse righe addietro: il logo del Partito popolare europeo. L'intenzione è quella di ricordare agli elettori la posizione fortemente europeista del partito e di rassicurare sulle intenzioni della coalizione<sup>130</sup>.

L'ultima strategia comunicativa sul territorio è forse la più importante. Nei primi giorni di agosto, in diversi comuni italiani sono stati avvistati camion “vela”, cartelloni e gonfaloni con una grafica anonima ma appariscente: un'enorme scritta bianca “Credo” su sfondo blu e sottolineata con una linea gialla (talvolta, al contrario, su sfondo giallo e linea blu). Contestualmente alla cartellonistica per le strade, sono state create due pagine social, una su Instagram e una su Facebook, legate al marchio “Credo 2022” e un sito internet che non riportava nulla se non i rimandi alle pagine social e un *countdown* che terminava il 12 agosto alle ore 22.00. In molti si sono interrogati su chi si celasse dietro questa campagna e quale fosse il significato: chi pensava rimandasse alla guerra in Ucraina (i colori sono gli stessi della bandiera) e a un generico “Credo nella pace”, chi in un qualche messaggio religioso. In attesa che venisse svelata la risposta la sera del 12, l'indagine che è andata più vicina alla soluzione del mistero è stata quella condotta dal giornale Open. Concentrando le energie sulla comunicazione nel solo Comune di Milano, David Puente di Open ha esaminato la documentazione di autorizzazione da parte del Comune per i gonfaloni, scoprendo che essa andava dal 1 al 25 agosto, dunque in piena campagna elettorale. Ristretto il campo all'area politica, sono stati analizzati i tre colori, bianco, giallo e blu, scoprendo che le tonalità coincidevano quasi perfettamente con quelle dei cartelloni di Matteo Salvini, meno il font usato per la scritta “Credo” che sembrava rimandare più al “Pronti” di Giorgia Meloni. Soffermendosi poi ancora sui gonfaloni, quelli prodotti dalla compagnia PubblMil riportano sempre il nome del commissionario in basso a destra, questi della campagna Credo riportavano “Lega Credo”. Un indizio alquanto chiarificatore che è stato poi

---

<sup>130</sup> Archivio degli Spot politici e dei manifesti, [www.archivispolitici.it](http://www.archivispolitici.it)

confermato dalle foto di alcuni cartelloni pubblicate sui social in cui il *claim* è affiancato proprio al viso di Matteo Salvini e al logo della Lega<sup>131</sup>.

Il 12 agosto alle ore 22.00, con una *live* su tutti i canali social, la Lega ha svelato l'arcano. Per l'occasione, la fantasia blu e gialla era stata proiettata sulle facciate di quattro importanti edifici: l'Agenzia delle Entrate, la sede dell'INPS, il porto di Lampedusa e la Stazione di Milano Centrale. Le quattro proiezioni, protagoniste della *Live-streaming*, erano legate ad altrettanti messaggi, poi ricondivisi su Twitter dal Capitano: “Credo in un fisco più equo, nella pace fiscale, nella flat tax” (Agenzia delle Entrate), “Credo in pensioni dignitose, nella cancellazione della legge Fornero, in Quota 41, nel ricambio generazionale per offrire ai giovani un primo impiego decoroso” (l'INPS), “Credo nel controllo dei confini, nella bellezza dell'Italia, nella necessità che nessun cittadino vada dimenticato o lasciato indietro” (il Porto di Lampedusa) e (riguardo la Stazione di Milano) Salvini dice di averla inserita perché “Credo debba essere simbolo di sicurezza, modernità, velocità anziché ritrovo di sbandati”. L'hashtag #CREDO è entrato da subito in tendenza e il Capitano ha continuato ad utilizzarlo su Twitter per tutti i contenuti della campagna<sup>132</sup>.

Dopo aver analizzato la comunicazione fisica, uno dei mezzi onnipresenti, da ormai oltre cinquant'anni, nella comunicazione politica italiana e non solo è senza alcun dubbio la televisione, ritenuta da molti elettori anche la principale fonte di informazione sulla politica<sup>133</sup>. Purtroppo, in una campagna elettorale estiva, come lo è stata quest'ultima, il palinsesto televisivo non prevedeva la messa in onda di Talk-show, dibattiti televisivi che costituiscono spesso la principale forma di comunicazione dei partiti in tv. Ciononostante, questo non ha impedito alle forze politiche di presenziare sul mezzo e condurre una parte importante della propria campagna in televisione. Quanto detto vale anche e soprattutto per il Centrodestra. Secondo i dati Agcom, nelle ultime tre settimane circa di campagna, i tre partiti della coalizione hanno occupato ben il 30% del tempo di parola riservato alle forze politiche nelle principali reti televisive e telegiornali italiani. Dei quattro, è la Lega di Matteo Salvini a registrare il dato più alto (circa il 10% in media tra tutte le trasmissioni, ovvero approssimativamente 27 ore su 264 totali riservate ai soggetti politici), seguita da Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni (circa il 9%, 24 ore) e da Forza Italia di Silvio Berlusconi (l'8% circa, 21 ore), in quarta e ultima posizione troviamo Noi moderati che oscilla tra il 2 e il 3%, tra 6 e 7 ore. Ad alzare i valori dei tempi di parola della Lega sono soprattutto le trasmissioni in seconda serata e i telegiornali (con l'eccezione dei tg dei canali Mediaset dove primeggia quasi sempre il *Tycoon*, proprietario dell'azienda, Silvio Berlusconi). Venendo ai leader, Salvini è risultato nettamente il più

<sup>131</sup> David Puente, Porta alla Lega e a Salvini il “mistero” dei manifesti con la scritta «Credo» apparsi in giro per l'Italia, Open, 12 agosto 2022, [www.open.online.it](http://www.open.online.it)

<sup>132</sup> Redazione, *Elezioni 2022, Salvini presenta 'Credo': "Atto di fede in bella politica"*, Adnkronos, 13 agosto 2022, [www.adnkronos.com](http://www.adnkronos.com)

<sup>133</sup> Roberto Borghi, Italiani sempre meno interessati alla politica. Si informano soprattutto su social e web, poi tv e radio, poco sui giornali, Prima comunicazione Online, 24 giugno 2020, [www.primaonline.it](http://www.primaonline.it)

presente in televisione, quasi il doppio del tempo dei suoi alleati di coalizione. Al secondo posto c'è Silvio Berlusconi che, grazie anche alle sue televisioni, supera la leader di Fratelli d'Italia benché di uno 0,2%. Altro dato importante è il confronto tra Berlusconi e Tajani, benché infatti tagliato fuori dalla scena politica e mediatica degli ultimi anni, il ritorno del Cavaliere è pressoché stato completato durante la passata campagna elettorale che ha visto Silvio Berlusconi tornare ad essere il volto e la voce di Forza Italia (la presenza di Berlusconi in televisione è del doppio maggiore rispetto a quella di Antonio Tajani, allora vicepresidente e sostanzialmente leader pro tempore del partito). Da ultimo Maurizio Lupi che occupa appena l'1,6% del tempo di parola riservato ai soggetti politici in televisione. Complessivamente, i principali leader ed esponenti del Centrodestra superano di circa 8 punti percentuali la coalizione avversaria<sup>134</sup>.

Venendo invece ad un'analisi di Sensemakers e Geca sui primi dieci discorsi in televisione per numero medio di ascoltatori, in seconda, terza, quarta e quinta posizione compaiono discorsi tenuti dai leader del Centrodestra: il primo è quello di Matteo Salvini durante il talk show Fuori dal Coro, condotto da Mario Giordano, del 6 settembre, con oltre 1 milione e 115 mila ascoltatori ma solo il 5,87% di *share* (il rapporto tra il numero medio di ascoltatori e il totale degli utenti in quel momento davanti al televisore). Il Capitano compare anche una seconda volta nella *top 10*, in questo caso sulla Rai, a Mezz'ora in più, il 4 settembre, raggiungendo poco più di 1 milione e 92 mila ascoltatori ma con il 9,53% di *share*. Al terzo posto nella graduatoria totale e al secondo per la coalizione del Centrodestra c'è la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che a Porta a porta, celebre programma in prima serata su Rai 1, il 6 settembre raggiunge 1 milione e 109 mila ascoltatori, registrando il 10,86% di *share*. Nello stesso programma, il giorno dopo, anche Silvio Berlusconi ha superato il milione di utenti collegati, registrando l'11,04% di *share*<sup>135</sup>.

Ad aver ricoperto un ruolo centrale nella comunicazione televisiva dei partiti del Centrodestra, o meglio di uno dei partiti del Centrodestra (Fratelli d'Italia), è stato il dibattito organizzato dal Corriere della Sera sul proprio canale *streaming* (e dunque non proprio televisivo) "Corriere Tv". Il confronto ha riguardato i due leader i cui partiti registravano la più alta percentuale di consensi nei sondaggi: Giorgia Meloni ed Enrico Letta. Secondo buona parte della stampa italiana, ad aver caratterizzato il dibattito è stato soprattutto il *fair-play* tra i due contendenti: toni sempre molto pacati e molti riferimenti al programma nelle risposte alle domande poste dal direttore del giornale Luciano Fontana. Questo andamento del confronto ha senza dubbio supportato Meloni nel suo intento di mostrarsi "pronta" a governare e a rassicurare gli elettori sulle intenzioni del proprio partito, nonché la propria lontananza dall'eredità post-fascista. Anche l'aspetto dei due contendenti è curato ma volto più a rassicurare che ad impressionare.

---

<sup>134</sup> *Il pluralismo politico-istituzionale in televisione. Elezioni politiche 2022*, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>135</sup> *Ranking soggetti politici e istituzionali. Best performing speech*, Sensemakers e Geca, 4-10 settembre 2022

Come riportato da RaiNews24: “Anche look entrambi i contendenti fanno scelte sobrie: capelli raccolti a coda di cavallo, camicia verde acqua e orecchini a forma di fiore abbinati per lei, completo blu e cravatta in tinta per lui”<sup>136</sup>.

Secondo l’analisi condotta da Pagella Politica, Giorgia Meloni è stata anche abbastanza sincera e precisa nelle proprie dichiarazioni: 5 risposte sulle 7 analizzate dall’agenzia risultano infatti corrette. La leader di Fratelli d’Italia ha alzato il tiro sul condono fiscale e sul ruolo della Polonia nell’accoglienza dei profughi ucraini, negando il primo e sostanzialmente esagerando i dati sul secondo<sup>137</sup>.

L’altro mezzo di comunicazione (cosiddetto “tradizionale”) utilizzato dai partiti in campagna elettorale è la radio. Anche se meno della televisione, questo strumento costituisce ancora un valido supporto nella comunicazione dei partiti, soprattutto per puntare ad alcuni specifici target. Anche in questo caso, i valori del Centrodestra, almeno dei tre partiti principali, quasi si equivalgono: complessivamente raggiungono il 24% del tempo di parola sul monte ore riservato ai soggetti politici, di cui la Lega circa l’8% (2 ore e 40 minuti), Fratelli d’Italia il 7% (2 ore e 20 minuti), Forza Italia tra il 6 e il 7% (2 ore e 11 minuti) e Noi moderati al 3% (circa 1 ora). La Lega risulta molto più presente sui giornali-radio e tra questi quelli di Radio 24, Radio DeeJay, Radio Capital, RTL102.5 e RDS. Va complessivamente meglio invece Fratelli d’Italia sulle altre trasmissioni radiofoniche<sup>138</sup>.

I risultati sui leader sono simili a quelli registrati sulla presenza televisiva, con l’eccezione del rapporto tra Giorgia Meloni, questa volta seconda dopo Salvini, e Silvio Berlusconi, meno presente che in televisione. Anche in questo caso, il Centrodestra primeggia sulla coalizione di Centrosinistra, ma il vantaggio è molto più risicato, circa 3 punti percentuali<sup>139</sup>.

Fin qui ho analizzato i mezzi di comunicazione cosiddetti tradizionali. Alcuni di essi, come ad esempio la televisione, restano centrali nel mondo dell’informazione politica in Italia, ma bisogna riconoscere anche il crescente ruolo dei social media nel veicolare i messaggi politici, tanto in campagna elettorale quanto nella gestione del potere. L’ultima campagna elettorale si è inoltre caratterizzata per il sostanziale ingresso di TikTok, social network di nazionalità cinese, particolarmente diffuso tra i più giovani, nell’arena politico-elettorale. Alcuni esponenti della politica italiana avevano in realtà già aperto un proprio profilo sul social cinese ma è solo nelle ultime settimane di campagna elettorale che la competizione politica ha realmente fatto il suo ingresso su TikTok.

Prima di passare ad un’analisi approfondita dei vari profili social dei partiti della coalizione del Centrodestra, è opportuno fornire alcuni numeri generali. In termini di *follower*, la Lega e Matteo Salvini

<sup>136</sup> Giuseppe Asta, *Tra Giorgia Meloni e Enrico Letta molte distanze ma il confronto è senza acuti*, RaiNews24, 12 settembre 2022, [www.rainews.it](http://www.rainews.it)

<sup>137</sup> Carlo Canepa, *Il fact-checking del confronto tra Meloni e Letta*, Pagella Politica, 13 settembre 2022, [pagellapolitica.it](http://pagellapolitica.it)

<sup>138</sup> *Il pluralismo politico-istituzionale in radio. Elezioni politiche 2022*, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>139</sup> *Ibidem*

insieme non hanno competitor tra gli alleati. Il Capitano ha da sempre portato avanti gran parte della propria strategia comunicativa sulle piattaforme social, una scelta che gli vale, sommando tutti i profili assieme a quelli del partito (Facebook, Twitter, Instagram, YouTube, TikTok e Telegram), il primato di 11 milioni 118 mila follower, circa il 23% del totale. Di questi, il 57% proviene da Facebook, il social più diffuso in Italia, il 22% da Instagram, il 14% da Twitter, solo il 2% da YouTube e ben il 5% da TikTok (d'altronde Salvini è stato il primo politico italiano ad attivare il proprio profilo su questa piattaforma). Al secondo posto troviamo Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni con un totale di 5 milioni e 879 mila follower (il 12,2% del totale). La quota maggioritaria di questi follower proviene da Facebook (48%), al secondo posto c'è Twitter (24%), seguito da Instagram al 21%. YouTube (4%) ha una quota più importante rispetto a TikTok (2%) in cui la leader di FdI ha aperto un proprio profilo personale solo di recente, da ultimo i canali su Telegram che compongono l'1% del monte follower. Un dato non banale quello di Twitter, un social che in Italia è sempre stato più diffuso tra i giornalisti e gli addetti ai lavori, perciò non il migliore per racimolare voti ma che può essere molto utile per controllare l'agenda mediatica. A seguire, troviamo Forza Italia e Silvio Berlusconi che insieme raggiungono oltre 2 milioni e 315 mila follower (il 4,8% del totale). I seguaci del Cavaliere e del suo partito sono in buona parte legati a Facebook (59%), come in quasi tutto il Centrodestra, e ad Instagram (23%). Seguono Twitter, da cui proviene il 17% dei follower forzisti, e infine TikTok con l'1%. Il social cinese è stato un punto di svolta nella comunicazione di Silvio Berlusconi che, seppur ancora molto ancorato alla televisione, ha visto in TikTok la possibilità di rinnovarsi e ringiovanirsi, svecchiando la figura tanto del partito quanto e più del leader. Per finire, Noi moderati di Maurizio Lupi conta su un totale di 820 mila follower, in larga parte provenienti da Twitter (49%) e Facebook (40%), molto più risicata la presenza sui social "giovanili": Instagram (10%) e TikTok su cui sono del tutto assenti. C'è infine una piccola parte di follower proveniente dal canale Telegram del partito (l'1%) come per Fratelli d'Italia<sup>140</sup>.

Quanto a spesa sui canali digitali, Fratelli d'Italia è il partito che in assoluto ha investito maggiormente sui social: solo su Instagram e Facebook, le due piattaforme più importanti in termini di seguito, sono stati spesi circa 90 mila 610 euro. Al secondo posto c'è la Lega di Matteo Salvini che di euro ne ha spesi 67 mila 837, favorendo, in termine di investimento, il profilo ufficiale del partito a quello del leader (una scelta opposta a quanto visto invece in FdI). A seguire nella coalizione di Centrodestra, troviamo poi Forza Italia di Silvio Berlusconi che ha investito solo 9 mila 103 euro nella propria comunicazione social, mentre Noi moderati ha investito circa 3 mila 666 euro<sup>141</sup>.

---

<sup>140</sup> Sondaggio SWG: L'analisi dei social dei principali partiti italiani, 8 settembre 2022

<sup>141</sup> Fonte: Libreria Inserzioni Meta

La prima fase della campagna elettorale, quella ufficiosa, priva di coalizioni ben costituite, di simboli e slogan provvisori, la comunicazione dei partiti e soprattutto dei leader è avvenuta principalmente all'interno delle piattaforme di social network, tra tutte queste, il principale campo di battaglia tra le forze politiche è stato Twitter. È dunque da questo social media che voglio incominciare la mia analisi e il mio studio sulla presenza social dei partiti e dei loro vertici, a partire dalla coalizione di Centrodestra.

Secondo uno studio dell'Italian Digital Media Observatory (IDMO), il partito che in campagna elettorale è stato più attivo su Twitter è la Lega, il cui profilo ha prodotto il 21% dei contenuti postati dai partiti sulla piattaforma americana. Lo stesso laboratorio ha poi prodotto una *sentiment analysis* da cui emerge una strategia del Carroccio orientata più su contenuti relativi a rabbia (43,8%) o paura (7,6%) che insieme superano il 50%, piuttosto che gioia (34,7%). A ciò si aggiunge un 13,9% di contenuti legati al sentimento della tristezza. La rabbia e l'indignazione sono in effetti i contenuti che maggiormente hanno successo sui social network, seguiti da contenuti emotivi<sup>142</sup>.

Il dato aggregato di Fratelli d'Italia su Twitter non è molto alto: circa il 10% di tutti i tweet pubblicati dalle forze politiche nell'arco della campagna elettorale. In questo caso, il sentimento di rabbia supera la metà dei contenuti: ben il 50,4% del totale di tweet pubblicati dall'account di FdI cerca di suscitare rabbia nell'utente. Solo il 4,4% invece la paura, preceduta da un 14,3% di contenuti legati alla tristezza e un 30,9% la gioia<sup>143</sup>.

Da ultimo, Forza Italia conta appena il 6% dei tweet totali, ma con un grande distinguo sul lato qualitativo: oltre la metà dei contenuti pubblicati dal partito di Silvio Berlusconi infatti è ricondotto ad un sentimento di gioia (56,2%) e solo il 23,3% alla rabbia (sentimento prevalente in molti partiti di destra e non solo). Anche i contenuti che suscitano paura sono pochi, appena il 5%, mentre si registra un valore più alto degli alleati per quanto riguarda il sentimento della tristezza (il 15,5% dei tweet di Forza Italia appartiene a questa categoria)<sup>144</sup>.

Sebbene Twitter, in alcuni partiti più e in altri meno, è e rimane il social media punto di riferimento per l'informazione politica, negli ultimi anni si è assistito ad un intensificarsi della comunicazione politica su Instagram, in contemporanea con l'aumento di utenti sulla piattaforma. Instagram, social media più giovanile rispetto all'altro di casa Meta Facebook, è un social grafico, prevalentemente basato su immagini e, ultimamente, sui video. Dunque, un'arena molto utile a certe forze politiche che cercano di comunicare anzitutto emozioni, prima che idee. Instagram può contare in Italia una platea di circa 28 milioni e 400 mila utenti, la seconda più grande dopo Facebook<sup>145</sup>.

<sup>142</sup> Francesco Di Blasi, *Election Daily – Il monitoraggio della campagna elettorale su Twitter*, Italian Digital Media Observatory, 3 agosto 2022, [www.idmo.it](http://www.idmo.it)

<sup>143</sup> Ibidem

<sup>144</sup> Ibidem

<sup>145</sup> Dati Audiweb-Nielsen, 2021

La campagna elettorale del 2022 non ha fatto eccezione, Instagram è stato al centro della comunicazione di tutti i partiti, giocando un ruolo fondamentale con i suoi 28,4 milioni di utenti. Matteo Salvini, con i suoi 2 milioni e 210 mila follower, è il leader più seguito sulla piattaforma. Non è da meno neanche il partito del Capitano: la Lega infatti è altrettanto in cima agli *account* delle forze politiche con i suoi 326 mila seguaci. Ad ogni modo, la crescita in campagna elettorale non è stata particolarmente rilevante: entrambi i profili hanno guadagnato circa 10 mila follower nei mesi di agosto e settembre e, ad essere precisi, nella prima metà di agosto il profilo di Salvini ha perfino perso centinaia di seguaci (un *trend* che durava da diverso tempo)<sup>146</sup>.

Il numero di follower, tuttavia, non sempre è davvero indicativo di buona salute sui social, bisogna infatti vedere se questi utenti sono attivi e partecipativi, mettendo *like* ai contenuti o visualizzando i video pubblicati. Seppur con meno utenti, Giorgia Meloni (1 milione e 321 mila follower) e Fratelli d'Italia (256 mila follower) hanno registrato un tasso di *engagement* nei confronti degli elettori più elevato delle controparti leghiste (3,28% contro 0,99% per i leader e 3,33% contro 1,64% per gli account dei partiti). La leader romana ha registrato una media di 40 mila like per post e oltre 300 mila visualizzazioni per video (contro i 20 mila like e le 350 mila visualizzazioni di Salvini). Confrontando gli account dei partiti, la distanza si accorcia ma emerge comunque una chiara predominanza di Fratelli d'Italia sulla Lega. Una tendenza confermata anche dalla crescita del numero di follower nel periodo elettorale: Meloni ha infatti guadagnato tra agosto e settembre ben 303 mila nuovi follower e Fratelli d'Italia circa 40 mila<sup>147</sup>.

Seppur molto dietro gli alleati di coalizione, il Cavaliere e il suo partito (più il primo del secondo) hanno dato battaglia su Instagram, tornando ad essere centrali anche nella comunicazione politica dell'arena social: Silvio Berlusconi ha registrato il più alto engagement del Centrodestra (3,41%), trovando tra agosto e settembre ben 65 mila nuovi follower<sup>148</sup>.

Per quanto riguarda Noi moderati, non esiste un account di partito su Instagram e quello del leader designato a rappresentare la lista, Maurizio Lupi, raggiunge un pubblico molto limitato, superato dagli alleati di lista Giovanni Toti e Luigi Brugnaro, che, probabilmente anche perché amministratori locali, hanno un maggior numero di seguaci<sup>149</sup>.

Spostandosi in età, se Instagram è il social più diffuso nella fascia 20-35 anni, per gli over 35 è Facebook la piattaforma di riferimento, che con 35 milioni di utenti si dimostra il social col più ampio pubblico in Italia. Non è un caso dunque che da anni ormai i politici puntino molte delle loro energie in campagna elettorale nella gestione della comunicazione su questo social network<sup>150</sup>.

---

<sup>146</sup> Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

<sup>147</sup> Ibidem

<sup>148</sup> Ibidem

<sup>149</sup> Ibidem

<sup>150</sup> Dati Audiweb-Nielsen, 2021

Il politico più seguito in Italia su Facebook è ormai da molto tempo Matteo Salvini, sebbene ultimamente abbia visto diminuire la propria crescita: nella campagna elettorale del 2022 ha guadagnato appena 30 mila nuovi seguaci. Numeri, comunque, che permettono al Capitano di raggiungere in media con i propri contenuti un pubblico di circa 750 mila utenti e di guadagnarsi saldamente un posto sul podio per quanto riguarda numero di like (1 milione e 142 mila circa), di commenti (267 mila) e di condivisioni (circa 110 mila). Dei primi 100 post per interazioni, tuttavia, solo 6 appartengono al leader della Lega, il primo dei quali solo in 16esima posizione. Con il suo profilo personale e quello della Lega, Matteo Salvini ha raggiunto uno spazio politico (ottenuto attraverso una media di like e condivisioni sul numero complessivo di post pubblicati nelle settimane prima del voto) nella passata campagna elettorale pari a circa il 17,1%, in terza posizione ma distante dai primi due<sup>151</sup>.

Sebbene Salvini sia il leader più seguito, il politico ad essere cresciuto di più in questa campagna elettorale è Giorgia Meloni, che, con i suoi 80 mila nuovi follower, ha raggiunto un'audience totale di 2,6 milioni (al quarto posto tra i politici italiani). I suoi post raggiungono una media di 1 milione e 200 mila utenti, il valore più alto nel Centrodestra. Complessivamente ha ricevuto il maggior numero di like (1 milione e 641 mila) e di commenti (323 mila), e al secondo posto per condivisioni (circa 160 mila). Tra i primi 100 post su Facebook, 38 sono suoi e ad aver riscosso molto successo sono quelli legati alla sfera dell'intimità, come quello riguardante la madre che soffre di obesità (al secondo posto e al primo tra quelli della leader di Fratelli d'Italia). Giorgia Meloni è la leader che ha raggiunto il più ampio spazio politico (oltre il 30%)<sup>152</sup>.

In terza posizione nel Centrodestra troviamo Silvio Berlusconi. Il Cavaliere ha circa 1 milione e 100 mila follower, al nono posto tra i politici italiani, 15 mila dei quali guadagnati nel corso della campagna elettorale. I post di maggiore successo hanno raggiunto un pubblico in media di circa 100 mila utenti. Complessivamente invece, nelle settimane antecedenti al voto, ha ricevuto 217.131 like, 48.536 commenti e 14.378 condivisioni, uno spazio politico quello di Berlusconi e Forza Italia molto ridotto rispetto alle prime tre forze politiche<sup>153</sup>.

Facebook è da sempre il principale social media in campagna elettorale, Twitter il punto di riferimento per i professionisti della politica e Instagram il principale strumento degli ultimi anni per raggiungere i giovani, ma la novità di questa volta è stata senza alcun dubbio TikTok: sebbene alcuni politici e partiti fossero già presenti, quasi tutti i leader in campo hanno aperto un proprio account sul social cinese per rincorrere i voti dei giovanissimi.

---

<sup>151</sup> Antonio Preiti e Massimiliano Spaziani, *Mimesi e prossimità: elezioni e social media*, Sociometria e Aida monitoring, 5 ottobre 2022

<sup>152</sup> Ibidem

<sup>153</sup> Ibidem

Nel Centrodestra, il leader più seguito è Matteo Salvini (724 mila follower) e oltre 8 milioni e 800 mila like con un engagement medio, tuttavia, molto basso: appena il 2,19%. Tra i video che hanno ottenuto più like e più views, nell'ordine di qualche milione, ci sono soprattutto video legati al tema della sicurezza e dell'immigrazione, con un'eccezione: nell'ultimo mese di campagna, con 2,1 milioni di visualizzazioni c'è il video di risposta di Matteo Salvini ad un'intervista fatta all'ex ministro Fornero a proposito della sua riforma pensionistica. Se Salvini vince il primo posto in quanto a numero di follower anche su TikTok, Giorgia Meloni non è poi così da meno: 617 mila follower e 4 milioni e 100 mila like, nonché 2 milioni e 200 mila visualizzazioni medie. Non solo, la leader di Fratelli d'Italia registra un tasso di engagement molto più alto del proprio alleato (12,04%) e un'enorme crescita del profilo: 223 mila nuovi follower nel mese prima del voto (e la crescita repentina è continuata fino al 2 ottobre), contro 162 mila nuovi follower del Capitanò. Tra i video che hanno ottenuto più like (328 mila) e più views (8 milioni e 800 mila) c'è quello di Giorgia che indica due meloni il giorno del voto: "25 settembre" avvicina i meloni alla telecamera e conclude "t'ho detto tutto"<sup>154</sup>.

Il vero "re" di TikTok è tuttavia Silvio Berlusconi. Il profilo è stato aperto solo il 31 agosto ed ha superato i 600 mila follower prima ancora del 25 settembre, raggiungendo i 704 mila follower al momento in cui scrivo (solo 20 mila in meno di Matteo Salvini che è stato il primo politico ad aprire un account sul social cinese nel 2019). Il profilo del Cavaliere registra 4 milioni e mezzo di like, con una media di 1 milione e 500 mila visualizzazioni per video e un engagement rate di ben il 18,32%. Il merito di questa crescita repentina la si deve soprattutto ai contenuti: il primo video pubblicato, con cui il Cavaliere annuncia (nuovamente) la sua discesa in campo ha raggiunto oltre 10 milioni di visualizzazioni e quasi 700 mila like. Ma sono diversi i contenuti diventati virali in campagna elettorale: come il video in cui mostra un cartonato di sé stesso a 18 anni mentre canta (7,8 milioni di views e oltre 600 mila like) o quello in cui, durante un'intervista, prova a descrivere con uno o due aggettivi gli altri leader politici in corsa per il voto: Meloni determinata, Salvini appassionato, Letta disorientato, Calenda velleitario, Renzi intelligente e simpatico, poi, alla domanda "e per sé stesso?", Berlusconi risponde "sono il numero uno da sempre" (7,9 milioni di visualizzazioni e circa 570 mila like)<sup>155</sup>.

---

<sup>154</sup> Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

<sup>155</sup> Ibidem

Nessuna forza politica della coalizione ha aperto un proprio account di partito su TikTok: come si vedrà in seguito, in media la piattaforma tende a premiare le persone piuttosto che le “pagine”.

#### La comunicazione del Cdx

Partito	N. follower Facebook	Attività su Twitter (%)	N. follower Instagram	N. follower TikTok	engagement Instagram	engagement TikTok	Investimento in adv social	Tempo in Tv (%)	Tempo in Radio (%)
Fratelli d'Italia	2.600.000	10.00%	1.577.000	617,000	3.31%	12.04%	90610€	8.42%	7,19%
Lega	5.000.000	21.00%	2.536.000	724,000	2.63%	2.19%	67837€	9.52%	7,39%
Forza Italia	1.100.000	6.00%	592,000	704,000	2.67%	18.32%	9103€	7.65%	6,50%
Noi moderati	N.R.	10.00%	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.	3666€	2.88%	2,83%

Created with Datawrapper

Tabella 2 - Dati della comunicazione social, tv e radio del Centrodestra

## 2.3 Centrosinistra



Immagine 5 - Simboli elettorali del Centrosinistra. In ordine da sinistra verso destra: Partito Democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Impegno Civico e +Europa

### *Una coalizione più a sinistra*

Con il 36% circa di seggi in Parlamento assegnati con metodo maggioritario, al Partito Democratico non restava che creare una coalizione il più larga possibile, il cosiddetto ‘Campo largo’. Dopo i no di MoVimento5Stelle e Italia Viva di Renzi, gli alleati più probabili sono parsi Azione-+Europa di Carlo Calenda e Benedetto Della Vedova e l’Alleanza Verdi e Sinistra di Angelo Bonelli, Eleonora Evi e Nicola Fratoianni. Tra queste due ultime compagini, tuttavia, i dibattiti erano molti.

Dopo un primo accordo tra Azione e PD, suddividendosi i collegi uninominali (il 70% al Partito di Letta, l’altro 30% a Calenda), il Partito Democratico ha incontrato Verdi e Sinistra Italiana. Dopo alcuni tentennamenti, le parti sono giunte ad un accordo, dividendo i collegi in questo modo: 50% ai dem, 30% a Calenda e 20% all’alleanza rosso-verde. Insisto sulla divisione dei collegi più che sulle proposte, perché in fondo l’accordo è nato (e i partiti lo hanno sempre espresso in maniera esplicita) per contrastare ai voti il Centrodestra, non per raggiungere un accordo politico, come ha ben sintetizzato il segretario di Sinistra Italiana Fratoianni a La corsa al voto su LA7: “Non c’è un programma di coalizione e non può esserci”<sup>156</sup>. Nel mentre, il Partito Democratico contrattava con un’altra forza politica: Impegno civico, di Luigi Di Maio, in testa ad un manipolo di circa sessanta parlamentari ex-grillini, e Bruno Tabacci, parlamentare moderato di centro, ex-DC.

Il campo largo, ad ogni modo, non è durato a lungo: il 7 agosto, ospite della trasmissione Mezz’ora in più su Rai 3, Carlo Calenda ha annunciato che sarebbe uscito dalla coalizione a causa dei troppi contrasti con le forze di sinistra che nel frattempo avevano anche chiesto il coinvolgimento del MoVimento<sup>157</sup>. “Non c’è onore” sono state le parole del leader di Azione. Una posizione che è stata subito ben accolta da Mariastella Gelmini, nel frattempo passata ad Azione assieme a Mara Carfagna. Non altrettanto ben vista da Benedetto Della Vedova, segretario di +Europa, e dal resto del partito. I due partiti, infatti, da mesi

<sup>156</sup> *Corsa al voto*, La7, Puntata del 3 agosto 2022

<sup>157</sup> *Mezz’ora in più*, Rai 3, Puntata del 7 agosto 2022

alleati e coinvolti in un progressivo cammino di fusione, si sono scontrate sull'alleanza di Centrosinistra, con un leader, Calenda, più intenzionato a correre da solo e un altro, Della Vedova, più propenso ad allearsi per strappare seggi in Parlamento.

Gli elementi della discordia tra Azione e le forze dette “cocomero” (perché verdi fuori e rosse dentro) erano diversi: a partire dall'Agenda Draghi (sulla cui questione è intervenuto il diretto interessato affermando non esistesse alcuna agenda e che il suo programma dipendeva da lui e lui solo) malvista da un partito come Sinistra Italiana che era all'opposizione di quel governo, alla questione del Rigassificatore di Piombino, ritenuto pericoloso dai Verdi.

Venendo alle liste elettorali, il Centrosinistra più di altre coalizioni nasceva per vincere nei collegi uninominali, questo perché in realtà nulla o poco univa davvero le liste di questa controparte politica oltre alla strenua opposizione al Centrodestra. Non erano molti i collegi uninominali contenibili, ma il Partito Democratico ha lottato per ampliare la coalizione il più possibile e aumentare così le chance di ottenere anche solo un voto in più per collegio del Centrodestra. La prima cosa che si è cercato di fare è stato assicurare un seggio ai leader ed è quello che si è provato a fare con Benedetto Della Vedova di +Europa o Bruno Tabacci di Impegno Civico a Milano, Paolo Ciani (leader di DemoS) a Roma Centro. Spesso il risultato di tutto questo è l'allontanamento di alcune persone dai propri territori di riferimento: Aboubakar Soumahoro a Modena o Debora Serracchiani in Piemonte. Ha fatto molto discutere inoltre la candidatura, per la seconda volta dopo il 2018, di Pierferdinando Casini a Bologna, un nome poco di sinistra, già visto e di sicuro non vicino ai giovani. I giovani però nelle liste del PD non sono mancati, tra questi in particolare quattro capi-lista under 35: Caterina Cerroni, già candidata alle europee del 2019 e a capo dei Giovani Democratici, in Molise (31 anni), Marco Serracino, segretario metropolitano del PD nel capoluogo campano, a Napoli (32 anni), Rachele Scarpa, non eletta sebbene con 5.000 preferenze personali alle Regionali del Veneto, nel collegio Venezia-Treviso-Belluno (23 anni) e infine, il più discusso, Raffaele La Regina in Basilicata (29 anni)<sup>158</sup>. La Regina si è ritirato dalla corsa dopo che è stato ripescato un post sui social in cui il giovane dem asseriva la non esistenza o comunque la non legittimità dello stato di Israele<sup>159</sup>. Il segretario lucano è stato presto sostituito da Enzo Amendola, già Ministro per gli Affari Europei.

Tra i candidati nell'uninomiale anche diversi civici: da Carlo Cottarelli fortemente voluto da +Europa e espressamente proposto dal Partito Democratico e il virologo Andrea Crisanti, candidato nella Circoscrizione estera, ad Aboubakar Soumahoro e Ilaria Cucchi candidati nelle liste dell'Alleanza Verdi e Sinistra. Alle liste di Verdi e Sinistra si è unito anche il partito Possibile di Giuseppe Civati e Beatrice Brignone, con i due leader candidati nelle liste rosso-verdi.

<sup>158</sup> Pasquale Quaranta, *Pd, ecco chi sono i giovani under 35 capilista scelti da Letta*, La Stampa, 16 agosto 2022, [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

<sup>159</sup> Redazione, *Bufera sul candidato Pd Raffaele La Regina: "Mai messo in dubbio Israele"*, ANSA, 20 agosto 2022, [www.ansa.it](http://www.ansa.it)

### *Il Piano Italia 2027*

Azione aveva cominciato fin da subito in autonomia, siglando solo con +Europa il ‘Patto repubblicano’, un patto in 14 punti che comprende: una linea europeista ed atlantista in politica estera (declinati nella creazione di una difesa comune europea e nel superamento del voto all’unanimità in Consiglio); ridurre il debito, eliminare i sussidi a pioggia, rivedere il RdC e il Bonus 110%; maggiori investimenti in sanità e istruzione; la costruzione di due rigassificatori per fronteggiare la richiesta di energia, continuando comunque ad investire in fonti pulite alternative, nonché una migliorata rete idrica; diminuire le tasse sul lavoro e aumentarle sulle transazioni digitali, per poter finanziare la riforma sul salario minimo; raggiungimento della parità di genere sul posto di lavoro; istituzione di quote di ingresso sull’immigrazione e di un’agenzia per l’integrazione; approvare lo Ius Scholae e una politica sull’immigrazione che superi il Trattato di Dublino; maggiori liberalizzazioni; completare la riforma Cartabia; rilanciare il Mezzogiorno; revisionare il bicameralismo perfetto e la promessa di candidare solo persone con passate e comprovate esperienze manageriali.

Il programma è stato poi modificato al momento dell’alleanza col Partito Democratico: una maggiore diversificazione energetica grazie alla costruzione di due rigassificatori, una politica di bilancio responsabile con un fisco progressivo (pur senza aumentare il carico tributario complessivo), la correzione del Reddito di Cittadinanza e dell’Ecobonus, nonché la conferma dello Ius Scholae.

Dopo il fallimento dell’accordo con Azione di Calenda, la coalizione di Centrosinistra ha deciso di lasciare ad ogni partito la stesura di un proprio programma (come alle elezioni del 2018). Il più importante tra questi è probabilmente quello del Partito Democratico, chiamato “Insieme per un’Italia democratica e progressista”. Il programma, aperto da una citazione di David Sassoli, presenta nelle prime pagine una premessa in cui si fa un po’ il punto di quanto affrontato nella passata legislatura, ricordando il ruolo che il PD ha avuto durante la pandemia e nel governo Draghi e, nelle ultime righe, si ricorda agli elettori che è un “loro” contro un “noi”: il rischio di un governo guidato dalla destra che, si legge, porterebbe ad “un’Italia alleata con Orban e Putin”. Sostenitori del programma sono anche Articolo Uno del Ministro della Salute Roberto Speranza, il Partito Socialista Italiano, DemoS, il Movimento dei Repubblicani Europei e il movimento paneuropeo Volt.

Venendo ai contenuti del programma, questo viene denominato “Piano Italia 2027”, in vigore del fatto che, se il Centrosinistra dovesse vincere, per la fine della Legislatura (il 2027 se non vengono sciolte anticipatamente le camere) saranno state attuate queste politiche. Italia 2027 si poggia su tre pilastri.

Il primo pilastro è quello dello “Sviluppo sostenibile e transizioni ecologica e digitale”. In quest’ambito si parla di introdurre piani contro la siccità e potenziare la digitalizzazione dei processi di

tracciamento e monitoraggio in agricoltura, allevamenti e pesca, consentire la transizione digitale a tutte le famiglie e introdurla nella Pubblica Amministrazione. “Lavoro, conoscenza e giustizia sociale” sono invece i temi alla base del secondo pilastro. A tale pilastro appartengono le tematiche della dignità sul posto di lavoro, diminuire il fenomeno del precariato, la tutela delle persone in condizione di povertà, soprattutto per i minori, e costruire un “paese per giovani”. Il terzo pilastro infine parla di “Diritti e cittadinanza”: maggiori diritti e tutele per la comunità LGBTQI+, per le donne, l’approvazione di una legge sul fine vita, la tutela delle informazioni personali online, investimenti in sport e cultura come spazi di socialità e realizzazione personale. Questi tre pilastri si inseriscono poi in una cornice europea, pur rivedendo il Patto di Stabilità (“verso un nuovo Patto di Sostenibilità”), e atlantista, che condanna l’aggressione russa in Ucraina. Il PD si impegna inoltre affinché venga adottata una tassa minima globale sulle aziende multinazionali e sia istituito un Carbon Border Adjustment Mechanism che favorisca le imprese Green a quelle che fanno concorrenza sleale a spese dell’ambiente. I tre pilastri trovano terreno fertile, precisano poi, solo se fatti crescere su un tessuto Democratico. Il Partito Democratico propone di rafforzare le istituzioni democratiche e il sistema politico italiano (cercando di evitare un numero elevato di crisi di governo), dunque, propone una nuova legge elettorale in senso proporzionale, di normare i meccanismi di democrazia interna dei partiti in senso più rappresentativo, ridurre il trasformismo, limitare le crisi al buio e creare nuovi momenti di partecipazione politica da parte della cittadinanza simili alle Agorà democratiche.

Fatte queste premesse, veniamo ora alle proposte effettive. Sulle transizioni, i dem vogliono:

- Puntare sull’energia pulita e non sul nucleare, si riconosce l’urgenza dei Rigassificatori ma come ponti, attivi per pochi anni, e facendo attenzione al dove costruirli, oltre che istituendo un fondo ad hoc per contrastarne l’impatto ambientale (il Fondo compensativo anti-Nimby);
- Una Riforma fiscale verde che promuova gli investimenti di imprese e famiglie in ambiente, compensando quelle più vulnerabili, che premi le imprese ad elevato ESG e riduca i sussidi dannosi per l’ambiente
- L’installazione di 85GW di rinnovabili in più entro il 2030 (da cui deriveranno 500k nuovi posti di lavoro) e il monitoraggio e la messa in sicurezza delle infrastrutture;
- Istituzione di un grande Forum nazionale per il lavoro e per il clima da cui nasceranno patti ambientali territoriali; cui si aggiungono il Contratto “Luce sociale” per garantire luce proveniente da fonti pulite alle famiglie meno abbienti (inoltre, fino ad un massimo di 1.350 KWh/anno per famiglia, l’energia elettrica verrà fornita a costo zero) e un Piano nazionale per l’acqua;
- Per la mobilità, è prevista l’installazione di almeno 100.000 colonnine elettriche e di 30.000 punti di ricarica rapida entro il 2027 e lo sviluppo di tecnologie per lo stoccaggio di energia lungo le

autostrade e la rete viaria principale e secondaria, una mobilità più interconnessa con biglietti elettronici unici e intercambiabili;

- Riguardo la transizione digitale, si prevede l'istituzione di un Fondo nazionale per il diritto alla connessione digitale (finanziato mediante PNRR e dagli introiti delle gare per il 5G), la costituzione di uno Sportello virtuale della PA e un Ufficio associato per la trasformazione digitale dei piccoli comuni e la regolamentazione sull'utilizzo dei big data e dell'intelligenza artificiale a fini di sicurezza;

Al secondo pilastro su Lavoro e disuguaglianze appartengono invece le seguenti proposte:

- Una legge che riconosca il valore legale erga omnes del trattamento economico dei Contratti collettivi, l'introduzione di un salario minimo, la lotta al precariato (rendendo più vantaggioso il contratto a tempo indeterminato), la lotta al lavoro nero (rafforzando i controlli);
- L'anticipazione dell'intervento europeo sui lavoratori delle piattaforme online e la promozione dello smart working e il disincentivo al part-time involontario;
- Normative più stringenti contro le delocalizzazioni mediante premialità e sanzioni;
- Modifiche ai requisiti del Reddito di Cittadinanza e aggiungere a questa misura e al salario minimo delle integrazioni alla retribuzione (in-work benefit);
- Per le pensioni, sono previsti l'accesso a partire dai 63 anni di età, oltre che un accesso alla pensione a condizioni più favorevoli a chi ha svolto lavori usuranti o di cura familiare, (anche estendendo APE sociale e Opzione donna), e la possibilità di un part-time volontario pienamente retribuito dai 60 anni;
- Attivare a pieno il Registro Unico Terzo Settore;
- Rilanciare e potenziare il Piano Sud 2030, assicurandosi che sia rispettata la quota di investimenti del PNRR destinata al Mezzogiorno e insediando poli di formazione su rinnovabili e transizione verde;
- Assicurare i servizi di prossimità sostenendo l'apertura di 1.000 bar ed edicole in 1.000 piccoli comuni, integrando con il progetto Polis - Case dei servizi di cittadinanza;
- Un sistema fiscale equo e progressivo attraverso il Codice tributario unico, lo sviluppo del fisco digitale, l'abolizione delle micro-tasse, e attuando la riforma della giustizia tributaria, nonché un'opzione di autoliquidazione mensile delle imposte per le partite IVA, gli autonomi e i liberi professionisti e l'estensione della detrazione IRPEF del 50% a tutte le tipologie di start-up per le persone under 35;

- Aumentare gli stipendi netti fino a una mensilità in più con l'introduzione progressiva di una franchigia da 1.000 € sui contributi INPS a carico dei lavoratori dipendenti e assimilati.
- La scuola e la ricerca per rilanciare il Sud: la costituzione di un Fondo nazionale per integrare il finanziamento in viaggi studio, gite scolastiche e acquisto di attrezzature, incentivare le ragazze a scegliere materie STEM e garantire la piena gratuità del trasporto pubblico locale e dei libri scolastici per le famiglie con redditi medi e bassi;
- Aumentare l'offerta culturale nelle periferie, rafforzare il sistema museale nazionale, completa digitalizzazione del patrimonio culturale, potenziare l'Art Bonus e confermare il bonus cultura 18App;
- Nuova legge per sostenere tutto il comparto dell'editoria: potenziamento del Piano nazionale per la promozione della lettura, del Centro per il libro e la lettura e la Capitale italiana del libro, creare un Fondo nazionale per il pluralismo e il contrasto alla disinformazione;
- Per l'arte, il potenziamento del Piano per l'arte contemporanea, sostegno attraverso anche nuovi incentivi fiscali e un Piano nazionale per l'architettura contemporanea affiancato da una legge di settore;
- Istituire un diritto allo Sport in Costituzione e un Ministero dello Sport che promuova le politiche pubbliche per la sua promozione: voucher spendibili per attività sportive per famiglie povere, far ripartire i "Giochi della Gioventù";
- In seguito alla pandemia, non manca una certa attenzione al tema della salute pubblica: investire sulle Case della Comunità come modello prossimo alle esigenze di tutta la popolazione, un nuovo piano di assunzione dei medici di Medicina Generale, sviluppo di Centri di Salute Mentale di piccola scala, dimezzare i tempi d'attesa per gli esami diagnostici e gli interventi;
- Un Piano nazionale per il recupero e il rilancio dei Borghi italiani per contrastare lo spopolamento delle aree interne, potenziare il Piano nazionale Grandi progetti beni culturali e promuovere la Capitale italiana della Cultura.
- Infine, il terzo pilastro sui Diritti e la cittadinanza:
- Nuova stagione di politiche abitative per garantire il diritto alla casa: realizzando 500.000 alloggi popolari in 10 anni, limitare il consumo di suolo mediante rigenerazione urbana;
- Il diritto per tutti di avere accesso ad un'alimentazione sana, garantendo accesso universale e gratuito alle mense scolastiche, introducendo una forma di reddito alimentare, recupero del cibo che rischia di essere sprecato;
- Approvazione del DDL Zan e introduzione del matrimonio ugualitario;

- Ius Scholae: chi è figlio di genitori stranieri e completa un ciclo di studi in Italia diventa cittadino italiano;
- Legge sul fine vita in linea con le indicazioni della Corte costituzionale;
- Dar vita ad un'Agenzia di Coordinamento delle politiche migratorie, abolire la legge Bossi-Fini e approvare una nuova Legge sull'immigrazione, nonché allargare i corridoi umanitari;
- Per quel che riguarda i territori, approvare una nuova Carta delle autonomie locali riformando il Testo Unico e modificare la Legge Severino sui Sindaci eliminando la sospensione dalla carica con la sola condanna di primo grado;
- Da ultimo, il tema della giustizia: depenalizzazione, costruzione di nuove edifici per accogliere i Tribunali, investire in metodi alternativi di risoluzione delle controversie (tra cui l'arbitrato), completare la digitalizzazione del servizio giustizia, creazione di banche dati, forte investimento in risorse umane, istituire un'Alta Corte competente a giudicare le impugnazioni su addebiti disciplinari dei magistrati e sulle nomine contestate, strategia europea per contrastare riciclaggio e traffici illegali (Agenzia europea antiriciclaggio), legislazione europea sulla confisca dei beni, tutela della libertà di stampa, legalizzare l'autoproduzione per uso personale e fare in modo che la cannabis terapeutica sia effettivamente garantita ai pazienti che ne hanno bisogno, investire in strumenti di giustizia riparativa anche attraverso il coinvolgimento di imprenditori.

Al termine del programma, si precisa che i principali destinatari di queste politiche debbano essere due: le donne e i giovani. Per il primo gruppo c'è il pacchetto "Siamo Pari" che comprende iniziative come un piano per l'occupazione femminile, la parità salariale, un nuovo congedo parentale paritario e il contrasto alla violenza di genere; per i giovani invece verrà varato il pacchetto di riforme "Un paese per giovani": obbligo di retribuzione per stage curricolari e abolizione di quelli extracurricolari (eccetto quelli attivati nei 12 mesi successivi alla conclusione degli studi), l'apprendistato come principale strumento di ingresso nel mondo del lavoro, un Fondo di garanzia Mutui per la prima casa e un contributo affitti di 2.000€ per studenti e lavoratori al di sotto dei 35 anni, l'abbassamento del voto ai sedicenni e una nuova legge per il voto fuorisede.

Come per il Centrodestra, Liberi, Oltre le Illusioni, ha stimato anche il costo di realizzazione delle politiche dem: tutte le promesse del programma del PD costerebbero agli italiani circa 110 miliardi di euro, la stessa cifra richiesta per quello di Forza Italia e molto meno della rivale Giorgia Meloni<sup>160</sup>.



Immagine 6 - WordCloud "Piano Italia 2027"

Anche in questo caso, ho realizzato un'analisi semantica del programma rilevando i termini più volte ripetuti nel testo del Piano Italia 2027. La parola più spesso presente nel testo è "paese", trattandosi di una parola ripetuta spesso nei programmi di tutti i partiti, non sorprende ritrovarla anche qui. Sono invece peculiari del programma del Partito Democratico i termini "tutti", "sociale", "transizione", "diritti", ma anche "sostenibile", "europea" e "giovani". È evidente la collocazione a sinistra del partito che ha fatto della giustizia ambientale e sociale il primo pilastro della piattaforma, tuttavia nella rappresentazione WorldCloud, salta all'occhio la parola "imprese", la seconda per numero di volte in cui si trova nel testo<sup>161</sup>.

<sup>160</sup> Costantino De Blasi, *Quanto costa il programma del PD?*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 9 settembre 2022

<sup>161</sup> Elaborazione WorldCloud

Quello fin qui analizzato è il programma del Partito Democratico, sicuramente la forza più influente della coalizione ma non l'unica e si tratta di un programma di partito, non di coalizione. A pochi giorni dalla pubblicazione del programma dem, il 17 agosto anche Verdi e Sinistra hanno presentato il proprio. Diversi i punti di contatto con il PD: dal trasporto pubblico gratuito per gli under 30 al salario minimo (previsto però a 10€ lordi l'ora), trattamento paritario tra uomo e donna tanto in famiglia quanto sul posto di lavoro, l'approvazione delle leggi sul fine vita e contro l'omolesbobitransfobia, di una cittadinanza basata su Ius Scholae (e, rilanciano i Verdi e Sinistra, su Ius Soli. Ma non sono poche le somiglianze anche col programma del Movimento5Stelle: rafforzare ed estendere il Reddito di Cittadinanza, legalizzare e incentivare la coltivazione di cannabis per uso personale, no al rigassificatore e al termovalorizzatore (che, sostengono, produca l'equivalente di CO2 di una centrale a carbone) e no all'invio di armi in Ucraina. Ovviamente, gran parte del programma è incentrato sulla questione climatica e sulla giustizia ambientale: no al nucleare e al gas, sì alle fonti rinnovabili, punire severamente i reati di ecocidio (a livello internazionale) e le agro-mafie (a livello locale) e potenziare organismi come le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), oltre che istituirne di nuovi. Ha creato molto scalpore la proposta Green dell'Alleanza Verdi e Sinistra di abolire i jet privati, accusati di emettere troppa CO2 nonostante in Italia ne siano registrati solo 133.

Analogamente, il programma di +Europa è largamente più incentrato rispetto agli alleati di coalizione sulle tematiche riguardanti i diritti civili: Ius scholae e riforma della cittadinanza, legge sull'eutanasia e il fine vita, legalizzazione e regolamentazione della cannabis, introduzione del matrimonio ugualitario e riconoscimento alla nascita dei figli del partner per le coppie dello stesso sesso e l'implementazione dei servizi per le persone affette da disabilità. Leggermente diversa è la posizione del partito di Bonino e Della Vedova sul nucleare e l'energia: per la realizzazione di un deposito nazionale dei rifiuti radioattivi di varia provenienza e la realizzazione di nuovi impianti di rigassificazione.

È proprio un articolo di Pagella Politica ad evidenziare le spaccature interne alla coalizione di Centrosinistra, spaccature principalmente tra l'Alleanza Verdi e Sinistra da una parte e le altre tre forze dall'altra. Durante il dibattito televisivo, Letta ha commentato dicendo che non ha intenzione, e non è previsto dall'accordo, di governare eventualmente con gli alleati di coalizione di Europa Verde e Sinistra Italiana "non faremo un governo, lo abbiamo detto fin dall'inizio". I temi divisivi vanno dall'invio di armi all'Ucraina al tema dell'energia. Per PD, più Europa e impegno civico, è giusto continuare ad inviare armi in supporto dell'esercito ucraino per permettergli di difendersi, per l'alleanza Verdi e sinistra invece no, manifestando posizioni apertamente contrarie anche al rispetto degli impegni presi con la NATO e all'ingresso nel patto atlantico di Svezia e Finlandia. Altro tema divisivo tra le parti è relativo al sostegno al governo Draghi: i primi hanno governato con Draghi nell'ultimo anno e mezzo e sarebbero pronti a

riaverlo a Palazzo Chigi, mentre Europa verde e sinistra italiana sono da sempre stati all'opposizione dell'ex governatore della BCE. Da ultimo, il tema già richiamato dei rigassificatori su cui Bonelli e i Verdi sono scettici, preferendo altre strade e l'uso di infrastrutture attualmente esistenti<sup>162</sup>.

*La campagna elettorale: una comunicazione molto impersonale*

Partendo, come al solito, dai simboli che i partiti hanno scelte per le elezioni, notiamo che il Partito Democratico non rinnova di molto la propria identità, fatta eccezione per una fascia rossa nella pancia del logo con la scritta "Italia democratica e progressista", una sorta di escamotage per includere tutte quelle forze esterne che hanno partecipato all'elaborazione del programma e hanno corso nelle liste dei dem (Articolo 1, Partito Socialista Italiano, DemoS, Movimento dei Repubblicani Europei e Volt). Questa versione del logo tuttavia non è presente nei manifesti dove campeggia l'originale. Il simbolo dell'Alleanza Verdi e Sinistra è invece una riproposizione di ciò che succede quando più partiti (di ugual peso) decidono di fondersi e correre in un'unica lista: al di là della scritta e della colomba arcobaleno (simbolo dei pacifisti), i simboli dei partiti Europa Verde e Sinistra Italiana si spartiscono la parte inferiore del cerchio, mentre in alto a sinistra campeggia in piccolo la scritta "Reti Civiche". Come per Noi moderati e per la lista di Calenda, lo spazio è distribuito secondo il peso politico delle formazioni. +Europa, orfana dell'alleato azionista, è tornata al logo originario giallo con la scritta "con Emma Bonino", di diverso dal 2018 c'è solo la mancanza del simbolo di Centro Democratico. Il partito di Bruno Tabacci, infatti, questa volta occupa la parte alta del simbolo di Impegno Civico, il partito di Luigi Di Maio. Il simbolo di IC è per metà verde-azzurro e per metà arancione, con un tricolore a dividere le due parti, sopra lo spazio è occupato dal nome del partito mentre alla pancia compare il nome di Di Maio. L'elemento più importante è però sicuramente l'ape che, spiega il Ministro, testimonia coscienza ecologica e civica<sup>163</sup>.

Per gran parte della propria campagna elettorale, il Partito Democratico ha investito tempo ed energie nell'attaccare il Centrodestra, ne sono un esempio i moltissimi post pubblicati sui canali social del PD, l'attacco è rivolto tanto al Centrodestra di governo che ha poi sfiduciato Mario Draghi, quanto a quello di opposizione (Fratelli d'Italia). Le critiche inoltre sono mosse anche direttamente contro Matteo Salvini per il suo operato da Ministro dell'Interno durante il governo Conte I.

Al di là di questa strategia, i temi più cari al Centrosinistra online sono stati l'ambiente, l'accessibilità ai trasporti pubblici, i giovani e il lavoro. Il Partito Democratico ha fatto poi spesso riferimento all'Agenda Draghi, come lo strumento da seguire o continuare a seguire nella prossima legislatura.

<sup>162</sup> Laura Loguercio, *Tutte le divisioni nella coalizione di centrosinistra*, Pagella Politica, 16 settembre 2022, [www.pagellapolitica.it](http://www.pagellapolitica.it)

<sup>163</sup> *Elezioni politiche 2022: i simboli uno per uno*, I simboli della discordia, 12 agosto 2022, [www.isimbolidelladiscordia.it](http://www.isimbolidelladiscordia.it)



Immagine 7 - Manifesti elettorali del Partito Democratico

Tanto online, quanto per le strade italiane, il Partito Democratico conferma in un primo momento la scelta di non puntare su un volto, come ad esempio quello del segretario Enrico Letta, quanto piuttosto sulle idee o sul programma. Ecco allora che, mediante slogan, i punti del programma diventano protagonisti delle locandine e dei 6x3 del centrosinistra: da “Il lavoro è dignità” al “Chi studia in Italia è italiano”, spiegando poi brevemente cosa avrebbe fatto il PD qualora fosse andato al governo. A richiamare il lettore sull’artefice di questi manifesti è solo il logo (piccolo) in basso accompagnato dal Claim della campagna: “Vincono le idee.”, segue poi una Call-to-action in cui si invita l’elettore a partecipare alla campagna andando sul sito dei dem<sup>164</sup>.

La scelta ricorda quella del 2018 quando a nomi e volti, il PD preferì manifesti anonimi di vario colore accompagnati dalle scritte “Vota la Scienza, scegli il PD” o “Vota il lavoro, scegli il PD”, una campagna infruttuosa per il partito che allora non riuscì ad entrare nelle menti degli elettori, in parte anche per una certa superbia nel messaggio<sup>165</sup>.

La strategia comunicativa del Partito Democratico cambia e diventa più “aggressiva” verso la fine di agosto e l’inizio dell’ultimo mese di campagna elettorale. Il 25 agosto, sul proprio profilo Instagram, il segretario dem, ha pubblicato una card elettorale molto forte, tagliata in due da una linea diagonale: da una parte (leggermente più grande) campeggia questa volta il volto di Enrico Letta sovrastato dalla scritta “con l’Europa”, dal logo del Partito Democratico scelto per le elezioni e il claim scelto per questa campagna: “Scegli.”, il tutto su sfondo rosso; dall’altra parte, invece, in penombra su sfondo nero, si intravede una scritta (speculare a “con l’Europa”) ma con inciso “con Putin”<sup>166</sup>. La logica dietro questo tipo di card è quella di rievocare il ragionamento binario, rafforzato dal comando “Scegli.”. Nel corso dei giorni successivi, la card è stata oggetto di scherno e prese in giro sui social, sono nati molti meme attorno a

<sup>164</sup> Archivio degli Spot politici e dei manifesti, [www.archivispolitici.it](http://www.archivispolitici.it)

<sup>165</sup> Ibidem

<sup>166</sup> Post del 25 agosto 2022 sull’account Instagram @enricoletta

questa logica binaria, anche e soprattutto da parte di leader avversari, da Calenda a Salvini, ma questo non ha fatto che accrescerne la visibilità. Ad essere onesti, è stato proprio Letta il primo a fare dell'auto-ironia pubblicando una seconda card identica ma con le scritte "con il guanciale/con la pancetta" in risposta alla domanda "io l'amatriciana la preparo con...?" ed è un maccherone questa volta protagonista della scena al posto del segretario<sup>167</sup>.

Al di là del riso dei primi giorni, il Partito Democratico ha poi investito in questa seconda comunicazione che è diventata la prioritaria del PD tanto online quanto in giro per le città. Il claim "Scegli." è stato declinato in diverse forme: "diritti/discriminazioni", "salario minimo/lavoro sottopagato", "energie rinnovabili/combustibili fossili" e così via...



Immagine 8 - Card elettorali di Enrico Letta

Spostandoci dalla comunicazione fisica a quella digitale, televisiva e radiofonica, il Partito Democratico risulta quello più presente. Dal 21 agosto al 10 di settembre, il PD ha totalizzato il 12% circa del tempo di parola riservato ai soggetti politici (per un totale di circa 32 ore). Forte è stata la presenza registrata dai dem sui canali RAI e su LA7, televisione da sempre schierata a sinistra. Il partito di Letta supera il Centrodestra anche nel tempo di parola sui telegiornali, registrando i valori più alti sui canali Mediaset (TG4 e TGCOM24). Se si misura la presenza televisiva dei leader, questa volta il Partito Democratico deve consegnare lo scettro al MoVimento5Stelle, il cui presidente supera di gran lunga il segretario Letta. Il deputato dem, di poco sotto Salvini, si guadagna comunque il terzo posto nella presenza

<sup>167</sup> Post del 26 agosto 2022 sull'account Instagram @enricoletta

in televisione, di gran lunga sopra ogni altro soggetto politico (leader e non) della coalizione di Centrosinistra<sup>168</sup>.

Enrico Letta ha poi, come anticipato nel precedente paragrafo, partecipato al dibattito televisivo organizzato dal Corriere, assieme alla Presidente di Fratelli d'Italia Meloni. Il dibattito non ha avuto toni accesi, è proceduto liscio e senza colpi di scena, in parte perché l'obiettivo di questo confronto era anche e soprattutto quello di isolare la corsa dei due massimi partiti, polarizzando lo scontro ed escludendo MoVimento5Stelle e Terzo Polo. Sebbene quasi tutta la stampa non abbia proclamato alcun vero vincitore, Rolling Stones titola che ad aver vinto lo scontro è stato il segretario dem. Letta avrebbe incalzato la Meloni su due temi principalmente: la guerra in Ucraina, per la nota vicinanza a Putin di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, e il blocco navale, tema eclissato dalla Presidente di Fratelli d'Italia nella propria risposta sull'immigrazione. Con i suoi attacchi Enrico Letta avrebbe messo alle strette Giorgia Meloni e dimostratosi più preparato sui temi<sup>169</sup>.

Venendo all'analisi della veridicità delle affermazioni del segretario del PD, quanto affermato è sostanzialmente vero, ma spesso le parole di Letta hanno omesso dei dettagli in nome di una narrazione accusatoria nei confronti del Centrodestra e dei passati governi Berlusconi, accusando quest'ultimo e suoi ex-ministri (tra cui Giorgia Meloni) di essere stati la causa di alcuni fenomeni in realtà più complessi. Altra dichiarazione errata in questo senso è quella relativa all'ambiente: il segretario dem ha accusato Fratelli d'Italia di negazionismo dei cambiamenti climatici, esagerando la posizione del centrodestra che ha comunque preso impegni nel proprio programma in difesa dell'ambiente<sup>170</sup>.

Spetta al Partito Democratico anche il primato dei tempi in radio: circa l'11% del tempo, ovvero 3 ore e 42 minuti, con i valori più alti registrati su RADIO CAPITAL (legata al gruppo editoriale di LA7) e RTL102.5, rispettivamente il 25% e il 20% del tempo di parola. Anche in questo caso, i dem primeggiano nei giornali-radio quanto negli altri programmi radiofonici, con i valori più alti registrati sempre su RADIO CAPITAL. Al contrario della televisione, il segretario Enrico Letta risulta in radio il primo soggetto per tempo di parola, con circa il 9% del totale riservato a tutti i soggetti politici<sup>171</sup>.

Il Partito Democratico supera, da solo, la somma del tempo di parola di tutti gli alleati di coalizione nel centrosinistra: assieme, questi raggiungono circa il 9%, 24 ore. Il primo partito tra gli alleati è, a sorpresa, Impegno Civico di Luigi Di Maio e Bruno Tabacchi, che, forse anche per la popolarità del Ministro degli Esteri, occupa il 4% del tempo di parola nelle principali reti televisive italiane (circa 11 ore), a seguire

---

<sup>168</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in televisione. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>169</sup> Mario Di Vito, *L'insospettabile faccia tosta di Letta nel confronto con Meloni*, RollingStone, 12 settembre 2022, [www.rollingstone.it](http://www.rollingstone.it)

<sup>170</sup> Carlo Canepa, *Il fact-checking del confronto tra Meloni e Letta*, Pagella Politica, 13 settembre 2022, [www.pagellapolitica.it](http://www.pagellapolitica.it)

<sup>171</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in radio. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

l'Alleanza Verdi e Sinistra con il 3% (8 ore) e +Europa con il 2% (5 ore)<sup>172</sup>. Risultati molto simili quando ci spostiamo sulla radio: Impegno Civico si conferma primo tra gli alleati del centrosinistra dopo il PD con il 3% del tempo di parola, 2% per Verdi e Sinistra e +Europa. La lista di Di Maio registra la sua maggior presenza su RTL102.5, AVS su RADIO CAPITAL e +Europa su RADIO DEEJAY<sup>173</sup>.

Tra i leader della coalizione, Luigi Di Maio risulta, dopo Letta, il più presente tanto in televisione quanto in radio, seguito da Benedetto Della Vedova per +Europa e dai leader di Europa Verde e Sinistra Italiana, rispettivamente Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, il primo più presente in radio, l'altro in tv, e la cui somma, occorre precisare, almeno nel caso delle ore in televisione, supererebbe anche il tempo di parola impegnato dal leader di Impegno Civico<sup>174</sup>.

Luigi Di Maio è anche il leader più performante in televisione nella coalizione del Centrosinistra: il suo discorso dell'8 settembre a Porta a porta su Rai 1 ha infatti raggiunto 943 mila ascoltatori, con il 10,27% di share; mentre quello del 9 settembre a Mattino Cinque news su Canale 5, pur raggiungendo meno persone (926 mila), ha registrato ben il 21,19% di share (complice anche e soprattutto l'orario in cui la trasmissione va in onda)<sup>175</sup>.

Giungiamo a questo punto all'analisi dei social media. Nel Centrosinistra, il primato sul numero di follower spetta non al Partito Democratico bensì ad Impegno Civico di Luigi Di Maio che, assieme (e grazie) ai profili del leader, raggiunge un totale di 4 milioni e 126 mila follower, oltre la metà dei quali provenienti solo da Facebook (il 61%), seguono poi Instagram e Twitter rispettivamente con 20% e 19%. Al secondo posto c'è appunto il PD con quasi 2 milioni di follower (1 milione 921 mila), in netta prevalenza provenienti da Twitter (58%) e solo il 29% da Facebook. Non va molto forte su Instagram, dove raggiunge solo il 12%, mentre appena l'1% da YouTube. Prevalentemente basato su Twitter è anche +Europa, dei 694 mila follower, il 42% proviene dal social di Elon Musk, seguono il 39% da Facebook, il 18% da Instagram e l'1% da YouTube. In ultima posizione nel Centrosinistra si trova l'Alleanza Verdi e Sinistra: i profili di Europa Verde, Sinistra Italiana, oltre quelli dei leader (Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli ed Eleonora Evi), raggiungono complessivamente circa 550 mila follower. La composizione vede una netta prevalenza di Facebook (62%) seguito da Instagram e Twitter (19% e 18%)<sup>176</sup>.

Il Partito Democratico, forza politica che ha investito nettamente di più nella coalizione di Centrosinistra, per le inserzioni su Facebook e Instagram ha speso ben 34 mila 169 euro, il terzo partito in Italia dopo Lega e FdI. Verdi e Sinistra Italiana, invece, insieme hanno speso 10 mila 951 euro nelle

<sup>172</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in televisione. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>173</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in radio. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>174</sup> Ibidem

<sup>175</sup> Ranking soggetti politici e istituzionali. Best performing speech, Sensemakers e Geca, 4-10 settembre 2022

<sup>176</sup> Sondaggio SWG: L'analisi dei social dei principali partiti italiani, 8 settembre 2022

inserzioni social, molti più di +Europa che ne ha spesi circa 4 mila e di Impegno Civico che ha di poco superato il migliaio di euro di spesa<sup>177</sup>.

Twitter è dunque un social rilevante per gli elettori del Partito Democratico, stupisce a questo punto il dato raccolto dall'Osservatorio IDMO secondo il quale al PD va ricondotto solo il 5% circa di tutti i tweet prodotti dalle forze politiche italiane nel corso della passata campagna elettorale<sup>178</sup>. Un dato che stona se comparato con l'unica forza politica che più del PD vede provenire i propri elettori da Twitter: il Terzo Polo, i cui profili di Azione e Italia Viva, se sommati, supererebbero in attività anche la Lega. Nella sentiment analysis inoltre non sembra prevalere nettamente nessun sentimento trasmesso dai contenuti pubblicati: rabbia e gioia, le principali emozioni sui social media, si contendono lo scettro, con la prima leggermente sopra la seconda (37,1% contro il 35,3%). Relativamente basso è invece il valore per i contenuti relativi alla paura (6,8%), al contrario, la tristezza misura il secondo dato più alto tra le diverse forze politiche: ben il 20,8%<sup>179</sup>.

Passando agli alleati, appartiene a +Europa il 4% del totale dei tweet, l'1% ad Impegno Civico e circa il 6% a Verdi e Sinistra. I partiti di Emma Bonino e Luigi Di Maio sono molto diversi per contenuti: se il primo è l'account che più di tutti punta sulla rabbia (oltre il 60%), il secondo registra oltre la metà di tweet legati a sentimenti di gioia (il 58,3%). Per quanto riguarda la lista di Bonelli e Fratoianni invece, gli account di Europa Verde e Sinistra Italiana hanno puntato per il 39,3% sulla rabbia, 25,5% la gioia, 24,7% la tristezza (il valore più alto registrato tra tutti i partiti) e solo il 10,5% sulla paura<sup>180</sup>.

C'è da aggiungere che il Centrosinistra, seppur non protagonista numericamente, registra alti tassi nelle interazioni: i cinque tweet che hanno ricevuto più like, infatti, appartengono tutti ad account di esponenti del Centrosinistra. Il primo è di Aboubakar Soumahoro, sindacalista candidato con l'Alleanza Verdi e Sinistra che, in risposta ad un articolo del quotidiano Libero che si riferiva a lui come "l'ivoriano", illustra il proprio curriculum di esperienze e chiede di essere chiamato con nome e cognome. Il tweet, teso a suscitare rabbia e indignazione, ha ricevuto complessivamente 16 mila e 718 like. È simile nel contenuto e nella forma un tweet in cui l'On. Soumahoro risponde ad un attacco razzista da parte di un utente, il suddetto tweet ha raggiunto i 9 mila 248 like, il quinto in questa campagna elettorale. In seconda e quarta posizione ci sono invece due tweet di Enrico Letta, molto simili tra loro: entrambi seguono la strategia dell'attacco a Giorgia Meloni, principale competitor in campagna elettorale, ed in entrambi i casi il tema è quello delle famiglie con genitori omosessuali. Il primo tweet è legato allo scandalo che ha visto coinvolto il partito Fratelli d'Italia che aveva chiesto la censura del cartone per bambini Peppa Pig per aver mostrato

---

<sup>177</sup> Fonte: Libreria Inserzioni Meta

<sup>178</sup> Francesco Di Blasi, Election Daily – Il monitoraggio della campagna elettorale su Twitter, Italian Digital Media Observatory, 3 agosto 2022, [www.idmo.it](http://www.idmo.it)

<sup>179</sup> Ibidem

<sup>180</sup> Ibidem

la scena di una bambina con due madri. Il suddetto tweet, anche per il carattere popolare dello scandalo, ha raggiunto 16 mila 250 like, circa 4 mila in più del secondo che rispondeva invece ad una dichiarazione ambigua di Giorgia Meloni sulle competenze dello Stato in amore (12 mila 382 like). Da ultimo, in terza posizione c'è un tweet di Carlo Cottarelli, civico economista candidato nelle liste di +Europa: “Sto ascoltando il discorso di Draghi a Rimini. Una domanda sorge. Ma perché mai non gli è stato consentito di finire il suo lavoro?”, il tweet fa ovviamente leva sull'apprezzamento che Mario Draghi riscuoteva in una buona parte della popolazione (14 mila 780 like)<sup>181</sup>.

Non solo like, sono del Centrosinistra anche i tre tweet più retwittati (o condivisi se si vuole): per quanto riguarda il primo e il terzo, si tratta del tweet contro Libero di Soumahoro (3.008 retweet), lo stesso che ha ricevuto più like in campagna elettorale, e del tweet di Enrico Letta su Giorgia Meloni e la polemica attorno al cartone di Peppa Pig (2.012 retweet), mentre il secondo è un tweet di Giorgio Gori, sindaco di Bergamo del Partito Democratico, in cui Gori pubblica le immagini di due proposte di riforma costituzionale depositate da Fratelli d'Italia, accusando il partito di Meloni di voler uscire dall'Unione europea (2.093 retweet)<sup>182</sup>.

Ricapitolando, ciò che si evince da questa analisi su Twitter, per quanto riguarda il Centrosinistra, è l'esistenza di un mismatch tra engagement degli elettori che sono molto presenti e attivi sulla piattaforma e attività da parte dei partiti e dei loro leader che prediligono altri strumenti. Il tutto, in realtà, potrebbe spiegarsi alla luce dello scarso utilizzo di Twitter in Italia: seppur è presente buona parte dell'elettorato dem, gli italiani su Twitter al 2021 erano circa 11,5 milioni, contro gli oltre 28 milioni di Instagram e i circa 35 milioni di Facebook<sup>183</sup>.

Passando ad Instagram, il Centrosinistra è ben lontano dai valori registrati nella coalizione avversaria. Enrico Letta, il secondo leader per numero di follower su Instagram nella coalizione, non raggiunge neanche i 100 mila seguaci e ha un tasso di engagement sotto la media (1,42%). Leggermente meglio il Partito Democratico con 136 mila follower e un engagement rate di 1,89%. Entrambi gli account si sono contraddistinti tuttavia per un'intensa attività nell'ultimo mese di campagna: nel mese di settembre infatti il segretario dem ha pubblicato ben 331 post, uno in meno dell'account del PD, tra i profili più prolifici<sup>184</sup>.

Il leader più seguito nella coalizione è Luigi Di Maio, con quasi 1 milione di follower (814 mila), ma un bassissimo tasso di engagement con gli utenti (0,24%), per giunta registrando un saldo negativo e

---

<sup>181</sup> Ibidem

<sup>182</sup> Ibidem

<sup>183</sup> Dati Audiweb-Nielsen, 2021

<sup>184</sup> Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

perdendo tra agosto e settembre circa 14 mila follower. L'opposto della propria lista che, con soli 1.779 follower, registra un engagement del 4,88%<sup>185</sup>. C'è da dire che bacini di utenza più piccoli sono spesso anche più partigiani, legati al partito e dunque più coinvolti e partecipativi.

La leader col più alto engagement è invece Emma Bonino con un tasso del 14,04%. Bonino ha un account con circa 50 mila follower e una media di 7 mila like a post e oltre 56 mila visualizzazioni per video. Molto più basso è l'engagement del partito +Europa (2,12%) ma che registra un maggior numero di seguaci: 95 mila<sup>186</sup>.

L'Alleanza Verdi e Sinistra, anche per una questione di riconoscibilità del simbolo nel breve tempo a disposizione, ha preferito presentarsi con gli account originali dei due partiti: Sinistra Italiana con circa 33 mila follower ed Europa Verde con 27 mila, il primo segna un maggior tasso di engagement (3,75% contro il 2,58% del secondo), in ogni caso entrambi valori sopra la media. Tra i tre leader della lista, Nicola Fratoianni di SI è sicuramente il più seguito ed il più attivo su Instagram (64 mila follower ed un tasso di engagement del 2,74%), Angelo Bonelli è il meno presente, superato di gran lunga nei Verdi dalla coordinatrice Eleonora Evi (33 mila follower e un engagement dell'1,63%)<sup>187</sup>.

Come su Instagram, anche su Facebook è evidente una scarsa presenza da parte del Partito Democratico e del suo segretario. Enrico Letta ha complessivamente 151 mila follower, nella classifica dei politici italiani si posiziona solo al 65esimo posto, ben lontano dagli altri leader di partito, e non è cresciuto molto anche in campagna elettorale in cui ha guadagnato soltanto 10 mila nuovi follower. È anche per questo che la *reach* (il pubblico raggiunto) dei contenuti pubblicati dal segretario dem non supera i 50 mila utenti. Tra i primi 100 post su Facebook, nessuno proviene dal profilo di Enrico Letta, il cui contenuto di maggior successo si trova alla posizione 485<sup>188</sup>.

I numeri non migliorano granché neanche tra gli alleati. Luigi Di Maio, il più seguito nella coalizione di Centrosinistra, ha un pubblico 2,5 milioni di follower, il terzo valore più alto tra i politici italiani, ma complessivamente l'ex Ministro degli Esteri ha perso oltre 30 mila follower in campagna elettorale e i suoi post hanno raggiunto pochi utenti. Nel complesso, Di Maio ha ricevuto 17 mila like, 81 mila commenti e circa 3 mila condivisioni. Dato particolare quello dei commenti, ben sopra la media considerando like e condivisioni, segno di una forte discussione attorno al suo nome dopo la fuoriuscita dal MoVimento e la creazione di Insieme per il futuro, poi Impegno civico. Nicola Fratoianni invece raggiunge appena i 140 mila follower e nel corso della campagna ha ricevuto circa 72 mila like, 10 mila commenti e 10 mila condivisioni, valori molto bassi rispetto agli altri profili analizzati<sup>189</sup>.

---

<sup>185</sup> Ibidem

<sup>186</sup> Ibidem

<sup>187</sup> Ibidem

<sup>188</sup> Antonio Preiti e Massimiliano Spaziani, *Mimesi e prossimità: elezioni e social media*, Sociometria e Aida monitoring, 5 ottobre 2022

<sup>189</sup> Ibidem

Se il Centrodestra si è buttato a capofitto nella novità di TikTok, il Centrosinistra si è trovato a rincorrere gli avversari, aprendo i propri profili solo a campagna elettorale inoltrata. Per giunta, se da un lato abbiamo i tre account personali dei differenti leader, da quest'altra parte si è optato per gli account di partito, con, lo si anticipava nel capitolo precedente, un'evidente differenza nei risultati finali. I due profili appartengono al Partito Democratico e a +Europa, il primo è nato a inizio settembre e conta ad oggi 7 mila follower, il secondo, sebbene sia nato ben 14 giorni dopo, conta il doppio dei follower dell'alleato (14 mila) e il doppio di engagement rate (10,32% contro il 5,52% del PD)<sup>190</sup>.

Per quanto riguarda il Partito Democratico, il video che ha ottenuto più visualizzazioni (circa mezzo milione) e più like (19 mila 700) è quello in cui, durante il dibattito televisivo condotto dal Corriere della Sera tra Enrico Letta e Giorgia Meloni, il segretario dem risponde alla leader di destra sul tema delle unioni civili e della possibilità di adottare un figlio da parte di coppie omosessuali. Per +Europa è invece quello del 24 settembre (con oltre 900 mila visualizzazioni e circa 130 mila like) in cui la leader del partito, Emma Bonino, racconta una sua storia personale: quella volta che nel luglio 1974 fu costretta ad andare a Firenze per abortire illegalmente dato l'allora divieto in Italia<sup>191</sup>. Il tema fu una delle più importanti battaglie referendarie sostenute allora dai radicali di cui la Bonino era esponente. In entrambi i casi è risultato evidente il successo del tema dei diritti civili in questa parte, giovane, di elettorato presente su TikTok.

#### La comunicazione del Csx

Partito	N. follower Facebook	Attività su Twitter (%)	N. follower Instagram	N. follower TikTok	engagement Instagram	engagement TikTok	Investimento in adv social	Tempo in Tv (%)	Tempo in Radio (%)
Partito Democratico	151,000	5.00%	234,000	7,000	1.66%	5.52%	34169€	11.85%	10,22%
Alleanza Verdi e Sinistra	140,000	6.00%	157,000	N.R.	2.68%	N.R.	10929€	3.11%	2,06%
+Europa	N.R.	4.00%	144,000	14,000	8.08%	10.32%	4006€	1.77%	1,28%
Impegno Civico	2,500,000	1.00%	816,000	N.R.	2.56%	N.R.	1300€	3.48%	3,08%

Created with Datawrapper

Tabella 3 - Dati della comunicazione social, tv e radio del Centrosinistra

<sup>190</sup> Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

<sup>191</sup> Ibidem

### 2.4 Terzo polo



Immagine 9 - Simbolo elettorale del Terzo Polo

#### *Un'alternativa a destra e sinistra*

Dopo aver stretto un patto col Partito Democratico e aver tentato l'ingresso nella coalizione del centrosinistra, Azione di Calenda è infine convogliata nel cosiddetto "Terzo Polo", con Italia Viva di Renzi e la Lista Civica Nazionale "L'Italia c'è". Quest'ultima, al momento della creazione delle liste, si è ritirata dalla coalizione perché, a detta di Federico Pizzarotti (ex Sindaco di Parma e leader della lista civica), "non ci sono stati spazi seri nel progetto del Terzo polo per candidature non direttamente collegate ad Azione e Italia Viva"<sup>192</sup>.

Visti i sondaggi, i due leader centristi hanno deciso di presentarsi in una lista unica. I paletti dell'accordo? Calenda leader della coalizione in cambio della suddivisione dei collegi 50 e 50<sup>193</sup>.

Quando si parla di collegi importanti per il Terzo polo, difficilmente si fa riferimento agli uninominali, dove le chance di vittoria di Renzi e Calenda erano molto basse. È questa sostanzialmente la ragione dietro le candidature dei leader a Roma (per l'azionista) e a Milano (per l'ex Presidente del Consiglio), entrambi in cerca di un posto al Senato.

#### *Il programma*

Abbandonato il patto col Partito Democratico, anche e soprattutto per differenze programmatiche con l'Alleanza Verdi e Sinistra, Azione ha redatto un proprio programma unitamente a Italia Viva di Renzi.

Viste le esperienze del leader "azionista" Calenda nel mondo dell'imprenditoria, la piattaforma non poteva non incominciare col tema della produttività e della crescita. Le formule dei centristi per realizzare una crescita economica nel paese sono: azzerare le tasse per l'imprenditoria giovanile, facilitare la crescita nelle dimensioni delle imprese, stimolare l'innovazione, aiutare a trovare forza lavoro qualificata

---

<sup>192</sup> Maurizio Papa, *Pizzarotti rompe con il Terzo polo: "Pensavo bastassero una stretta di mano e la parola"*, DiRE, 22 agosto 2022, [www.dire.it](http://www.dire.it)

<sup>193</sup> Pietro Salvatori, *Collegi fifty fifty e il nome di Calenda in bella evidenza. L'accordo con Renzi è quasi fatto*, Huffington Post, 10 agosto 2022, [www.huffingtonpost.it](http://www.huffingtonpost.it)

(investendo negli Istituti Tecnici Superiori) e, forse il tema più divisivo al termine della passata Legislatura, portare a termine le riforme sulla concorrenza, liberalizzando il settore dei Taxi e privatizzando ITA e ILVA. Un'attenzione particolare viene dedicata però alla crescita nel Mezzogiorno, perseguita attraverso la defiscalizzazione, garantendo prestazioni sociali, costruendo infrastrutture (dall'Alta Velocità tra Napoli e Bari, Palermo-Catania-Messina, Salerno-Reggio Calabria e Taranto-Potenza-Battipaglia, all'Esagono delle portuali, una rete dei porti presenti nel Sud che valorizzi l'Economia del Mare), combattendo la dispersione scolastica e lo spopolamento e aumentando la rete internet. Bisogna poi fare del Sud l'hub energetico del Mediterraneo, tanto per i gasdotti quanto per le fonti rinnovabili.

Venendo all'ambiente, la posizione favorevole di Calenda riguardo i rigassificatori è ben nota e prevedeva di costruirne due, non si sapeva bene dove ma veniva precisato che sarebbero stati "galleggianti", a ciò si aggiunge la proposta di aumentare la produzione di gas naturale nazionale. Non dimenticando comunque le fonti rinnovabili: la strategia è semplificare le procedure così da incentivarne la costruzione. Bisogna inoltre proseguire nel percorso europeo Fit for 55 (ridurre le emissioni del 55% entro il 2030) ma ridurre il prezzo della CO2 emessa in seno alle aziende, almeno finché ci sarebbe stata la guerra a pesare sui profitti. Si intendeva infine mettere mano al problema della siccità (costruendo bacini per l'acqua piovana, ristrutturando la rete idrica e promuovendo un piano per il riuso dell'acqua di depurazione) e a quello dei rifiuti: investire 10 miliardi in nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti, sensibilizzare l'opinione pubblica aggiungendo informazioni sull'impatto ambientale dei prodotti e basare la TARI (la tassa sui rifiuti) su un sistema "*pay as you throw*" (paga di più chi produce più rifiuti).

Il terzo punto del programma è il lavoro. Azione e Italia Viva promettevano l'introduzione di un salario minimo e il completamento della riforma sull'equo compenso, eliminare il Reddito di Cittadinanza dopo il primo rifiuto e ridurlo dopo due anni (venivano inoltre potenziate le agenzie interinali affinché si trovasse più facilmente un'occupazione ai percettori di RdC), combattere la precarietà e la burocrazia, detassare i premi di produttività, consentire ai lavoratori autonomi di partecipare ai bandi pubblici come le imprese. Dal lavoro si passa al fisco: riformare l'IRPEF (introducendo un minimo esente, semplificando l'imposta e la struttura delle aliquote), l'IRAP (abolendola), l'IRES (ad esempio dimezzando le aliquote per 5 anni in caso di fusione tra imprese) e l'IVA (solo due aliquote, una ridotta e una ordinaria), ridurre la tassazione del risparmio, combattere l'evasione con la digitalizzazione del fisco, federalismo fiscale e il miglioramento della riforma della giustizia tributaria.

Sul tema della giustizia, i partiti di centro intendevano intervenire sulle carriere dei magistrati (già soggette inutilmente a referendum nel giugno 2022) ed interventi mirati nel settore penale, civile e penitenziario. Mentre, in sanità l'obiettivo era riformare i meccanismi di governance tra Stato e regioni (accentrando) e il rapporto tra pubblico e privato (affinché collaborassero "in sinergia"), si voleva poi

istituire un Piano straordinario per le liste di attesa e uno per le filiere dell'innovazione (in particolare nel settore farmaceutico).

Calenda e Renzi sostenevano poi una sostanziale revisione del sistema scolastico italiano: portare l'obbligo scolastico da 16 a 18 anni, rivedere i cicli scolastici a parità di tempo scuola frequentato (da 13 a 12 anni, con termine delle superiori a 18 anni e anticipo dell'ingresso dei giovani all'università e nel mondo del lavoro), estendere il tempo pieno a tutte le scuole primarie per dare più spazio all'apprendimento venendo incontro alle esigenze delle famiglie e introdurre il diritto alla mensa per tutti con sussidio ai nuclei meno abbienti, riqualificare tutti gli edifici scolastici in 10 anni, potenziare l'educazione civica riprendere un sistema nazionale di valutazione. Più in generale, riguardo i giovani, bisognava consentire il voto per gli studenti fuori sede, regolare i tirocini curriculari, semplificare l'accesso al mondo del lavoro e l'imprenditoria.

Il punto successivo è quello dei diritti: molte righe sono dirette alle donne, bisognava ridurre il gender pay gap e migliorare in generale le condizioni di lavoro delle donne, sostenere l'imprenditoria femminile, attuare il Family Act e contrastare la violenza sulle donne, ma neanche una riga per la comunità LGBTQI+. Se non altro, molta attenzione era dedicata agli anziani cui era destinata buona parte delle politiche di welfare: l'istituzione del Dipartimento della Terza Età, del Garante per i Diritti della Terza Età, definire le linee guida nazionali per i Centri Sociali per Anziani e al loro interno promuovere lo scambio intergenerazionale.

Nella parte finale del programma, ci sono alcune peculiarità. Ad esempio, nel punto in cui si parla di Pubblica Amministrazione, una buona componente è occupata dal PNRR: l'idea era di portare a 750 milioni i fondi a disposizione dei comuni per le spese di progettazione delle opere previste dal piano (attualmente è di 161 milioni di euro), consentire a comuni e regioni una maggiore flessibilità nelle assunzioni e nelle nomine dei responsabili e introdurre l'obbligo per i comuni di affidare la gestione delle gare di appalto dei progetti del PNRR a soggetti presenti nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti. Un'altra specifica dei centristi era la "Space economy" basata su tre pilastri: collocazione geopolitica, sviluppo industriale e benefici per la cittadinanza. Un punto che ha fatto senza dubbio discutere sul web è stato "Far conoscere la Capitale d'Italia tramite un viaggio gratis per tutti gli under 25" per cui si promette un viaggio in treno e un pernottamento in ostello gratuiti per tutti i ragazzi al di sotto dei 25 anni a patto che visitino i musei e i siti archeologici della città.

I punti più importanti ad ogni modo sono sicuramente gli ultimi. La politica migratoria di Azione e Italia Viva presentava alcuni elementi di vicinanza al Centrodestra, cercando accordi di cooperazione con i Paesi di origine e di transito e sottolineando la distinzione tra profughi umanitari e migranti economici, e molti punti vicini al programma del centrosinistra: dallo Ius Scholae a politiche di

integrazione, compresa l'istituzione di un Ministero per le migrazioni. A seguire, tra le riforme costituzionali compaiono proposte come il superamento del bicameralismo paritario, un “vero federalismo” e l'istituzione della figura del Sindaco d'Italia, ovvero l'elezione diretta del Presidente del Consiglio sul modello dei sindaci delle grandi città, cui seguirebbe una riforma del sistema elettorale.

Infine, al termine del programma, è prevista una sezione esplicativa circa il “Reperimento delle risorse necessarie a finanziare gli interventi”. Come spiegano al punto 1: “Proponiamo che ogni anno la riduzione strutturale del tal gap del triennio precedente vada automaticamente destinata al fondo per la riduzione della pressione fiscale”, per poi aggiungere al punto 2: “applichiamo le più moderne tecniche di determinazione dei fabbisogni e di standardizzazione dei costi, completiamo il processo di riduzione e centralizzazione delle stazioni appaltanti e riportiamo i consumi intermedi al livello in cui sarebbero stati se fossero rimasti costanti in termini reali”. Complessivamente, le proposte avanzate da Italia Viva e Azione erano tra le più economiche: l'Italia sul serio, secondo la stima di Liberi, Oltre le Illusioni, sarebbe costato circa 50 miliardi di euro, un terzo rispetto a quanto annunciato da Fratelli d'Italia e meno della metà del programma Italia 2027 del PD<sup>194</sup>.

Dall'analisi semantica del programma di Calenda e Renzi, la prima parola per numero di ripetizioni che compare è “sistema”, una parola che non sorprende visto che i due leader, precedentemente nello stesso governo, fanno del loro essere uomini delle istituzioni una delle virtù principali. Molti termini sono legati al campo dell'imprenditoria (“imprese”, “settore” ...) e altri ancora a quello della scuola (in primo luogo “formazione” ma anche “giovani”, “cultura” e “studenti”). Un'ultima peculiarità è data dalla parola “pnrr” che nel programma ricorre 17 volte, ben più che in quelli degli altri partiti<sup>195</sup>.

---

<sup>194</sup> Costantino De Blasi, *Il programma del #TerzoPolo*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 6 settembre 2022

<sup>195</sup> Elaborazione WorldCloud



Immagine 10 - WordCloud Programma del Terzo Polo

*La campagna elettorale: una comunicazione molto social*

Come nel precedente capitolo, partirò dai loghi. Purtroppo, nonostante la fantasia nel design dei loghi tanto di Italia Viva, quanto di Azione, non si può altrettanto elogiare quella della lista con cui Renzi e Calenda hanno deciso di presentarsi alle elezioni. Il simbolo comunica poco, ma due cose importanti sono messe in risalto: il nome del “candidato premier” della lista, Calenda, e il logo del gruppo parlamentare europeo “renew europe”, l’unione dei partiti centristi liberali dei 27 stati membri. Per il resto, nella metà superiore vengono riproposti i simboli originari dei due partiti<sup>196</sup>. L’idea è sempre quella di fornire un riferimento all’elettore nell’urna: puntare su un logo completamente nuovo avrebbe disorientato e il tempo a disposizione per la riconoscibilità di un nuovo simbolo è, in queste elezioni più che mai, alquanto scarso.

<sup>196</sup> *Elezioni politiche 2022: i simboli uno per uno*, I simboli della discordia, 12 agosto 2022, [www.isimbolidelladiscordia.it](http://www.isimbolidelladiscordia.it)



Immagine 11 - Manifesto elettorale Terzo Polo

La linea di Renzi è stata per il primo periodo abbastanza coerente e stabile: attaccare l'operato degli altri, ribadendo la propria estraneità alle alleanze fatte per consensi e non attorno ad un programma o a idee condivise.

Diverso per Calenda, che ha da subito usato Twitter “come una clava”, attaccando oppositori, alleati e perfino qualche utente privato. Dopo aver festeggiato l'alleanza col PD sui social, suggellata dall'immagine del leader “azionista” che bacia sulla guancia Enrico Letta, la bufera mediatica scoppiata nei commenti dei propri post, ha portato il leader a riconsiderare l'accordo e ad attaccare le forze di sinistra ambientaliste, fino alla definitiva rottura del patto.

Calenda ha inoltre spesso invitato i leader delle altre forze politiche (nel dettaglio Giorgia Meloni, Enrico Letta e Giuseppe Conte) a confrontarsi con lui in un dibattito televisivo, così da orientare le scelte degli elettori. Gli inviti sono tutti caduti nel vuoto.

Il claim scelto dal Terzo Polo per la campagna elettorale è un revival della campagna di Calenda per il Campidoglio. A cambiare è il soggetto della conquista: da “Roma, sul serio.” a “L'Italia, sul serio.”. L'idea alla base è sempre la stessa: ispirare fiducia nell'elettore, convincerlo della professionalità del partito (o dei partiti in questo caso) e delle figure che vi transitano all'interno. La grafica dei manifesti è semplice e, al netto della scelta dei colori passati dal giallo-blu al blu e bianco, molto simile anch'essa a quella utilizzata per le elezioni amministrative di Roma 2021: su un lato la figura del leader Carlo Calenda che a

braccia conserte (sinonimo di serietà) guarda dritto l'osservatore; dall'altro lato semplicemente il logo su cui campeggia il claim della campagna<sup>197</sup>.

Non solo manifesti ma anche molta radio e molta televisione: con una media dell'8%, la comunicazione del Terzo Polo ha occupato oltre 1 ora e 40 minuti delle trasmissioni radio in Italia (i valori più alti su RADIO1, RADIO 24 e RADIO DEEJAY)<sup>198</sup>. Leggermente meno presente in televisione dove la lista di Calenda raggiunge il 7% di tempo di parola, circa 18 ore di trasmissione, molto alta la presenza sui canali RAI e LA7<sup>199</sup>. Un altro importante strumento per la lista del Terzo Polo è stata Radio Leopolda, la radio di Italia Viva, un medium tuttavia più vicino agli iscritti al partito che a nuovi potenziali elettori.

Venendo ai due leader, risulta evidente il passo indietro compiuto da Matteo Renzi nei confronti del leader di Azione, ben più presente dell'alleato tanto in televisione quanto in radio. Tuttavia, l'ex premier mantiene ancora una forte presenza nelle principali radio italiane, di poco sotto quella di Calenda. Complessivamente gli esponenti del terzo polo occupano una maggior porzione del tempo di parola riservato sulle onde radio rispetto al mezzo televisivo.

Tra i due capi politici tuttavia, il più performante sul mezzo televisivo è risultato essere l'ex-premier Renzi che nei primi dieci discorsi per numero medio di ascolti ha conquistato ben due posizioni: al sesto posto, durante la trasmissione Zona Bianca su Rete 4, il 4 settembre, ha superato il milione di ascoltatori, piazzandosi a 1 milione e 27 mila circa, con il 6,51% di share; al settimo posto, invece, il suo discorso a Controcorrente (sulla stessa rete), il 7 settembre, dove ha raggiunto quasi i 970 mila utenti, con solo il 5,54% di share<sup>200</sup>.

Carlo Calenda si è inoltre preso la scena durante il dibattito televisivo organizzato dal Corriere della Sera tra i due leader delle coalizioni, organizzando un "contro dibattito" sui propri canali social. Il leader di Azione ha mostrato in diretta streaming il confronto televisivo, inserendosi di volta in volta e rispondendo alle domande dell'intervistatore come fosse anche lui presente. Il contro dibattito ha raggiunto al termine della campagna le 67mila visualizzazioni su Twitter<sup>201</sup> e quasi 76mila su Facebook<sup>202</sup>, comunque molte meno di quelle del confronto organizzato dal Corriere della Sera che è arrivato a superare le 140mila visualizzazioni<sup>203</sup>.

Tanto Azione e Calenda, quanto Italia Viva e Matteo Renzi hanno da sempre un forte rapporto con i social media, uno degli strumenti di comunicazione principali usati da entrambi per far emergere il

---

<sup>197</sup> Archivio degli Spot politici e dei manifesti, [www.archivispolitici.it](http://www.archivispolitici.it)

<sup>198</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in radio. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>199</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in televisione. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>200</sup> Ranking soggetti politici e istituzionali. Best performing speech, Sensemakers e Geca, 4-10 settembre 2022

<sup>201</sup> Dati presi il 10 ottobre dalla diretta del 12 settembre pubblicata sul profilo Twitter @CarloCalenda

<sup>202</sup> Dati presi il 10 ottobre dalla diretta del 12 settembre pubblicata sul profilo Facebook di Carlo Calenda

<sup>203</sup> Fonte: account YouTube del Corriere della Sera al 10 ottobre

proprio partito, relativamente giovane. Questo lavoro è valso ai profili dei partiti e dei leader un totale di 6 milioni e 84 mila follower, il Terzo polo risulta la terza forza elettorale dopo Lega e MoVimento5Stelle, con il 12,6% del totale. Il 63% di questi oltre 6 milioni di follower proviene da Twitter. Un dato che non stupisce: si tratta del medium più utilizzato dal leader di Azione e un'ottima piattaforma per farsi conoscere grazie ai contatti con le testate giornalistiche presenti. Solo il 27% dei follower proviene invece da Facebook, appena l'8% da Instagram e circa l'1% da YouTube e TikTok, piattaforma quest'ultima su cui entrambi i leader sono approdati a metà campagna elettorale<sup>204</sup>. Il Terzo Polo, complessivamente, tra le inserzioni sui profili dei due partiti e quelle sui profili dei leader Calenda e Renzi, ha speso 12 mila 657 euro<sup>205</sup>.

Twitter non è solo il social da cui proviene oltre il 60% dei follower del Terzo Polo, ma anche quello su cui Azione e Italia Viva sono risultati, tra tutte le forze politiche, gli account (sommandoli) più attivi: Azione è dopo la Lega l'account con la più alta percentuale di tweet in campagna elettorale (il 19%), seguito in terza posizione da Italia Viva (12%), i due account insieme hanno dunque prodotto circa un terzo dei tweet di tutte le forze politiche. Seppur simili nella quantità, i due partiti sono risultati speculari sulla qualità: Azione sembra aver puntato maggiormente su contenuti inneggianti rabbia (46,3%), mentre Italia Viva ha preferito contenuti legati a sentimenti di gioia (43,4%), pur mantenendo un 37,4% di contenuti legati alla rabbia. In entrambi i partiti poi è risultato molto basso il valore legato alla paura: 3,8% dei contenuti per Azione e circa il 4,4% per Italia Viva<sup>206</sup>.

Renzi è stato altrettanto meno attivo di Calenda su Instagram. Nell'ultimo mese della campagna, il leader di Italia Viva ha pubblicato sulla piattaforma di Meta solamente 76 nuovi post, contro i ben 402 di Carlo Calenda, risultato il leader più attivo tra tutti quelli analizzati. Ciò spiega in parte anche la minor crescita di Renzi rispetto all'alleato: solo, si fa per dire, 11 mila nuovi follower nei mesi di agosto e settembre 2022, contro i 25 mila del leader di Azione. Ciò detto, la fama di Matteo Renzi, anche per il suo passato da Presidente del Consiglio e Segretario del Partito Democratico fa sì che abbia un pubblico più ampio: ben 260 mila follower rispetto ai 143 mila di Calenda. L'audience di quest'ultimo è stata tuttavia più attiva: Carlo Calenda registra un tasso di engagement del 2,68%, mentre l'ex sindaco di Firenze solo 1,95%<sup>207</sup>.

---

<sup>204</sup> Sondaggio SWG: L'analisi dei social dei principali partiti italiani, 8 settembre 2022

<sup>205</sup> Fonte: Libreria Inserzioni Meta

<sup>206</sup> Francesco Di Blasi, Election Daily – Il monitoraggio della campagna elettorale su Twitter, Italian Digital Media Observatory, 3 agosto 2022, [www.idmo.it](http://www.idmo.it)

<sup>207</sup> Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

La situazione degli account dei partiti è simile: Azione e Italia Viva hanno rispettivamente 68 mila e 58 mila follower, ma con una eccezione, l'engagement registrato dal primo partito è di circa il doppio rispetto al secondo<sup>208</sup>.

Da Instagram a Facebook. Qui Matteo Renzi è storicamente più presente e forte dell'alleato: l'ex premier ha un pubblico di 1 milione e 100 mila follower (l'ottavo politico italiano più seguito) contro i 302 mila follower di Carlo Calenda; tuttavia, il secondo ha avuto una maggiore crescita in campagna elettorale: 40 mila nuovi seguaci contro i 5 mila di Matteo Renzi. Entrambi i leader non sembrano aver puntato molto sul social di casa Meta, lo spazio politico ritagliato è piuttosto piccolo e, sommando i profili dei due politici, hanno complessivamente ricevuto 510 mila like, 103 mila commenti e 42 mila condivisioni (numeri bassi rispetto ai primi tre)<sup>209</sup>.

I due leader centristi hanno entrambi esordito, durante questa campagna elettorale, su TikTok, la nuova arena elettorale. Dopo il successo di Berlusconi, sia Calenda che Renzi hanno pensato fosse utile scendere in campo sul social cinese con degli account personali. Il primo a fine agosto, il secondo il primo di settembre. Il profilo del leader del Terzo Polo conta 26 mila follower, con una media di 171 mila like e 65 mila visualizzazioni per video, numeri più bassi dell'alleato (Renzi ha circa 36 mila follower con 213 mila like e 220 mila views), ma con un più alto engagement rate (17,38% di Calenda contro il 10,51% dell'ex premier). Tra i video di maggior successo per Calenda ci sono il suo sfogo contro Di Maio che non sarebbe preparato al ruolo di Ministro, accusandolo di arroganza (oltre 700 mila views e circa 30 mila like) e, come per Berlusconi, il video di introduzione, in cui ironizza su sé stesso: “uno, Io non so ballare, sembro un orso ubriaco, due, non posso dare consigli di make-up perché c'ho la pancia e sono brutto” e spiega che userà TikTok in modo “diverso”, ovvero fare informazione e non intrattenimento. Il video con più interazioni di Matteo Renzi è invece il primo, pubblicato a 25 giorni dal voto: “per molti di voi sono un esperto di ‘first reaction shock ’o di ‘shish’, linguaggi quasi più complessi del corsivo” ironizza il leader di Italia Viva riferendosi ai *meme* più famosi sulla sua persona (7,3 milioni di views e oltre 60 mila like). Il secondo video più visto è invece quello pubblicato il 5 settembre, in cui viene mostrato uno spezzone del dibattito “Matteo vs Matteo”, avvenuto il 15 ottobre del 2019 durante la trasmissione Porta a Porta in onda su Rai 1, in cui Renzi attacca il leader leghista accusandolo di scarsa coerenza “Da comunista padano a CasaPound, tifava contro l'Italia, era contro il Sud” e la *caption* recita “Salvini, vuoi fare un altro dibattito?”

---

<sup>208</sup> Ibidem

<sup>209</sup> Antonio Preiti e Massimiliano Spaziani, *Mimesi e prossimità: elezioni e social media*, Sociomet1ca e Aida monitoring, 5 ottobre 2022

Non ti è bastato l'ultimo?". Un elemento particolare dell'account del leader di Italia Viva, l'hashtag più utilizzato in campagna elettorale è stato #matteoreenzi<sup>210</sup>.

#### La comunicazione del Terzo Polo (Azione-Italia Viva)

Partito	N. follower Facebook	Attività su Twitter (%)	N. follower Instagram	N. follower TikTok	engagement Instagram	engagement TikTok	Investimento in adv social	Tempo in Tv (%)	Tempo in Radio (%)
Terzo Polo	1,402,000	31.00%	529,000	62,000	2.16%	27.89%	12657€	6.70%	7.72%

Tabella 4 - Dati della comunicazione social, tv e radio del Terzo Polo

<sup>210</sup> Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

## 2.5 Movimento 5 stelle



Immagine 12 - Simbolo elettorale del MoVimento5Stelle

### *Soli per la propria strada*

Il fondatore e “Garante” del MoVimento5Stelle, Beppe Grillo, ha ribadito a inizio campagna la regola del vincolo dei due mandati per cui importanti esponenti pentastellati come Toninelli, Lezzi e Crimi non avrebbero potuto ricandidarsi<sup>211</sup>.

Al contempo sono state indette le primarie, o “parlamentarie” come vennero denominate nel 2018, per fare scegliere agli elettori chi candidare nei collegi (in realtà solo gli uninominali). Fin da subito, importanti nomi del passato e del presente del MoVimento sono stati accostati dalla stampa a possibili candidature alle primarie: l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi, il comunicatore Rocco Casalino e perfino l'ex grillino Alessandro Di Battista, uscito dal M5S nel momento della fiducia a Mario Draghi. Tutte e tre le candidature sono poi state in verità smentite. Dal canto suo, il Presidente Giuseppe Conte ha stilato una lista di persone sollevate dal partecipare alle parlamentarie: Chiara Appendino (ex-sindaca di Torino), gli ex-magistrati Federico Cafiero De Raho e Roberto Scarpinato, i Capigruppo Francesco Silvestri e Maria Domenica Castellone e l'ex-Capogruppo Ettore Licheri, il Ministro Stefano Patuanelli, i vicepresidenti del MoVimento Michele Gubitosa, Riccardo Ricciardi, Alessandra Todde e Mario Turco, nella lista anche Alfonso Colucci (coordinatore legale del M5S), Sergio Costa, Livio De Santoli e Barbara Florida<sup>212</sup>.

Il “listino” del Presidente ha in ogni caso dovuto incontrare il parere favorevole degli iscritti al MoVimento. Il voto si è tenuto in occasione delle parlamentarie, il 16 agosto.

La fortuna di andare da soli è che non devi lottare con nessuno per i collegi uninominali, il lato negativo? Che difficilmente riesci a portare a casa il seggio. Dunque, meglio puntare sui collegi plurinominali.

Al termine delle consultazioni popolari e confrontatosi col Garante, Giuseppe Conte si è candidato capolista in 4 regioni e 5 collegi per Montecitorio: Lombardia 1 (in 2 collegi), Campania 1 (primo collegio),

<sup>211</sup> Redazione, *Il M5S ha deciso di confermare il limite dei due mandati*, Il Post, 29 luglio 2022, [www.ilpost.it](http://www.ilpost.it)

<sup>212</sup> Redazione, *M5s svela i nomi dei candidati Conte capolista in 4 regioni*, ANSA, 20 agosto 2022, [www.ansa.it](http://www.ansa.it)

Puglia 1 e Sicilia 1 (primo collegio). La scelta è assicurarsi l'ingresso in Parlamento, usuale per un leader di partito se non fosse per il fatto che Conte ha sempre affermato la possibilità di guidare un partito altrettanto bene dall'esterno, fuori dalle istituzioni, finendo per rifiutare un altro seggio abbastanza sicuro (poi preso da Enrico Letta) per le elezioni suppletive a Siena. Altrettanto è stato per il listino del Presidente: Appendino candidata capolista in tutti i collegi del Piemonte, Todde in cima alle liste in Lombardia e Sardegna, i vicepresidenti Ricciardi e Gubitosa rispettivamente in Toscana e Campania 2, capilista sono anche Stefano Patuanelli (Friuli Venezia Giulia, Lazio e Campania), Ettore Licheri (Sardegna, Piemonte e Toscana) e Maria Castellone (Campania).

### *Un programma "dalla parte giusta"*

Nei primi giorni di campagna elettorale, la comunicazione del MoVimento si orientava molto su ambiente, difesa del Reddito di Cittadinanza ed Ecobonus. A quanto affermato dalla Capogruppo al Senato Castellone, pare fossero le principali motivazioni dell'entrata nel governo Draghi e, analogamente, dell'uscita dallo stesso.

Il programma del MoVimento5Stelle, "Dalla parte giusta", era costituito da 22 punti. Si parte dalle proposte sul fisco: la reintroduzione del *cashback*, la cancellazione definitiva dell'IRAP, il taglio del cuneo fiscale per le imprese e i lavoratori, stabilizzare il meccanismo dei crediti fiscali che è stato del Superbonus e creare una maxirateazione delle cartelle esattoriali.

Alla politica fiscale seguono quelle sul lavoro, con il salario minimo a 9€ lordi l'ora e la riduzione delle ore di lavoro senza intaccare sullo stipendio, il contrasto al precariato, l'abolizione dei tirocini gratuiti, la stabilizzazione del piano "Decontribuzione Sud", un nuovo Statuto dei lavoratori, la riforma degli ammortizzatori sociali anche per autonomi e partite Iva, il rafforzamento del RdC, il rafforzamento della sicurezza sul posto di lavoro e la riforma delle pensioni (ampliando la categoria dei lavoratori che svolgono funzioni usuranti e meccanismi di uscita flessibile dal lavoro).

Rimanendo in tema lavoro, il programma pentastellato prevedeva una particolare attenzione per le donne: l'introduzione di misure per un'effettiva parità salariale tra uomini e donne, l'equiparazione dei tempi di congedo, la proroga di Opzione donna e la pensione anticipata per le mamme lavoratrici, la proroga dello sgravio contributivo al 100% per chi assume donne disoccupate e ulteriori sgravi per l'assunzione di donne in gravidanza e il rafforzamento del Fondo per l'imprenditoria femminile; e per i giovani: un aiuto per i giovani che faticano ad avere una pensione per via di carriere intermittenenti, il riscatto gratuito della laurea, incentivi all'imprenditoria giovanile, sgravi per l'acquisto della prima casa per gli under 36 e per tutti coloro che assumono giovani al di sotto dei 36 anni.

Dopo donne e giovani, il programma “dalla parte giusta” passa alle imprese: l'introduzione di uno Statuto delle imprese per “dare certezza di regole agli imprenditori”, il potenziamento della transizione 4.0, del Fondo centrale di garanzia per garantire liquidità alle PMI e del Fondo salvaguardia imprese che consente allo Stato di aiutare le aziende in crisi investendo fino a 10 milioni di euro, misure per contrastare la delocalizzazione e permettere ai lavoratori di assicurare il salvataggio delle imprese e il potenziamento del Fondo ETS per le aziende energivore.

Riguardo il diritto alla casa, il M5S prevedeva un Piano di edilizia residenziale pubblica, mutui agevolati per la prima casa, nonché due misure per supportare “persone sovraindebitate”: il Mutuo ‘Salva casa’ e l’Affitto ‘Salva casa’.

Si giunge a questo punto all'ambiente e all'economia circolare, forse i temi più cari al MoVimento degli ultimi mesi: veniva riconfermato il Superbonus cui si sarebbero aggiunti altri bonus edilizi (come il Superbonus Energia Imprese per permettere alle imprese di investire nelle fonti rinnovabili), la sburocratizzazione della creazione di impianti di energia rinnovabile, il completamento della Carta geologica per prevenire i dissesti idrogeologici, il contrasto al Carobollette, stop a nuove trivellazioni e inceneritori, stop a tecnologie obsolete per i rifiuti e promozione del “vuoto a rendere”. A questi due punti è legato quello sulla mobilità sostenibile: infrastrutture interconnesse e sicure, smart road, riconversione del parco auto circolante, Biglietto unico integrato e il Progetto Mediterraneo (una cabina di regia per promuovere l'economia del mare).

Il nono e il decimo punto della piattaforma si occupavano di Salute e disabilità: si intendeva portare avanti una riforma del Titolo V della Costituzione per evitare disfunzioni tra le regioni nell'erogazione dei servizi, il potenziamento e l'accessibilità alle terapie innovative, gli incentivi per il pronto soccorso e l'aumento delle retribuzioni del personale sanitario, incrementare le pensioni di invalidità, attuare la Legge delega in tema di d'abilità e tutelare la figura del caregiver e infine bonus “per creare condizioni di vita migliori per gli anziani”.

Garantire “disciplina e onore” nelle istituzioni, inserendo la sfiducia costruttiva come in Germania, concedendo al Presidente del Consiglio l'autorità di revocare i Ministri, estendendo il voto ai sedicenni e il limite dei due mandati (politica interna al MoVimento) a tutti i partiti, ponendo limiti alla decretazione d'urgenza, varando una legge sul conflitto di interessi e una sulla regolamentazione delle lobbies, avviando un lavoro di impatto ex-ante ed ex-post delle proposte di legge, limitando il fenomeno dei cambi di casacca in Parlamento e completando la riforma dei Regolamenti parlamentari.

Dalle istituzioni al tema della legalità: veniva ribadito l'impegno nel contrasto alle mafie (agromafie ed ecomafie), nella lotta alla corruzione, si chiedeva la regolamentazione della coltivazione di cannabis per

uso personale, il potenziamento delle misure di contrasto alla violenza contro le donne e il superamento dell'improcedibilità nel processo penale.

In tema di diritti, si certificava l'impegno del M5S nell'approvazione del matrimonio egualitario e della legge contro l'omotransfobia, l'educazione sessuale nelle scuole e lo Ius Scholae. Restando a parlare di scuola e formazione, il programma prevedeva l'adeguamento degli stipendi degli insegnanti ai livelli europei, più psicologi nelle scuole, l'introduzione di una "Scuola dei mestieri", l'aumento dei fondi per Università e ricerca e la riduzione del numero chiuso per l'accesso all'Università.

Tornano in queste elezioni i beni comuni, in particolare l'acqua pubblica, affiancata da un incremento degli investimenti nel settore idrico. Sulla stessa linea si intendeva anche promuovere il "citizen empowerment" e lo strumento del referendum consultivo.

Si voleva una progressiva abolizione della caccia, cui erano aggiunte pene severe per chi maltratta gli animali e il cashback veterinario. Gli incentivi nell'uso del digitale sono ripresi al punto successivo: stesura della Carta dei diritti digitali, una Banca dati digitale nazionale, PA in Cloud, il potenziamento delle materie STEM.

Il diciannovesimo e il ventesimo punto riguardavano le eccellenze italiane dell'agricoltura e del turismo: ricorso alle tecnologie per razionalizzare l'uso di acqua e fertilizzante, no al sistema di etichettatura "nutriscore" ma al contrario promuovere l'alternativa "nutrition battery", la valorizzazione dei prodotti DOP e IGP, la creazione di una piattaforma per far incontrare la domanda dei turisti con l'offerta nel nostro territorio e nuove assunzioni nel Ministero dei Beni culturali.

Da ultimo, si ricorda la posizione del MoVimento5Stelle nell'Alleanza Atlantica e nell'Unione europea (non proprio la stessa posizione di 4 anni fa), si chiedeva tuttavia di evitare la corsa al riarmo e di puntare su un progetto di Difesa Comune Europea, segue poi l'istituzione di un Energy Recovery Fund, una riforma del Patto di Stabilità che renda permanente l'emissione di debito comune e un meccanismo comunitario per la gestione dei flussi.

Al termine del documento, c'è un ultimo punto, solo: la riforma del sistema radio-televisivo (RAI), "per una RAI al servizio dei cittadini". Veniva chiesto in sostanza di tenere fuori i partiti e far sì che venisse recuperata la funzione sociale del servizio.

Il costo delle promesse sopracitate, spesso brandito come arma di dissuasione nei confronti del voto verso i 5Stelle, è in realtà di poco inferiore ai 110 miliardi di euro, in linea con altri partiti, come il PD e Forza Italia<sup>213</sup>.

---

<sup>213</sup> Costantino De Blasi, *Il programma del M5S*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 13 settembre 2022



*La campagna elettorale: una comunicazione da frontman*



Immagine 14 - Manifesto elettorale MoVimento5Stelle

Il logo: nulla di nuovo nel simbolo che porta il MoVimento alle elezioni del 25 settembre se non per il bordo rosso e la scritta alla pancia “2050”. Comparso per la prima volta nel nuovo Statuto del MoVimento5Stelle promosso da Conte e Grillo, la scritta si riferisce all’anno in cui l’Unione europea raggiungerà, secondo quanto promesso, la neutralità climatica. Dunque, un chiaro riferimento ad una delle 5 stelle del partito: l’ambiente<sup>216</sup>.

Anche tra le fila del MoVimento, come per gli altri partiti concorrenti alle elezioni, si è assistito a momenti di ironia e battute di spirito, come quando Grillo, in ordine alla questione del vincolo di mandato, ha ironicamente definito “Zombie” i parlamentari usciti dal MoVimento e confluiti in Insieme per il Futuro (“Impegno civico” per queste elezioni), tra cui spicca il nome di Luigi Di Maio<sup>217</sup>.

La comunicazione del MoVimento5Stelle questa volta è più che mai legata al nome del proprio Capo politico. L’ex-Presidente del Consiglio, infatti, può contare su alti indici di gradimento; dunque, si sperava che risollevasse anche il resto del MoVimento alle urne. La decisione dei pentastellati di puntare sul nome di Conte è ancora più evidente se si esaminano i manifesti 6x3 esposti nelle città: il leader è

<sup>216</sup> *Elezioni politiche 2022: i simboli uno per uno*, I simboli della discordia, 12 agosto 2022, [www.isimbolidelladiscordia.it](http://www.isimbolidelladiscordia.it)

<sup>217</sup> Matteo Pucciarelli, *Grillo contro i fuoriusciti M5S. E lancia l'album degli zombie*, la Repubblica, 1 agosto 2022, [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it)

protagonista della scena, fotografato tra la folla come a simboleggiare l'uguaglianza tra rappresentante e rappresentato, viene superato in quanto ad appariscenza soltanto dal proprio cognome, seguito dalla dicitura "Il nostro Presidente". Il simbolo elettorale del partito è assente, compare solo la versione stilizzata in basso a sinistra. L'unico altro riferimento è nell'etichetta con la data delle elezioni dove campeggia la scritta "Domenica 25 settembre scegli il Movimento 5 Stelle"<sup>218</sup>.

Il M5S è primo partito per tempo di parola nei telegiornali italiani, con circa il 16% (ovvero più di 42 ore di trasmissione). Studio Aperto su Italia1 e il TG di TV8 sono i telegiornali dove il Movimento di Conte risulta maggiormente presente. Ma il Movimento5Stelle non è da meno anche sul dato complessivo della presenza in Tv: circa il 9% del tempo di parola riservato ai soggetti politici (24 ore circa). È RAI2 il canale in cui il Movimento registra il suo valore più alto. Giuseppe Conte è risultato anche il leader più presente in televisione, dove raggiunge circa il 9% del tempo totale delle trasmissioni televisive<sup>219</sup>. Il Presidente pentastellato può vantare inoltre il nono discorso più performante secondo l'analisi di Sensemakers e Geca, quando a Porta a porta, il 5 settembre, ha raggiunto 938 mila telespettatori e il 10% di share<sup>220</sup>.

Più bassa è la presenza in radio: circa il 6% (1 ora dal 21 agosto al 10 settembre), anche qui il valore più alto per i 5Stelle si registra su una radio RAI, RADIO1 con circa il 12%. Anche il dato relativo ai leader vede il Presidente del Movimento molto poco presente sul mezzo radio, sotto il segretario dem, i due leader del centrodestra Meloni e Salvini e perfino dietro al leader del Terzo Polo<sup>221</sup>.

Sicuramente il Movimento di Conte è più vicino che in passato a quelli che sono i media tradizionali, ma non sono passati certamente in secondo piano i social su cui la forza politica di Grillo e Casaleggio è nata e cresciuta. Il M5S può contare sulla seconda più grande popolazione social: 11 milioni e 46 mila follower tra Facebook, Twitter, Instagram, YouTube e TikTok. Un risultato che si spiega, sicuramente, anche alla luce della notorietà acquisita da Giuseppe Conte durante i suoi 3 anni circa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Non solo il numero di follower, ma anche la loro distribuzione tra le diverse piattaforme rispecchia in buona sostanza quella della Lega: oltre la metà di essi proviene da Facebook (54%), seguito da Instagram al 24% e Twitter al 17%, ancora acerba invece la presenza del Movimento su YouTube, notoriamente ostica alla politica, e TikTok<sup>222</sup>.

Andando ad analizzare singolarmente i principali social network, vediamo confermata la tendenza del Movimento5Stelle a non puntare troppo su Twitter. Di tutti i "cinguettii" delle forze politiche italiane

---

<sup>218</sup> Archivio degli Spot politici e dei manifesti, [www.archivispotpolitici.it](http://www.archivispotpolitici.it)

<sup>219</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in televisione. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>220</sup> Ranking soggetti politici e istituzionali. Best performing speech, Sensemakers e Geca, 4-10 settembre 2022

<sup>221</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in radio. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>222</sup> Sondaggio SWG: L'analisi dei social dei principali partiti italiani, 8 settembre 2022

durante la campagna elettorale, solo il 5% circa appartiene al movimento di Giuseppe Conte, lo stesso valore registrato anche dal Partito Democratico ma in tal caso si tratta di un valore in linea con quanto registrato nella distribuzione complessiva dei follower 5Stelle che provengono solo in minima parte dalla piattaforma di Elon Musk. Per quanto riguarda i contenuti dei tweet, dalla sentiment analysis condotta da IDMO non emerge una chiara strategia: seppur con una leggera prevalenza di contenuti inneggianti rabbia (41%), questi non sembrano superare di troppo quelli legati invece alla gioia (37,5%)<sup>223</sup>. Un elemento particolarmente rilevante per il M5S: follower, interazioni e visualizzazioni dei propri contenuti derivano tutti da una spinta volontaria della base, in quanto il MoVimento non ha investito neanche un euro in inserzioni sulle proprie pagine social<sup>224</sup>.

Se Twitter non è il social preferito dal MoVimento, Instagram lo è sicuramente di più. Giuseppe Conte, anche grazie al ruolo di Premier che ha ricoperto negli scorsi anni, vanta un pubblico di 1 milione e quasi 800 mila follower, sebbene con uno scarso engagement (1,2%, ben sotto la media). Non stupisce dunque che la crescita negli ultimi due mesi di campagna sia stata risicata (circa 17 mila nuovi follower) a fronte di un'altrettanta scarsa attività: 123 post pubblicati nel mese di settembre. La pagina del MoVimento, viceversa, è stata la più attiva tra tutte quelle legate ad un partito: 444 post solo nell'ultimo mese di campagna. Ciononostante, come per il presidente, l'engagement registrato è molto basso (0,95%) e la crescita nel periodo elettorale limitata (12 mila nuovi seguaci)<sup>225</sup>.

Il leader del MoVimento5Stelle è poi andato molto forte su Facebook. Qui Giuseppe Conte ha un totale di 4 milioni e 200 mila follower, al secondo posto della classifica dei leader più seguiti; tuttavia, la crescita è stata pari a 0: ha perso molti follower nel primo periodo di campagna per poi tornare a guadagnarli successivamente, soprattutto verso la fine della corsa (il 24 settembre solamente ha guadagnato oltre 1.300 nuovi follower), segno di un forte ricambio nell'elettorato in seguito alle nuove prese di posizione dei 5Stelle. I post di maggior successo hanno raggiunto un pubblico di circa 2 milioni e 300 mila utenti e, nei primi 100, sono ben 52 i post pubblicati da Giuseppe Conte, in gran parte legati alla sfera dell'intimità, come il primo in cui gioca a calcio col figlio Niccolò “nei ritagli di tempo” durante la campagna elettorale. L'ex Presidente del Consiglio ha ricevuto complessivamente 1 milione e 400 mila like, 165 mila commenti e 260 mila condivisioni, confermandosi sempre sul podio<sup>226</sup>.

L'ultimo social su cui il MoVimento5Stelle e Giuseppe Conte hanno fatto il proprio debutto è TikTok. Entrambi i profili, quello del Presidente e quello della lista, hanno registrato altissimi tassi di

<sup>223</sup> Francesco Di Blasi, Election Daily – Il monitoraggio della campagna elettorale su Twitter, Italian Digital Media Observatory, 3 agosto 2022, [www.idmo.it](http://www.idmo.it)

<sup>224</sup> Fonte: Libreria Inserzioni Meta

<sup>225</sup> Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

<sup>226</sup> Antonio Preiti e Massimiliano Spaziani, *Mimesi e prossimità: elezioni e social media*, Sociometr1ca e Aida monitoring, 5 ottobre 2022

engagement sul social cinese: rispettivamente il 22,19% e il 36,64%, i valori più alti tra gli account esaminati in questo scritto. L'account di Conte ha raccolto un totale di quasi mezzo milione di follower con una media di 5 milioni di like e un milione e 400 mila views per video, valori molto più alti del partito, fermo a 33 mila follower. Il profilo dell'ex Presidente del Consiglio non è molto recente, è stato aperto nel marzo di quest'anno, ma è soprattutto a partire da metà agosto che ha avuto una crescita davvero rilevante: 3 milioni e 800 mila nuovi follower. Il video più visto è quello del 4 agosto in cui il Presidente Conte attacca la Meloni su una vecchia proposta di Fratelli d'Italia presente negli Appunti per un programma conservatore: vincolare i giovani che terminano gli studi ad accettare un'offerta da lavoro, pena la perdita di ogni beneficio. Il suddetto video ha raggiunto ben 7 milioni di visualizzazioni e quasi 600 mila like. Sul profilo del MoVimento, invece, il video più di successo è del 16 settembre: uno spezzone della trasmissione Quarta Repubblica, in onda su Rete 4, in cui il Presidente del MoVimento conferma la sua rottura col Partito Democratico ed il governo Draghi sul tema dei termovalorizzatori cui i pentastellati si sono sempre opposti. Oltre 1 milione e 300 mila views e circa 50 mila like<sup>227</sup>.

### La comunicazione del M5S

Partito	N. follower Facebook	Attività su Twitter (%)	N. follower Instagram	N. follower TikTok	engagement Instagram	engagement TikTok	Investimento in adv social	Tempo in Tv (%)	Tempo in Radio (%)
MoVimento5Stelle	4,200,000	5.00%	2,160,000	501,000	1.08%	29.42%	0€	9.17%	5.53%

Tabella 5 - Dati della comunicazione social, tv e radio del MoVimento5Stelle

<sup>227</sup> Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

## 2.6 Gli altri



Immagine 15 - Simboli elettorali di Italexit (a sinistra) e Unione Popolare (a destra)

### *Chi sono*

Quelle presentate sopra, sono le forze che, al momento della campagna elettorale, stando ai sondaggi avevano maggiori probabilità di raggiungere la soglia di sbarramento ed entrare in Parlamento. Oltre quelle, ci sono tuttavia tanti altri partiti che hanno presentato le proprie liste in queste elezioni. Sono stati 101 in totale i simboli presentati al Viminale<sup>228</sup>. Di questi, ce ne sono due che tratterò in questo capitolo. Li esaminerò insieme, sebbene non siano poi molte le somiglianze e i punti di contatto tra loro.

Il primo partito è Italexit di Gianluigi Paragone, partito che, come si evince dal nome, chiede anzitutto l'uscita dell'Italia dall'Unione europea. La forza di Paragone ha avuto un gran risalto in pandemia abbracciando le tesi No-Vax e coordinando le proteste nelle piazze. Cavalcando il successo di queste scelte, Italexit ha raggiunto il 2,99% alle elezioni comunali di Milano, sfiorando l'ingresso nel Consiglio<sup>229</sup>. Grazie anche a questo risultato, Paragone ha deciso di candidare Italexit alle elezioni del 25 settembre. Tra i candidati più importanti spiccano Stefano Puzzer, leader della protesta No Green Pass al Porto di Trieste, e Nunzia Schilirò, l'ex vice-questore di Roma che si opponeva alle vaccinazioni contro il Covid-19.

La seconda forza politica è Unione Popolare, una lista unica costituita dai partiti DemA, Potere al Popolo e Rifondazione Comunista, con l'ex-Sindaco di Napoli Luigi De Magistris a capo. Una lista di sinistra che ha fatto del pacifismo la propria principale bandiera e che si ispira a L'Union Populaire di Jean-Luc Melenchon delle Elezioni politiche 2022 in Francia. Poiché era la prima volta che questa forza si presentava a un'elezione, occorreva raccogliere le firme dei cittadini per partecipare. In soli dieci giorni, Unione Popolare ne ha raccolte circa 60mila<sup>230</sup>, ben oltre il numero necessario, dimostrando una forte partecipazione da parte dei cittadini (considerato anche il periodo della raccolta-firme) e di conseguenza una possibile sorpresa alle urne.

<sup>228</sup> *Elezioni politiche 2022: i simboli uno per uno*, I simboli della discordia, 12 agosto 2022, [www.isimbolidelladiscordia.it](http://www.isimbolidelladiscordia.it)

<sup>229</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>230</sup> Redazione, *Elezioni, Unione Popolare arriva al traguardo della raccolta firme. De Magistris: "Risultato straordinario contro il sistema"*, Il Fatto Quotidiano, 21 agosto 2022, [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)

### *Cosa propongono*

Sul sito di Italexit non è mai stato pubblicato un vero e proprio programma ma le idee e le proposte di Paragone per l'Italia sono contenute nel Manifesto “No Europa per l'Italia”. È infatti questa la prima proposta in ordine anche di importanza che Italexit fa agli italiani: uscire dall'Unione europea e dalla moneta unica al grido di “Riprendiamoci l'Italia!”. La politica viene poi approfondita e giustificata: dalla sovranità monetaria dipende la sovranità della nazione e lasciare che questa sia nelle mani di “entità sovranazionali prive di legittimità democratica” ha portato solo ad una più accentuata crisi economica da cui il nostro paese stenta a riprendere, “Solo con una politica monetaria e fiscale al servizio delle esigenze della società italiana, la spesa e gli investimenti pubblici diventano funzionali a una prospettiva di crescita e sviluppo”. L'idea comunque non è quella di abbandonare un progetto di coesione e relazioni pacifiche tra i paesi europei, bensì di proseguire su questa strada ma nel “rispetto delle prerogative sovrane e democratiche di ciascun Paese”.

La seconda proposta è di “restituire al popolo” (dunque passare sotto il controllo pubblico) i settori che negli ultimi decenni sono stati privatizzati: reti autostradali, energia, ecc... e, soprattutto, il settore della Sanità, potenziando il Servizio sanitario nazionale, garantendo il diritto a cure gratuite di alta qualità. Rimanendo in tema Salute, Italexit spiega che bisogna cambiare radicalmente il paradigma che vede attualmente l'economia e il profitto prevaricare sulla nostra qualità della vita: dal 5G agli obblighi vaccinali che vanno ridiscussi.

Ma lo Stato deve favorire la “rinascita industriale” non solo attraverso partecipazioni diretta ma anche sostenendo la ricerca e l'innovazione tecnologica, snellendo gli oneri burocratici a carico delle aziende e dei professionisti e promovendo la piena e buona occupazione. Riguardo il tema dell'occupazione, a spaventare sono i processi di automazione e robotizzazione. La ricetta per rispondere a queste problematiche è da ricercare nella promozione di lavori potenziale da creare nei campi della riconversione ecologica, dell'urbanistica, delle infrastrutture, dell'assistenza sociale e nei nuovi distretti industriali da lanciare.

Il contrasto alle istituzioni europee, come si diceva, non è fine a sé stesso ma appartiene ad una ben più ampia critica al sistema economico della globalizzazione. A tal proposito, prendendo ad esempio il settore alimentare, Italexit sostiene la necessità di ricercare una sovranità alimentare, non mediante autarchia, ma sostenendo le imprese del settore.

Vicino al punto precedente, c'è la difesa dell'autodeterminazione e dell'identità nazionale. In sostanza, Italexit promette una regolazione dei flussi migratori, gestione dei confini e, indirettamente, difesa del diritto di tutti gli uomini di poter vivere nel proprio Paese. L'idea alla base è che l'immigrazione

non sia un danno per la nostra economia ma per quella degli stati di partenza che si trovano così privi di giovani lavoratori.

Infine, il tema che più di tutti a questa tornata elettorale è presente nei programmi dei partiti: l'ambiente. La causa della crisi ambientale è, scrivono nel manifesto, la “globalizzazione sfrenata”, la soluzione è dunque un nuovo paradigma dell'economia che presti maggiori attenzioni alla salvaguardia del patrimonio naturale.

Il programma di Unione Popolare consta invece di dodici punti, “proposte ambiziose ma necessarie per affrontare i problemi di lungo corso del nostro paese e le nuove emergenze degli ultimi anni” come si legge nella premessa.

Il primo punto è quello sul lavoro. La lista di De Magistris intende istituire un salario minimo di 10€ lordi l'ora e 1600€ al mese, rivalutato annualmente, rendere il contratto a tempo indeterminato la forma contrattuale standard per limitare quelle determinate solo ai casi di circostanze straordinarie e per motivi contrattuali o di legge, a garantire queste regole ci sarebbero 10 mila ispettori del lavoro in più. Nel pubblico, Unione popolare prevede un milione di nuove assunzioni. Punta poi all'abolizione della legge Fornero per giungere all'età pensionabile di 60 anni o 35 di contribuzione. Segue la lotta contro la povertà: eliminare l'IVA sui prodotti di prima necessità, tetto al prezzo del gas, tassazione al 90% degli extraprofitti, aumentare del RdC da 780 a 1.000€ al mese, innalzando anche la soglia ISEE necessaria ad ottenerlo, costruire 500.000 nuovi alloggi pubblici, aumentare le pensioni minime a 1.000€ al mese (imponendo un tetto massimo di 5.000€), uniformare il trattamento previdenziale tra lavoratori autonomi e dipendenti e riequilibrare le disparità tra Nord e Sud o centro e periferia.

In generale, la soluzione del contrasto alla povertà si trova in un'equa redistribuzione della ricchezza. Riassumendo in una frase “tassare di meno chi ha poco e di più chi ha tantissimo”: riforma fiscale, estensione della base imponibile IRPEF per le rendite, introduzione della patrimoniale sopra il milione di euro, espansione della no tax area da 800 a 1.000€, chiudere i paradisi fiscali.

Uno dei punti che contraddistingue Unione Popolare dalla quasi totalità delle altre forze politiche è la sua completa neutralità verso la guerra in Ucraina. O meglio, la sua avversione all'invio di armi in nome di una posizione pacifista che mira alla distensione del conflitto attraverso soluzioni diplomatiche e che nel lungo periodo consentano “un'Europa unita nelle sue diversità, dal Portogallo alla Russia”. Sempre in questa chiave, UP prometteva di operare per il superamento della NATO e lo stop ad armi nucleari nel nostro Paese. A livello europeo bisogna riformare in senso Democratico le istituzioni di Bruxelles con l'abbandono delle politiche di austerità, la lotta alle lobbies, l'abolizione del Meccanismo europeo di stabilità, una modifica ai trattati “affinché la Banca Centrale Europea favorisca politiche industriali

sostenibili dal punto di vista ambientale”. Da ultimo, il riconoscimento dello Stato di Palestina e la solidarietà con tutti i popoli oppressi, a partire dai curdi.

Il quarto punto è dedicato alla sanità. Viene promessa la ricostruzione del SSN, aumentare i posti letto negli ospedali e il personale sanitario, la spesa per la salute mentale, lanciare un servizio di cura dentale pubblico a prezzi bassi o nulli e maggiori tutele per anziani non autosufficiente e disabili.

Per la scuola, le proposte di Unione Popolare comprendono l’eliminazione delle “classi pollaio”, scuola dell’infanzia gratuita, fine dell’alternanza scuola-lavoro, messa in sicurezza degli edifici, l’abolizione della “Buona scuola” e della riforma Gelmini, libri, mezzi pubblici, cinema e teatri gratuiti fino a 18 anni. Per l’università e la ricerca invece sono previsti finanziamenti per le borse di studio e l’assunzione di nuovi docenti e ricercatori.

Il partito di De Magistris si opponeva al progetto, guidato dalla Lega, dell’Autonomia differenziata che aumenterebbe il gap tra le regioni.

Uno dei temi affrontati nel programma è quello dei beni pubblici: l’acqua, il suolo e la gestione dei rifiuti, contro il disegno di legge Concorrenza del Governo Draghi. Nazionalizzare il settore dell’energia per investire in rinnovabili, comunità energetiche locali e abolire i sussidi dannosi per l’ambiente. Stop alle estrazioni di petrolio in Italia. Sempre per l’ambiente, si promettono investimenti nel trasporto urbano con l’elettrificazione della rete e l’istituzione di un abbonamento unico a livello nazionale. Mentre ci si oppone alle grandi opere inutili e dannose: TAV, Pedemontana, Valdastico sud, BreBeMi, ecc... nonché l’eliminazione dei viaggi aerei per tratte brevi. Il tutto per rispettare gli impegni dell’Accordi di Parigi circa la riduzione delle emissioni. A ciò si aggiungono una Legge nazionale per portare a zero il consumo di suolo, la riforma della Politica Agricola Comune tagliando i sussidi agli allevamenti intensivi e una nuova legge nazionale dell’urbanistica adeguata alla crisi climatica.

L’undicesimo punto è dedicato al tema della giustizia. UP propone di aumentare i controlli, sostenere le imprese vittime di racket, stretta sugli appalti, contrasto ai fenomeni correttivi e al riciclaggio, ma anche legalizzare la cannabis e le droghe leggere, abrogare le leggi Salvini-Conte e Minniti-Orlando che criminalizzano il conflitto e sociale e la povertà, un più ampio utilizzo di misure alternative alla detenzione e lo sto alla criminalizzazione delle lotte sociale, ambientali e sindacali.

Infine, il programma parla di diritti e libertà: estensione della legge contro il razzismo e altri crimini d’odio, l’apertura di case rifugio pubbliche per vittime di violenza, l’estensione del congedo di paternità e di maternità, eliminazione della disparità salariale e professionale, misure a sostegno dell’interruzione volontaria di gravidanza, approvazione dello Ius soli, della legge sul fine vita, del matrimonio egualitario e della legge contro l’omolesbobitransfobia. Si promette infine di favorire le forme di partecipazione dei cittadini alla politica e, anche a tal scopo, riformare i mezzi di informazione garantendo il pluralismo.

Il programma di Unione Popolare è il più costoso di questa tornata elettorale: con un totale di quasi 180 miliardi di euro, le proposte di De Magistris e gli altri vincono il primato di più pesanti sul fisco italiano. A pesare sono state soprattutto le politiche di welfare e assistenza ai ceti meno abbienti<sup>231</sup>.

### *Come comunicano*

I due partiti non risultano molto presenti sui media tradizionali: entrambi registrano circa l'1% del tempo di parola riservato ai soggetti politici in televisione<sup>232</sup> e poco meno dell'1% in radio<sup>233</sup>, valori leggermente più alti quelli di Italexit rispetto a Unione Popolare. Entrambe le forze politiche prendono leggermente più tempo dalle trasmissioni tv extra-tg, dato opposto in radio dove sembrano prediligere i giornali-radio alle altre trasmissioni.

Passando invece all'analisi dei tempi impegnati dai due leader, Luigi De Magistris di UP risulta avanti a Gianluigi Paragone tanto nella presenza televisiva che radiofonica, in ogni caso sempre sotto l'1% del tempo totale riservato alle forze politiche. Dato interessante: il 7 settembre, durante la trasmissione del mattino Oggi è un altro giorno su Rai 1, il leader di Unione Popolare ha raggiunto ben 1 milione e 183 mila spettatori, il dato più alto della settimana, con ben il 15,07% di share<sup>234</sup>.

Tanto Italexit, quanto Unione Popolare, espressamente in antitesi con le idee dei partiti "tradizionali", hanno spinto la comunicazione politica di questa campagna molto più sui social che su televisione e radio. Il partito di Gianluigi Paragone supera il Partito Democratico e raggiunge un totale di 2 milioni e 275 mila follower, in larghissima parte provenienti da Facebook (ben il 75%), e solo parzialmente presente su Instagram e Twitter (rispettivamente 7 e 8%), YouTube (4%) e TikTok (1%). Dato relativamente alto è invece quello di Telegram dai quali canali di Italexit e Paragone proviene circa il 5% dei follower totali. Unione Popolare e Luigi De Magistris registrano poco più della metà dei follower totali di Italexit: 1 milione e 266 mila circa. Anche in questo caso, oltre la metà proviene da Facebook (il 52%), viene registrato un valore alto anche per Twitter, col 35% dei follower, da ultimo Instagram (13%)<sup>235</sup>. Paragone è inoltre, tra i due attori in campo, quello che ha speso più in inserzioni sui social: 5 mila 631 euro. Unione Popolare ha infatti preferito non acquistare alcuna pubblicità online<sup>236</sup>.

Su quest'ultima piattaforma, infatti, i profili dei leader contano appena 161 mila (Paragone) e 93 mila (De Magistris) follower, con tassi di engagement molto bassi e una scarsa attività nell'ultimo mese di

<sup>231</sup> Costantino De Blasi, *Un misurino per De Magistris*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 29 agosto 2022

<sup>232</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in televisione. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>233</sup> Il pluralismo politico-istituzionale in radio. Elezioni politiche 2022, Agcom, 21 agosto-10 settembre 2022

<sup>234</sup> Ranking soggetti politici e istituzionali. Best performing speech, Sensemakers e Geca, 4-10 settembre 2022

<sup>235</sup> Sondaggio SWG: L'analisi dei social dei principali partiti italiani, 8 settembre 2022

<sup>236</sup> Fonte: Libreria Inserzioni Meta



Immagine 16 - Manifesti elettorali di Italexit (a sinistra) e Unione Popolare (a destra)

campagna elettorale (rispettivamente 76 e 78 nuovi post). Italexit inoltre non ha un proprio account ufficiale come partito. Mentre, in controtendenza, l'account di Unione Popolare registra un tasso di interazione del 3,57%, ben sopra la media, e, essendo stato creato nell'agosto di quest'anno, la crescita in termini di follower è stata la più alta dopo Fratelli d'Italia: 26 mila nuovi utenti, ovvero circa tutto l'attuale pubblico<sup>237</sup>.

L'ultimo social su cui sia Paragone che Unione Popolare, il primo con un account personale e il secondo con uno di partito, sono sbarcati è TikTok. Il leader di Italexit vanta un pubblico di 34 mila follower ma un basso engagement (3,32%). Il profilo @gianluigiparagone non è in realtà molto recente, risale a febbraio del 2022, quindi ben prima che iniziasse la campagna elettorale. Il profilo di Paragone risulta inoltre uno dei più attivi, solo nel periodo elettorale ha pubblicato ben 158 video. Tra questi, quello che ha riscosso maggiore successo è quello del 22 settembre in cui il leader di Italexit attacca il sindaco di Milano Beppe Sala per aver creato l'"area B", un'area in cui non si può entrare se non pagando, dunque, sostiene Paragone, se non si è ricchi. Diverso è il caso di Unione Popolare dove a presentarsi non è direttamente De Magistris ma la lista elettorale. Seppure il profilo conti solo 4 mila follower, con una media di 32 mila like e circa 14 mila visualizzazioni per video, l'engagement registrato è abbastanza alto: il 16,31%. L'account è molto giovane, è stato aperto in campagna elettorale, d'altronde anche il partito è altrettanto recente. Il video più visto è del 27 agosto (271 mila visualizzazioni), collezionando oltre 7 mila like. Nel video, De Magistris, durante la trasmissione Dritto e Rovescio su Canale 5, sostiene l'importanza del salario

<sup>237</sup> Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

minimo come strumento per arrestare lo strapotere delle mafie che sfruttano la debolezza economica dei cittadini per conquistare consensi<sup>238</sup>.

#### La comunicazione di Italexit e Unione Popolare

Partito	N. follower Facebook	Attività su Twitter (%)	N. follower Instagram	N. follower TikTok	engagement Instagram	engagement TikTok	Investimento in adv social	Tempo in Tv (%)	Tempo in Radio (%)
Italexit	1,600,000	N.R	161,000	34,000	1.55%	3.32%	5631€	0.63%	0,14%
Unione Popolare	N.R	N.R	119,000	4,000	2.27%	16.31%	0€	0.67%	0,56%

Tabella 6 - Dati della comunicazione social, tv e radio di Italexit e Unione Popolare

<sup>238</sup> Ibidem

## 2.7 Conclusioni

### *I risultati delle Elezioni 2022*

Il 25 settembre alle ore 07:00 si sono aperti i 60 mila 400 seggi elettorali in tutta Italia. Si sono presentati circa 30 milioni di italiani, il 64% degli aventi diritto, nove punti percentuali in meno delle elezioni del 2018, mai in tutta l'era repubblicana l'affluenza ad un'elezione politica era stata così bassa. I risultati non hanno manifestato dubbi<sup>239</sup>.

Fratelli d'Italia è risultata la prima lista in Italia con il 26% dei consensi sia alla Camera che al Senato, seguita dal Partito Democratico (19,1% alla Camera e 19% al Senato), due risultati in linea con le aspettative iniziale. La vera sorpresa è stato il MoVimento5Stelle, che alla Camera ha preso il 15,4% dei voti e al Senato il 15,6%, valori ben sopra quelli rilasciati dagli ultimi sondaggi elettorali del 10 settembre. Similmente per Forza Italia che con l'8,1% alla Camera e l'8,3% al Senato ha sfiorato il sorpasso sulla Lega. Se c'è qualcuno che è andato molto peggio di quanto ci si aspettava, è proprio a Lega di Matteo Salvini: solo l'8,8% alla Camera e l'8,9% al Senato. Nella coalizione di Centrosinistra, l'unica altra forza a superare la soglia di sbarramento del 3% è stata l'Alleanza Verdi e Sinistra (3,6% alla Camera e 3,5% al Senato), mentre +Europa di Emma Bonino è rimasta esclusa dai giochi (2,8% alla Camera e 2,9% al Senato), davvero per poco ma si tratta comunque di un risultato superiore all'1% e dunque utile al resto della coalizione. Chi non ha raggiunto neanche l'1% è Impegno Civico di Luigi Di Maio (0,6% sia alla Camera che al Senato) e Noi moderati (0,9% in entrambi i rami del parlamento), vedendo dunque annullati i propri voti. Il Terzo Polo, in un certo senso la novità politica di questa elezione, ha ottenuto un risultato in linea con i sondaggi, probabilmente anche sopra le aspettative di molti esperti, ma sotto quanto sperato dai due leader che volevano superare Forza Italia: 7,8% alla Camera dei deputati e 7,7% al Senato. Da ultimo, Italexit e Unione Popolare non hanno, nessuno dei due, raggiunto la soglia di sbarramento: il partito di Paragone ha preso l'1,9%, mentre la lista di De Magistris si è fermata all'1,4%<sup>240</sup>.

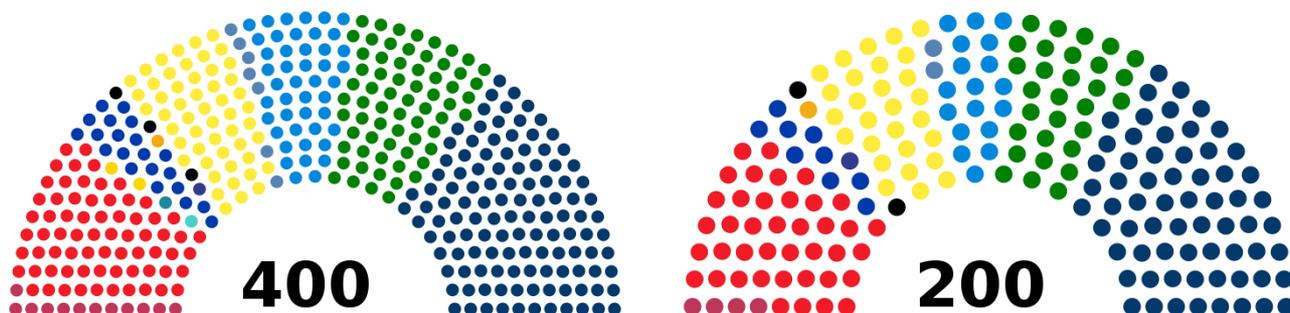


Grafico 14 - Ripartizione dei seggi alla Camera (sinistra) e al Senato (destra) in seguito al voto del 25 settembre 2022

<sup>239</sup> Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

<sup>240</sup> Ibidem

Come sono stati dunque assegnati i seggi in Parlamento? Alla Camera dei deputati (dove la maggioranza è 201 seggi su 400 dopo il taglio dei parlamentari), il Centrodestra ha ottenuto in totale 237 seggi, la maggior parte (121 seggi) ottenuti nei collegi uninominali e 116 nel proporzionale, di cui 69 da Fratelli d'Italia, 24 la Lega e 22 Forza Italia, più 1 seggio preso all'estero. Il Centrosinistra ha invece ottenuto 84 seggi, 13 dai collegi uninominali (di cui 1 dalla Valle d'Aosta) e 71 dal proporzionale: 60 al Partito Democratico e 11 all'Alleanza Verdi e Sinistra. Il Movimento5Stelle ha preso 53 seggi, 43 dal proporzionale e 10 dagli uninominali. I centristi del Terzo Polo hanno ottenuto tutti i 21 seggi dal proporzionale, senza vincere in nessun collegio uninominale. Infine, 2 seggi sono andati a SVP (Südtiroler Volkspartei) e 1 al MAIE (Movimento Associativo Italiani all'Estero)<sup>241</sup>.

---

<sup>241</sup> Ibidem

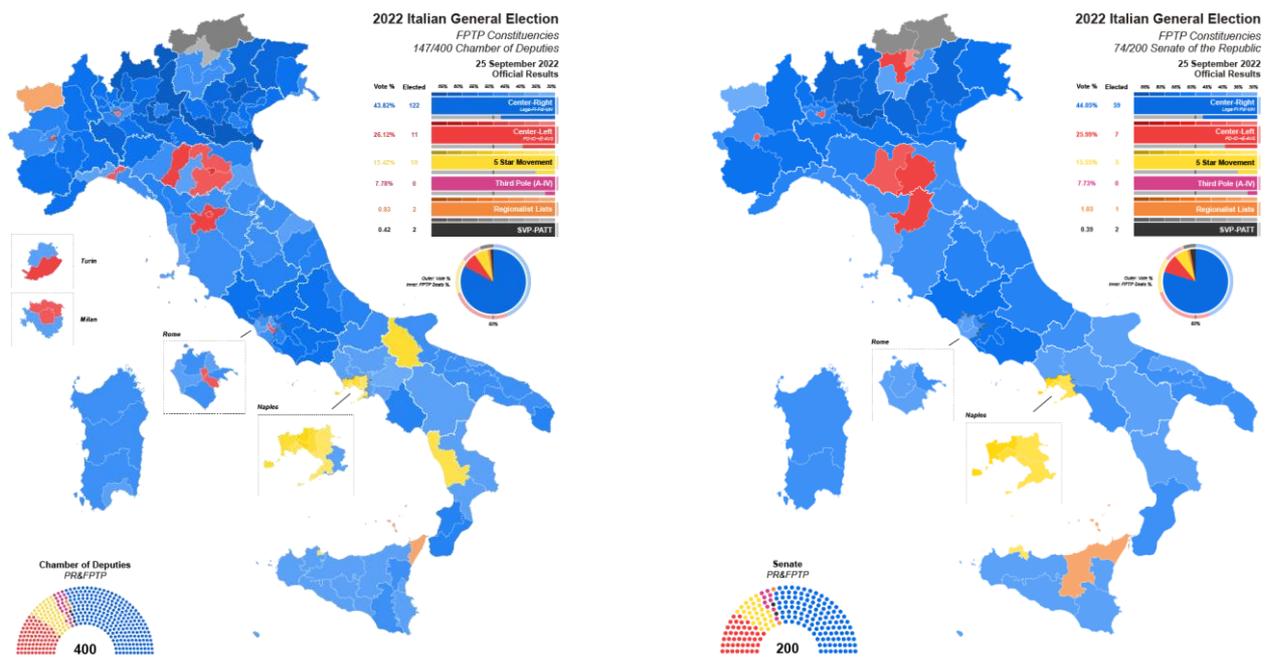


Grafico 15 - Mappa dei collegi uninominali per lista più votata alle Elezioni politiche 2022 alla Camera (sinistra) e al Senato (destra)

Il Centrodestra ha vinto dunque in quasi tutti i collegi uninominali, con l'eccezione delle grandi città di Roma, Torino e Milano e alcuni collegi delle cosiddette zone rosse (Toscana ed Emilia-Romagna) dove, tuttavia, i risultati sono stati molto meno favorevoli che in passato. Al contempo, il MoVimento ha dimostrato di essere ancora molto radicato al sud dove, tra Puglia, Calabria e Campania, ha conquistato diversi collegi uninominali<sup>242</sup>.

Al Senato (dove la maggioranza si raggiunge a 101 seggi), il Centrodestra unito ha ottenuto 116 seggi, 59 dall'uninominali e i restanti dal proporzionale suddivisi in 34 a Fratelli d'Italia, 13 alla Lega e 9 a Forza Italia. Il Centrosinistra invece ha totalizzato 44 seggi, 7 nell'uninominali e 37 dal proporzionale di cui 34 il Partito Democratico e 3 l'Alleanza Verdi e Sinistra. Il MoVimento5Stelle dispone invece di 28 seggi, 5 dall'uninominali e 23 dal proporzionale. I centristi totalizzano 9 seggi, tutti dal proporzionale come per la Camera. Da ultimi, 2 seggi sono stati assegnati a SVP e i Meridionalisti per il Sud hanno conquistato un seggio nel collegio di Messina<sup>243</sup>.

Il risultato al Senato è ancora più esaustivo: il Centrosinistra ha ottenuto seggi dai collegi uninominali solo nelle grandi città, nei collegi da sempre rossi di Firenze, Bologna e Modena e nella provincia di Trento; mentre il M5S questa volta limita la sua vittoria ai soli collegi di Napoli e Trapani<sup>244</sup>.

<sup>242</sup> Ibidem

<sup>243</sup> Ibidem

<sup>244</sup> Ibidem

*Le caratteristiche degli elettori*

Viste le percentuali e i risultati geografici dei collegi uninominali, bisogna precisare che questi elettorati sono abbastanza specifici e si differenziano per caratteristiche anagrafiche, economiche, sociali e professionali.

I partiti che vanno meglio tra gli uomini sono Fratelli d'Italia e Terzo Polo; Lega, +Europa e Verdi-Sinistra al contrario registrano risultati migliori tra le donne; questa differenza è meno visibile poi all'interno degli elettori del MoVimento come quelli di Forza Italia. Tendenzialmente, è nel Centrosinistra che il divario è più ampio: al passaggio da uomini a donne l'aumento di consenso raggiunge quasi i 4 punti percentuali<sup>245</sup>.

In quanto all'età, tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni, la lista che ha preso più voti è il MoVimento5Stelle (20,9%), seguita dal Partito Democratico (18,7%). Complessivamente il Centrosinistra va meglio del Centrodestra, superando la coalizione guidata dalla Meloni di quasi 3 punti percentuali. Per tutte le altre fasce d'età, Fratelli d'Italia è e resta primo partito, senza grandi scostamenti nelle percentuali. Scostamenti che si vedono invece nel MoVimento, in discesa all'aumentare dell'età e nel PD che, al di là dello scalino tra la fascia 18-34 anni e quella 35-49 anni (5 punti sotto), vede i propri consensi aumentare all'aumentare dell'età degli elettori, un andamento simile a quello di Azione e Italia Viva<sup>246</sup>.

Riguardo l'istruzione degli elettori, risulta una tendenza a votare maggiormente per le liste di Centrosinistra (Partito Democratico, Verdi e Sinistra e +Europa) e il Terzo Polo al crescere del grado di istruzione (il PD, nella fascia dei laureati arriva a toccare perfino il 24,3% e la coalizione unita supera quella del Centrodestra), viceversa, elettori meno istruiti risultano più inclini a votare per la coalizione del Centrodestra e per il MoVimento5Stelle<sup>247</sup>.

Risultati analoghi si registrano anche nell'analisi della condizione economica degli elettori. I partiti del Centrodestra risultano andare tutti meglio man mano che si scende di condizione economica (con le sole eccezioni di Fratelli d'Italia, che segue questo andamento fino alla condizione medio-bassa mentre, alla più bassa, raggiunge addirittura il valore più basso del 23%, e Forza Italia che ha un andamento parabolico, registrando i risultati più alti nelle fasce estreme). Stesso andamento per il MoVimento5Stelle che passa dal 25% per la condizione economica bassa al 10,2% di quella elevata. I partiti di Centrosinistra, al contrario, registrano tutti e tre un andamento direttamente proporzionale tra consensi e condizione

---

<sup>245</sup> Fonte: Ipsos, Elaborazione del Corriere della Sera

<sup>246</sup> Ibidem

<sup>247</sup> Ibidem

economica favorevole, così come il Terzo Polo che passa dal 3,4% della condizione bassa all'11,7% della condizione economica elevata<sup>248</sup>.

Da ultima, la condizione professionale. In questo caso non è possibile stabilire un vero e proprio andamento in quanto, a differenza delle variabili precedenti che erano ordinali o dicotomiche (il genere), si tratta di variabili nominali. Fratelli d'Italia registra un valore molto alto tra gli operai (34,6%), come per la Lega, e la categoria dei commercianti/artigiani/lavoratori autonomi (dove raggiunge circa il 30,2%), il MoVimento5Stelle va forte tra i disoccupati (categoria principale dei voti di Forza Italia) e gli studenti (24,8% in quest'ultima categoria). Gli studenti sono la categoria in cui il Centrodestra va peggio, i voti sono divisi principalmente tra M5S e Partito Democratico (24,3%), ma anche l'Alleanza Verdi-Sinistra raggiunge il valore più alto tra gli studenti (9,4%). Il valore più alto del PD è tra i pensionati (27,1%), mentre quello del Terzo Polo è tra gli imprenditori e i liberi professionisti<sup>249</sup>.

### *Relazioni tra comunicazione e risultati*

In questo paragrafo si intende portare avanti un'analisi approfondita su come la comunicazione abbia inciso sul risultato finale delle elezioni, comparando dati legati alla spesa in inserzioni pubblicitarie, seguito sulle piattaforme social e quant'altro al guadagno o meno di voti tra i sondaggi di inizio campagna elettorale e i risultati finali del voto del 25 settembre, per provare se esista o meno una correlazione tra questi due aspetti.

Ho iniziato la mia analisi comparando i risultati elettorali del voto del 25 settembre con la spesa da parte dei partiti nelle inserzioni social. A tal punto occorre fare una precisazione: il dato che ho estrapolato per questo secondo aspetto, è un dato parziale, legato principalmente alle inserzioni su Facebook e

---

<sup>248</sup> Ibidem

<sup>249</sup> Ibidem

Instagram, social che comunque comprendono la quasi totalità degli elettori in rete. Dalla correlazione, risulta effettivamente una relazione positiva tra le due variabili, seppur non troppo forte (0,69).

### Correlazione tra investimenti in adv sui social e risultati elettorali

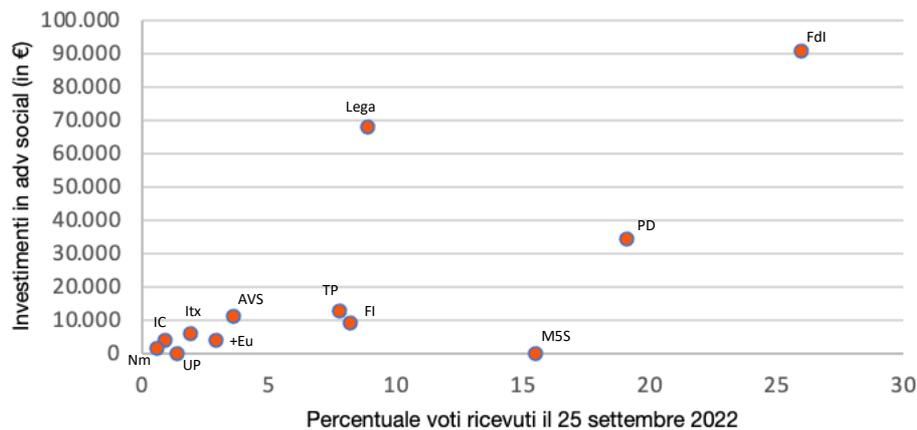


Grafico 16 - Grafico a dispersione tra Investimenti in inserzioni sui social media e risultati elettorali del 25 settembre

La correlazione è una misura che va da -1 a +1, dove -1 rappresenta il massimo di correlazione negativa e +1 il massimo di quella positiva. Storicamente, si è deciso di considerare gli intervalli compresi tra -1 e -0,5 e tra +0,5 e +1 come significativi e sinonimo di una reale correlazione tra le variabili (negativa nel primo intervallo e positiva nel secondo), mentre si considera una relazione compresa tra -0,5 e +0,5 nulla. Tornando al dato che metteva in correlazione i risultati elettorali dei partiti e la loro spesa in inserzioni social durante la campagna elettorale, emerge una relazione positiva per cui al crescere della spesa social corrisponde effettivamente un più alto risultato nelle urne. Piccola precisazione: la correlazione non evidenzia un rapporto di causa-effetto tra le due variabili, ma solo l'esistenza di una relazione, la causa potrebbe essere l'investimento in inserzioni che aumenta i voti, ma anche l'opposto o, ancora, essere entrambi gli elementi effetti di un'ulteriore variabile (per esempio la disponibilità economica dei partiti). A tal proposito ho realizzato un'analisi anche della correlazione tra i fondi cui disponevano i partiti ad inizio campagna (pur non sapendo con esattezza quanta di quella liquidità sia stata investita) e i risultati elettorali ed è emersa una scarsa correlazione positiva (circa 0,5), un valore dunque al limite.

Valori altrettanto poco significativi sono emersi dalle analisi tra il voto e alcuni parametri legati ai quattro social media oggetto di analisi in questo scritto: il numero di follower, l'engagement, ecc... da tutte queste analisi non è emersa alcuna correlazione significativa, tolti due valori sopra lo 0,40 tra il numero di follower su Instagram e TikTok e la percentuale di voti ottenuti il 25 settembre. Questi valori non migliorano neanche quando andiamo a scomporre l'elettorato sulla base delle sue caratteristiche

## Elezioni 2022

anagrafiche (in particolare l'età) e dell'istruzione. Alcuni social sono appannaggio di determinate fasce di età: 18-34 anni per Instagram e 35-64 anni per Facebook e altri, come Twitter, sono invece notoriamente affiancati ad utenti con un più alto livello di istruzione. Conducendo analisi dettagliata su queste componenti dell'elettorato, non è emerso alcun dato significativo, unica eccezione: una, seppur bassa, correlazione negativa tra il voto ottenuto dai partiti dai giovani compresi tra i 18 e i 34 anni e l'engagement registrato su Instagram (-0,52). Questo dato starebbe ad indicare che i partiti che registrano un maggior tasso di interazione su Instagram sono andati peggio alle urne.

Passando dai media digitali a quelli cosiddetti "tradizionali", tanto per i tempi di parola in radio quanto per la televisione, emergono delle fortissime correlazioni positive: 0,83 la prima e addirittura 0,91 la seconda. Questi valori molto alti sono confermati anche dall'analisi dettagliata sulla fascia d'età maggiormente legata ai due mezzi di comunicazione. Più i partiti sono comparsi in televisione e radio, meglio sono andati alle urne. Bisogna tuttavia ricordare che questo dato non implica una relazione di causa-effetto e soprattutto non ci dice quale dei due elementi causi l'altro: potremmo pensare che la maggior

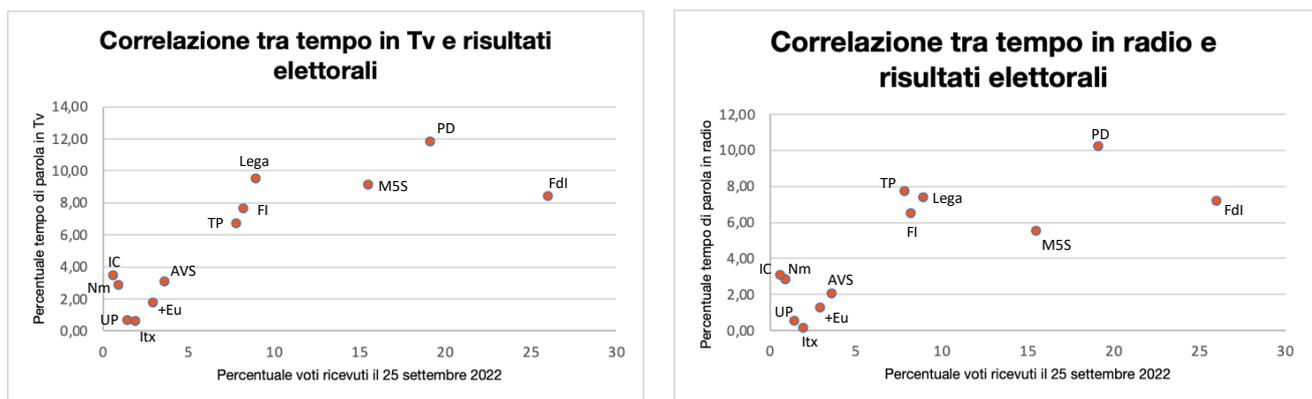


Grafico 17 - Grafici a dispersione tra tempi di parola in televisione (a sinistra) e radio (a destra) e risultati elettorali del 25 settembre

presenza su questi due dispositivi porti ad un aumento dei propri consensi alle elezioni, ma potrebbe altresì essere vero il contrario: partiti che già nei sondaggi riscuotono un certo successo sono maggiormente ospitati in radio e televisione. Per testare la validità di questa seconda opzione, è possibile fare una seconda operazione.

Tutte le analisi fin qui condotte erano basate sui risultati finali del voto del 25 settembre. Ma, come abbiamo visto precedentemente, stando ai sondaggi, i partiti non partivano dalla medesima situazione elettorale in termini di consensi. Per esaminare l'effettiva incidenza della comunicazione nella campagna elettorale, occorrerebbe utilizzare come dato elettorale il bilancio, la differenza, tra i voti del 25 settembre e i consensi registrati dai sondaggi ad inizio campagna. Stando a questo dato: Fratelli d'Italia ha guadagnato 3,2% di voti, mentre gli alleati del Centrodestra Lega e Forza Italia avrebbero perso rispettivamente il 5,5%

e lo 0,2% (Noi moderati guadagna lo 0,9% in quanto la lista non esisteva al tempo del primo sondaggio). Nel Centrosinistra, il Partito Democratico ha perso il 4,9% dei consensi, seguito dall'Alleanza Verdi e Sinistra (-0,4%), mentre +Europa e Impegno Civico guadagnano rispettivamente lo 0,4% e lo 0,6% (per questo secondo partito vale quanto detto per Noi moderati). Il Terzo Polo guadagna il 2,6% e il MoVimento5Stelle il 4,7% (la crescita più alta). Italexit ha perso lo 0,7% rispetto ai sondaggi iniziali e Unione Popolare, in quanto non ancora presenta al primo sondaggio, ha guadagnato l'1,4%.

Andando ad analizzare l'esistenza di una correlazione tra le variabili di cui sopra con la differenza in termini di consensi tra l'inizio e la fine della campagna (anziché il solo risultato finale), non emergono grandi relazioni ma vi sono alcune curiosità. Tanto per iniziare, la correlazione forte che si poteva osservare con i tempi di parola dei partiti in radio e televisione, viene completamente annullata quando si passa ad analizzare il bilancio di consensi anziché il voto del 25 settembre. In secondo luogo, emerge un dato particolarmente interessante nella comunicazione social: quando andiamo a calcolare la correlazione tra la crescita dei consensi e l'engagement di TikTok, un dato nullo nella precedente analisi, questa volta emerge una correlazione positiva molto alta (0,79). Ad un maggior engagement registrato dai partiti sulla piattaforma social TikTok, corrisponde una maggior crescita nei consensi tra il primo sondaggio svoltosi a inizio campagna elettorale e i risultati finali usciti dalle urne il 25 settembre 2022. Ancora una volta, questo dato non implica una relazione causale tra le due variabili, né ci spiega quale delle due potrebbe essere la causa e quale l'effetto. Tuttavia, resta un fatto interessante che questo dato emerga per TikTok e non per le altre piattaforme social. La spiegazione che ho provato a dare è che TikTok è un social nuovo, che fa la sua prima comparsa in una campagna elettorale italiana e su cui molti politici hanno esordito giusto l'estate precedente al voto. Dunque, si tratta di communities di follower e interazioni che si sono

create in piena campagna elettorale, scevri di qualsivoglia esperienza passata e, quindi, molto più legati all'andamento reale dei consensi dei partiti nella popolazione.

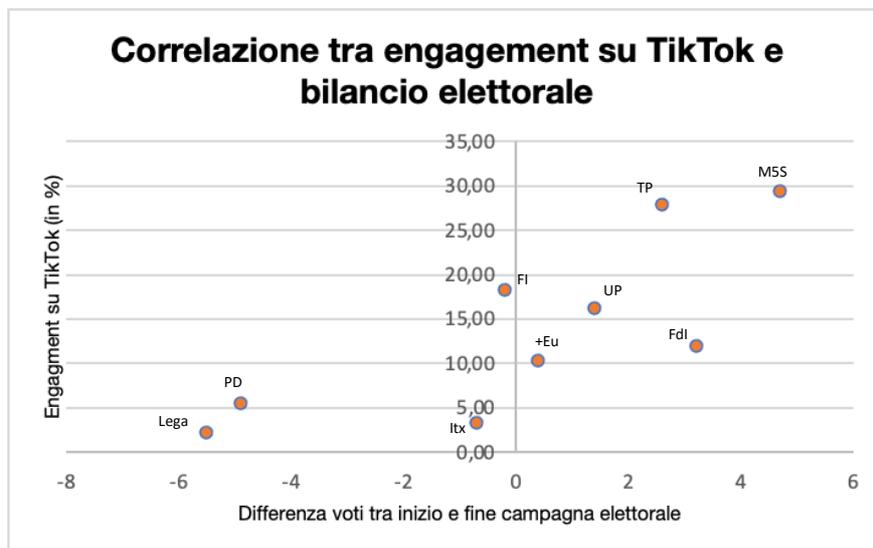


Grafico 18 - Grafico a dispersione tra engagement rate dei partiti su TikTok e differenza nei consensi tra inizio e fine campagna elettorale

Seppur peculiari, quelli di TikTok e, precedentemente, radio e televisione costituiscono una prova molto debole per affermare che la comunicazione abbia effettivamente rappresentato uno specchio tramite la quale prevedere il risultato finale delle elezioni e ancor meno che abbia influito su questo risultato. Rimane però un altro elemento che potrebbe costituire un interessante oggetto d'analisi sull'influenza al voto: i programmi elettorali. In particolare: come l'attinenza dei programmi elettorali alle priorità emerse tra i cittadini è comparata con il risultato elettorale? Per far ciò, ho raccolto quante volte parole legate all'area semantica dei temi più cari ai cittadini (inflazione, energia, tasse, stipendi, immigrazione, sicurezza, ambiente e diritti) si ripetessero all'interno dei programmi elettorali delle forze politiche, calcolato il loro peso in percentuale e assegnato poi a ciascuno dei temi di cui sopra un valore secondo quanto riportato nel sondaggio di SWG sulle priorità per gli italiani al 9 settembre 2022 (rispettivamente: 51, 51, 28, 22, 15, 15, 14, 11). Dall'analisi emerge effettivamente una leggera correlazione positiva (0,61) tra l'attinenza dei programmi alle esigenze dei cittadini e i risultati elettorali del 25 settembre: dunque, al crescere dell'attinenza, cresce anche il risultato ottenuto dal partito alle urne. Dato, tuttavia, che non trova altrettanta corrispondenza quando passiamo dai risultati elettorali finali al bilancio di consensi della campagna.

## Capitolo 3. L'alba della XIX Legislatura

### 3.1 Il post voto

#### *L'elezione dei presidenti d'assemblea*

La prima seduta del Parlamento italiano, separatamente per entrambe le Camere, si è tenuta il 13 ottobre. In entrambi i casi, la seduta si è aperta con un punto all'ordine del giorno: l'elezione del presidente d'assemblea. Nelle settimane precedenti si era molto discusso su chi il Centrodestra avrebbe proposto come seconda e terza carica dello Stato.

Partendo dal Senato della Repubblica, il nome più gettonato, prima del voto, per presiedere a Palazzo Madama era quello del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi<sup>250</sup>. Tuttavia, l'età avanzata (86 anni) e l'impegno e la presenza costanti richiesti dal ruolo, hanno fatto sì che il suo nome fosse presto rimosso dalla lista degli eleggibili. Con l'avvicinarsi dei giorni, ogni partito della coalizione ha presentato un proprio candidato: per Forza Italia, scartata la carta del leader, è stato fatto il nome di Anna Maria Bernini (vice-coordinatrice nazionale e vertice del partito), la Lega di Matteo Salvini ha invece fatto il nome di Roberto Calderoli (per due volte vicepresidente del Senato e coordinatore nazionale delle segreterie nazionali della Lega Nord), infine Fratelli d'Italia, primo partito per voti alle passate elezioni, ha candidato Ignazio La Russa (già Ministro della Difesa e vertice del partito)<sup>251</sup>.

Al Senato, il presidente è eletto, nelle prime due votazioni, con la maggioranza assoluta dei componenti d'assemblea, dalla terza, con maggioranza assoluta dei votanti (vengono dunque esclusi gli assenti), qualora non si raggiungesse tale maggioranza, si procederebbe con il ballottaggio tra i due candidati più votati nella terza votazione e, in caso di parità, verrebbe eletto il più anziano. Tutto ciò avviene a scrutinio segreto, come tutte le votazioni, eccetto i voti fiduciari, che riguardano persone. Tra le ragioni che spingono ad un'elezione celere del Presidente del Senato, c'è quella per cui, in caso di impossibilità da parte del Presidente della Repubblica ad adempiere alle proprie funzioni, è lui ad essere chiamato a ricoprire il ruolo di supplente del Capo dello Stato.

Dei tre nomi sopra citati, i primi due vengono ben presto scartati, alla ricerca di una convergenza sul fondatore di Fratelli d'Italia. Tuttavia, a causa delle trattative accese sull'allora prossimo Governo Meloni e sul veto della leader di Fratelli d'Italia a scegliere Licia Ronzulli, già capo-gruppo di Forza Italia al Senato al termine della passata Legislatura, nella squadra dei Ministri, Silvio Berlusconi sceglie di non

<sup>250</sup> Giuseppe Pipitone, *Silvio Berlusconi presidente del Senato? Dopo il fallimento della corsa al Colle ora il pregiudicato punta alla seconda carica dello Stato*, Il Fatto Quotidiano, 10 agosto 2022

<sup>251</sup> Kevin Carboni, *I nomi in lizza come presidenti di Camera e Senato*, Wired, 12 ottobre 2022

appoggiare la candidatura di La Russa. A dimostrazione del rapporto conflittuale, è girato online un video in cui è visibile il leader di Forza Italia mentre, visibilmente alterato, comunica con l'Onorevole La Russa e, secondo buona parte della stampa, l'avrebbe mandato a quel paese<sup>252</sup>. Ciononostante, seppur impreveduto, il candidato di Giorgia Meloni, ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti (116 preferenze) già alla prima votazione, ottenendo così la carica di Presidente. Senza i voti di Forza Italia, i cui senatori si sono esplicitamente astenuti, non resta che una possibilità: parte dell'opposizione (Partito Democratico, Terzo Polo, MoVimento5Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra, tolte le minoranze e gli eletti all'estero) ha votato per Ignazio La Russa<sup>253</sup>. Nonostante le dichiarazioni del Cavaliere che imputava a Matteo Renzi la responsabilità dei 17 voti in più ottenuti al di fuori del Centrodestra, nelle ore successive allo scrutinio, tutti i leader delle quattro formazioni hanno rivendicato la propria opposizione al Neopresidente.

Alla Camera dei deputati, l'elezione del Presidente d'assemblea non è stata altrettanto rapida. Eleggere il Presidente della Camera, infatti, non è facile quanto lo è per il Senato. Per la prima votazione è infatti richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'assemblea, per la seconda e la terza la maggioranza dei due terzi dei votanti e solo dalla quarta votazione basta la maggioranza assoluta dei votanti. Anche per la Camera dei deputati, come per il Senato, sono stati molti i nomi proposti come papabili presidenti, soprattutto nomi della Lega: da Giorgetti (già Ministro dello Sviluppo economico nel Governo Draghi) a Riccardo Molinari (capogruppo alla Camera per la Lega nella XVIII Legislatura) a Lorenzo Fontana (Ministro della Famiglia durante il primo Governo Conte). Per Forza Italia, invece, tra i nomi che più si ripetevano c'era quello di Antonio Tajani (vicepresidente del partito e già Presidente del Parlamento Europeo)<sup>254</sup>. Il primo giorno di votazioni, il nome più quotato era quello di Roberto Molinari, ma, non essendo stato raggiunto un accordo ufficiale, la coalizione ha optato per votare scheda bianca (le schede bianche sono state 368 alla prima votazione, 365 alla seconda e 357 alla terza). Il 14 ottobre si è poi finalmente raggiunto un compromesso: il candidato della coalizione capitanata da Giorgia Meloni sarebbe stato Lorenzo Fontana che, con il voto di 222 deputati, ha raggiunto la maggioranza assoluta, diventando Presidente. Le opposizioni che fino ad allora avevano optato per la scheda bianca, hanno deciso per la quarta votazione di portare dei candidati di bandiera: per il Centrosinistra è stato fatto il nome di Maria Cecilia Guerra (economista, già sottosegretario al Lavoro e all'Economia e Viceministro al Ministero del Lavoro) che ha raggiunto un totale di 77 preferenze, il MoVimento5Stelle ha optato per

---

<sup>252</sup> Antonio Bravetti, *Alta tensione Forza Italia-Fdi, il 'vaffa' di Berlusconi a La Russa*, DiRE, 13 ottobre 2022

<sup>253</sup> Serenella Ronda e Filippo Frignani, *La Russa eletto presidente del Senato senza Forza Italia. La Lega che candida Fontana alla Camera, oggi si vota*, AGI, 14 ottobre 2022

<sup>254</sup> Kevin Carboni, *I nomi in lizza come presidenti di Camera e Senato*, Wired, 12 ottobre 2022

Federico Cafiero De Raho (procuratore antimafia, eletto nelle file del M5S) che ha preso 52 voti e il Terzo Polo si è unito sul nome di Matteo Richetti (Presidente di Azione), 22 voti<sup>255</sup>.

Per quanto riguarda i vicepresidenti, alla Camera sono stati eletti: Anna Rossomando (Partito Democratico) e Mariolina Castellone (MoVimento5Stelle) per le opposizioni e Maurizio Gasparri (Fratelli d'Italia) e Gian Marco Centinaio (Lega) per la maggioranza; mentre al Senato si è optato per Anna Ascani (Partito Democratico) e Sergio Costa (MoVimento5Stelle) da un lato e Fabio Rampelli (Fratelli d'Italia) e Giorgio Mulè (Forza Italia) dall'altro<sup>256</sup>.

### *La composizione dei gruppi parlamentari*

Tra i primi atti che i neoeletti parlamentari hanno dovuto fare, c'è stata la scelta dei gruppi parlamentari, ovvero la trasposizione dei partiti all'interno dei due rami del Parlamento, cui è seguita, il 18 ottobre, l'elezione dei presidenti dei gruppi (o capi-gruppo).

Partendo dal Senato, il gruppo maggioritario è ovviamente quello di Fratelli d'Italia cui appartengono 63 senatori, seguito nel Centrodestra dalla Lega-Partito Sardo d'Azione (29 senatori) e Forza Italia (18 senatori). Il secondo gruppo più numeroso è quello del Partito Democratico con 38 senatori, seguito all'opposizione dal MoVimento5Stelle a 28 e da Azione-Italia Viva con 9 senatori. Oltre questi, ci sono poi il gruppo dei Civici d'Italia-Noi moderati-MAIE cui hanno aderito 6 senatori, il gruppo Per le Autonomie (7) e il Gruppo Misto (anch'esso a 7 senatori)<sup>257</sup>.

Alla Camera sono invece 118 i deputati del gruppo di Fratelli d'Italia, seguito dal Partito Democratico con 69 deputati, la Lega con 66, il MoVimento5Stelle con 52, Forza Italia 44 e Azione-Italia Viva 21 deputati. A questi si aggiunge il gruppo Misto che conta 30 deputati, divisi al suo interno nelle seguenti componenti: 3 di +Europa, 12 dell'Alleanza Verdi e Sinistra, 3 delle Minoranze linguistiche, 9 di Noi moderati e altri 3 non iscritti a nessuna componente<sup>258</sup>.

Il 18 ottobre, i parlamentari di ciascun gruppo hanno poi votato per eleggere il proprio Presidente (o capogruppo). In Fratelli d'Italia, si è deciso di rinominare Francesco Lollobrigida, già capogruppo alla Camera, e Luca Ciriani, già capogruppo al Senato; lo stesso vale per la Lega di Matteo Salvini in cui sono stati riconfermati Riccardo Molinari alla Camera e Massimiliano Romeo al Senato, mentre Forza Italia da un lato riconferma Licia Ronzulli al Senato e dall'altro nomina Alessandro Cattaneo per la prima volta capogruppo alla Camera. Il gruppo dei Civici d'Italia-Noi moderati e MAIE al Senato ha scelto il senatore Antonio De Poli (presidente dell'Unione di Centro). Passando all'opposizione, il Partito Democratico ha

<sup>255</sup> Fonte: YouTrend

<sup>256</sup> Luca Pons, *Chi sono i nuovi vicepresidenti di Camera e Senato: i nomi del centrodestra e del centrosinistra*, Fanpage, 19 ottobre 2022

<sup>257</sup> Fonte: Sito del Senato, [www.senato.it](http://www.senato.it)

<sup>258</sup> Fonte: Sito della Camera, [www.camera.it](http://www.camera.it)

confermato Deborah Serracchiani alla Camera e Simona Malpezzi al Senato; il MoVimento5Stelle ha confermato alla Camera il deputato Francesco Silvestri e nominato al senato Barbara Floridia; mentre il neocostituito Terzo Polo ha nominato Matteo Richetti di Azione alla Camera e Raffaella Paita di Italia Viva al Senato. Al Senato, il gruppo delle Autonomie ha riconfermato la senatrice Julia Unterberger (eletta nelle liste di Südtiroler Volkspartei). Da ultimo, nel gruppo Misto sono stati scelti alla Camera Peppe De Cristofaro dell'Alleanza Verdi e Sinistra e al Senato Manfred Schullian di SVP.<sup>259</sup>

### *Il Governo Meloni*

Fin dall'inizio della campagna elettorale, è stato chiaro chi, al termine della competizione, avrebbe ottenuto la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Giorgia Meloni e il suo partito sono stati i primi nei sondaggi per tutta la campagna. Per regolamento interno, seppur non scritto, della coalizione di Centrodestra, il leader della coalizione e candidato premier è il leader che ottiene più voti alle elezioni. Ciononostante, per tutto il periodo elettorale, tanto Silvio Berlusconi quanto Matteo Salvini hanno cercato di silenziare le voci che anticipavano la leader a Palazzo Chigi, spiegando che si sarebbe potuta cercare una soluzione di compromesso, con una figura estranea alla coalizione o comunque un soggetto che non fosse nei vertici dei tre partiti. La ragione di questi dietro-front da parte dei due leader era quella di rassicurare gli elettori moderati che avrebbero potuto votare l'opposizione pur di impedire alla Meloni di diventare presidente. Le resistenze ad ogni modo non sono terminate anche dopo il voto: fin dal primo giorno ci sono state forti tensioni tra i tre partiti, la conclamata leader del Centrodestra ha da un lato più volte ribadito che non avrebbe lasciato il Ministero dell'Interno a Matteo Salvini<sup>260</sup>, memore di quanto accaduto durante il primo governo Conte, e dall'altro si è opposta alla candidatura di Licia Ronzulli<sup>261</sup>, proposta dal Cavaliere, come Ministra prima della Salute, poi del Turismo. Gli scontri con il leader di Forza Italia si sono acuiti durante l'elezione del Presidente del Senato, con l'opposizione degli azzurri al nome di La Russa e il contraddittorio tra Berlusconi e il senatore di Fratelli d'Italia ripreso dalle telecamere. Il giorno seguente poi, la stampa ha diffuso anche un altro elemento che ha fatto molto discutere dentro e fuori la coalizione, il Cavaliere aveva scritto su una pagina del proprio blocco di appunti:

“Giorgia Meloni,

un comportamento

1. Supponente
2. Prepotente

---

<sup>259</sup> Federico Gonzato, *Chi sono i nuovi capigruppo alla Camera e al Senato*, Pagella Politica, 18 ottobre 2022

<sup>260</sup> Redazione, *Meloni non vuole nuovo caso Savona ma Salvini su Viminale lo cerca*, askanews, 4 ottobre 2022

<sup>261</sup> Christian Campigli, *Governo, dilemma Ronzulli alla Salute: "Perché Meloni dice no"*, Il Tempo, 10 ottobre 2022

3. Arrogante

4. Offensiva

Giorgia non ha disponibilità ai cambiamenti, è una con cui non si può andare d'accordo"<sup>262</sup>

La ragione dietro il comportamento di Berlusconi ha a che vedere con gli scontri che in quei giorni si sono avuti in seno alla coalizione riguardo il numero di nomine governative e istituzionali che, secondo il Cavaliere, non rendevano la proporzione del contributo di Forza Italia nel Centrodestra.

La situazione si complicò ulteriormente quando vennero fuori delle registrazioni di Silvio Berlusconi riguardo Vladimir Putin e la situazione della guerra russo-ucraina. L'ex premier ha spiegato di aver ricevuto gli auguri dal Presidente russo e ha sostenuto le buone intenzioni di Mosca nei confronti del popolo ucraino, una linea totalmente contraria a quella fin qui sostenuta dall'Italia e dalla stessa Giorgia Meloni che si è detta pronta a non formare un governo se dovesse esserci il men che minimo dubbio sul sostegno alla NATO da parte di uno dei membri della maggioranza<sup>263</sup>.

Nonostante le tensioni interne, il 20 ottobre sono iniziate le consultazioni da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per sondare l'esistenza di una maggioranza e il 21 mattina i tre gruppi parlamentari di Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Noi moderati si sono presentati insieme con un'unica delegazione. L'incontro è durato solo 7 minuti e al termine della consultazione, Giorgia Meloni ha riferito alla stampa che la coalizione aveva unanimemente proposto lei come Presidente del Consiglio. Il giorno stesso il Presidente Mattarella le ha conferito l'incarico che è stato accettato senza riserva, annunciando la squadra dei Ministri: Antonio Tajani e Matteo Salvini vicepremier, il primo al Ministero degli Affari Esteri e la Cooperazione internazionale e il secondo al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Matteo Piantedosi al Ministero dell'Interno, Carlo Nordio al Ministero della Giustizia, Guido Crosetto al Ministero della Difesa, Giancarlo Giorgetti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Adolfo Urso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex Ministero dello Sviluppo economico), Francesco Lollobrigida, che era stato da poco nominato capogruppo alla Camera per Fratelli d'Italia, al Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, Gilberto Pichetto Fratin al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Marina Calderoni al Ministero del Lavoro, Annamaria Bernini al Ministero dell'Università e della Ricerca che è rimasto separato dal Ministero dell'Istruzione andato a Giuseppe Valditara (con la denominazione di Ministero dell'Istruzione e del Merito), Gennaro Sangiuliano al Ministero della Cultura, Orazio Schillaci al Ministero della Salute, Daniela Santanché al Ministero del Turismo; per quanto riguarda poi i Ministri senza portafoglio, la Meloni ha annunciato Luca Ciriani come Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elisabetta Alberti Casellati, ex Presidente del Senato, al

<sup>262</sup> Redazione, *Bufera sull'appunto di Berlusconi. Meloni al Cav: 'Non sono ricattabile'*, ANSA, 17 ottobre 2022

<sup>263</sup> Redazione, *Berlusconi Show: i tre audio su Putin e Meloni che hanno scatenato la tempesta nel centrodestra*, Open, 19 ottobre 2022

Ministero delle Riforme Istituzionali, Paolo Zangrillo al Ministero della Pubblica Amministrazione, Roberto Calderoli al Ministero degli Affari regionali e delle Autonomie, Sebastiano Musumeci al Ministero delle Politiche del Mare e del Sud, Raffaele Fitto al Ministero per gli Affari europei, coesione e PNRR, Andrea Abodi al Ministero dello Sport e dei Giovani, Eugenia Roccella al Ministero della Famiglia, Natalità e Pari opportunità e infine Alessandra Locatelli al Ministero delle Disabilità<sup>264</sup>.

Il 22 ottobre alle ore 10.00, Giorgia Meloni e la sua squadra di governo hanno giurato nelle mani del Presidente, entrando ufficialmente in funzione. Per la prima volta nella sua storia, l'Italia ha un Presidente del Consiglio donna. Il 25 ottobre la Neopresidente Giorgia Meloni si è presentata alla Camera dei deputati dove ha chiesto la fiducia, ottenendo l'appoggio di 235 deputati (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi moderati), 154 contrari (Partito Democratico, MoVimento5Stelle, Terzo Polo, +Europa e Alleanza Verdi-Sinistra), 5 astenuti (dalle Minoranze linguistiche)<sup>265</sup>. Il giorno seguente si è recata a Palazzo Madama, sede del Senato, per chiedere nuovamente la fiducia, anche in questo caso con esito positivo: 115 sì contro i 79 no dell'opposizione e 5 senatori astenuti<sup>266</sup>. Inizia così il governo Meloni I.

---

<sup>264</sup> Fonte: YouTrend

<sup>265</sup> Ibidem

<sup>266</sup> Ibidem

## Conclusioni

Ciò che si è visto, soprattutto a partire dalle analisi al fondo del secondo capitolo, è che la comunicazione – soprattutto quella fatta a ridosso del voto – ha una correlazione con i risultati delle urne. Se infatti non possiamo dire con certezza che una maggior presenza in televisione o in radio porti più voti, i dati mostrano che una maggiore presenza in televisione o in radio è accompagnata da un miglior risultato alle urne. Se dunque non possiamo affermare che ci sia un rapporto di causa-effetto tra le due variabili, in quanto i partiti potrebbero essere andati bene al voto grazie alla maggiore visibilità dei media ma anche il contrario: ovvero che i partiti già favoriti nei sondaggi sono stati invitati più spesso in quanto più popolari e quindi più seguiti, possiamo affermare con discreta certezza che vi sia una correlazione, nel caso specifico positiva. L'utilità di questo risultato sta nel vantaggio predittivo del voto, ovvero nel poter utilizzare eventualmente le analisi e i dati sulla presenza in radio o in televisione per prevedere quali partiti andranno meglio al voto.

Fin qui abbiamo parlato dei due media tradizionali per eccellenza, per giunta la televisione gode di un forte attendibilità nel campo politico, ritenuta infatti dagli italiani uno dei principali mezzi di informazione politica, fondamentale per la scelta di voto. Ma come sono andati i *new media*, i social media? Le analisi su Facebook, Instagram e Twitter hanno mostrato una sostanziale discordanza da quanto visto con televisione e radio. Infatti, in tutte e tre le piattaforme, né per l'engagement, né per il numero di follower, né per il budget speso in advertising, sono state evidenziate correlazioni di alcun tipo. Gli stessi risultati negativi si sono riscontrati quando si andava a prendere il bilancio nei sondaggi tra l'inizio e la fine della campagna elettorale (circa un mese dal voto).

Una menzione particolare va fatta invece per TikTok, piattaforma che in questa tornata elettorale ha debuttato nell'arena politica italiana. Sebbene non vi sia una correlazione tra numero di follower (molto meno importanti su questa piattaforma che sulle altre) e risultati alle urne, è stata rilevata una correlazione positiva tra l'engagement e lo spostamento di voti tra il primo sondaggio della campagna elettorale e i risultati del 25 settembre. Ma perché TikTok sì e le altre piattaforme no? Una delle ragioni può essere legata proprio alla natura vergine del social network, che ha visto molti politici e partiti iscriversi solo di recente, mentre sulle altre piattaforme la *fanbase* di alcuni politici è talmente grande e radicata nel tempo da non essere più uno specchio affidabile delle dinamiche elettorali esistenti. Un'altra ragione potrebbe invece provenire proprio dalla natura peculiare di TikTok, soprannominato da alcuni "*recommendation*" media (al posto di "social" media), in quanto i contenuti di cui fruiscono maggiormente gli utenti sono suggeriti – o raccomandati appunto – dall'algoritmo e slegati invece dal follow. Tutto ciò rende tendenzialmente

l'engagement più sano e permette anche a chi non ha una base di follower radicata nel tempo di godere di un gran numero di interazioni.

Quanto visto fin qui, tiene conto tuttavia del solo periodo compreso tra lo scioglimento delle Camere e il giorno delle elezioni. Ma abbiamo visto che il risultato del voto è anche e soprattutto il risultato di trend ed eventi succedutisi durante tutta la Legislatura, eventi i cui effetti si sono visti ad esempio al deposito delle liste, con partiti che hanno deciso di andare insieme o meno anche in virtù di quanto precedentemente accaduto; lo abbiamo visto nei programmi – che seppur non hanno avuto risultati significativi nelle analisi sulla correlazione – sono sicuramente il risultato delle politiche promosse nei quattro anni e mezzo della XVIII Legislatura e di compromessi elettorali al momento della creazione delle alleanze.

In definitiva, per quanto di difficile lettura, è evidente uno stretto rapporto tra la comunicazione politica e i risultati elettorali, sebbene la prima non sia capace di determinare la seconda, è evidentemente capace quantomeno di prevederli.

## Fonti

### Bibliografia

Antonio Frascilla e Carlo Tecce, *I conti in tasca ai partiti*, L'Espresso, 31 luglio 2022, p. 18-24

Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregliasco, *Fenomeno Salvini. Chi è, come comunica, perché lo votano*, Castelveccchi, 2019

Matteo Cavallaro, Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregliasco, *Una nuova Italia. Dalla comunicazione ai risultati, un'analisi delle elezioni del 4 marzo*, Castelveccchi, 2018

### Sitografia

Alberto Di Majo, *Conte "congelato" e gli attacchi di Casaleggio. Il caos dentro al M5s*, AGI, 7 febbraio 2022

Andrea Maccagno, *Il Rosatellum e l'effetto flipper*, YouTrend, 27 gennaio 2018, [www.youtrend.it](http://www.youtrend.it)

Andrea Maccagno, *Quanto si somigliano la Lega e il Movimento 5 Stelle?*, YouTrend, 11 maggio 2018

Andrea Tarquini, *FdI, Orbán scrive a Meloni: "Collaboriamo, abbiamo una visione comune del mondo: lottiamo insieme"*, la Repubblica, 14 febbraio 2021

Annalisa Camilli, *Come cambiano i decreti Salvini sull'immigrazione*, Internazionale, 6 ottobre 2020

Antonio Bravetti, *Alta tensione Forza Italia-FdI, il 'vaffa' di Berlusconi a La Russa*, DiRE, 13 ottobre 2022

Antonio Preiti e Massimiliano Spaziani, *Mimesi e prossimità: elezioni e social media*, Sociometria e Aida monitoring, 5 ottobre 2022

Archivio degli Spot politici e dei manifesti, [www.archivispotpolitici.it](http://www.archivispotpolitici.it)

Babipepi, *Chi sono le "sardine": storia di un movimento e del suo nome*, Panorama, 19 novembre 2019

Carlo Canepa, *I fatti dietro la promessa: la flat tax del centrodestra, che non è una flat tax*, Pagella Politica, 12 agosto 2022, [www.pagellapolitica.it](http://www.pagellapolitica.it)

Carlo Canepa, *Il fact-checking del confronto tra Meloni e Letta*, Pagella Politica, 13 settembre 2022, [pagellapolitica.it](http://pagellapolitica.it)

Christian Campigli, *Governo, dilemma Ronzulli alla Salute: "Perché Meloni dice no"*, Il Tempo, 10 ottobre 2022

Claudio Tito, *Il Ppe punta su Tajani premier contro Meloni e Salvini: "È il nostro uomo in Italia"*, la Repubblica, 23 luglio 2022

*Corsa al voto*, La7, Puntata del 1 agosto 2022 File Video]

## Elezioni 2022

*Corsa al voto*, La7, Puntata del 3 agosto 2022 File Video]

Costantino De Blasi, *Il programma del #TerzoPolo*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 6 settembre 2022

Costantino De Blasi, *Il programma del M5S*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 13 settembre 2022

Costantino De Blasi, *Il Programma di Forza Italia*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 17 settembre 2022

Costantino De Blasi, *Il Programma di Fratelli d'Italia*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 9 settembre 2022

Costantino De Blasi, *Quanto costa il programma del PD?*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 9 settembre 2022

Costantino De Blasi, *Quanto costa il programma della Lega?*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 1 settembre 2022

Costantino De Blasi, *Un misurino per De Magistris*, Quanto Costa?, Liberi, Oltre le illusioni, 29 agosto 2022

Costanza Tosi, *Bibbiano, tutto quello che c'è da sapere*, Il Giornale, 16 settembre 2019

Dati NotJustAnalytics, 16 ottobre 2022

Dati presi il 10 ottobre dalla diretta del 12 settembre pubblicata sul profilo Twitter @CarloCalenda

Dati presi il 10 ottobre dalla diretta del 12 settembre pubblicata sul profilo Facebook di Carlo Calenda

David Puente, Porta alla Lega e a Salvini il “mistero” dei manifesti con la scritta «Credo» apparsi in giro per l'Italia, Open, 12 agosto 2022, [www.open.online.it](http://www.open.online.it)

Davide Leo, *L'eterno ritorno del ponte sullo Stretto in campagna elettorale*, Pagella Politica, 5 agosto 2022, [www.pagellapolitica.it](http://www.pagellapolitica.it)

Edo Rinci, *Fridays for future: con Greta nella lotta al cambiamento climatico*, HuffPost, 8 febbraio 2019

Edoardo Novelli, *I manifesti politici. Storie e immagini dell'Italia repubblicana*, Carocci editore, 2021, Roma

Elaborazioni WordCloud

*Elezioni politiche 2022: i simboli uno per uno*, I simboli della discordia, 12 agosto 2022, [www.isimbolidelladiscordia.it](http://www.isimbolidelladiscordia.it)

Emanuele Buzzi, *Caos M5S sull'invio di armi a Kiev, Conte vuole «processare» Di Maio. Ma lui è tentato dall'addio*, Corriere della Sera, 19 giugno 2022

Emanuele Buzzi, *Caos M5S sull'invio di armi a Kiev, Conte vuole «processare» Di Maio. Ma lui è tentato dall'addio*, *Corriere della Sera*, 19 giugno 2022

Enrico Marro, *Recovery plan, ecco la bozza del governo. Ma Italia viva non ci sta*, *Corriere della sera*, 8 dicembre 2020

Federico Gonzato, *Chi sono i nuovi capigruppo alla Camera e al Senato*, *Pagella Politica*, 18 ottobre 2022

Fernando Magliaro, *Berlusconi a Monza e Meloni a Roma, le scelte tattiche dei big per le liste del centrodestra*, *il Messaggero*, 17 agosto 2022

Fonte: account YouTube del Corriere della Sera al 10 ottobre File Video]

Fonte: Ipsos, Elaborazione del Corriere della Sera

Francesco Di Blasi, *Election Daily – Il monitoraggio della campagna elettorale su Twitter*, *Italian Digital Media Observatory*, 3 agosto 2022, [www.idmo.it](http://www.idmo.it)

Giovanna Casadio e Annalisa Cuzzocrea, *Tav, Salvini a Palazzo Chigi con Conte e Di Maio*, *la Repubblica*, 7 agosto 2019

Giovanni Casadio, *Ddl Zan, il Senato blocca la legge per 23 voti. Il centrosinistra ne perde 16 più due astenuti: accuse ai renziani. Salvini: "Ripartiamo dal nostro testo"*, *la Repubblica*, 27 ottobre 2021

Giovanni Innamorati, *Legge elettorale, si parte dal testo base, il Germanicum*, *ANSA*, 20 gennaio 2020

Giovanni Tizian e Stefano Vergine, *Quei 3 milioni russi per Matteo Salvini: ecco l'inchiesta che fa tremare la Lega*, *L'Espresso*, 21 febbraio 2019

Giuseppe Asta, *Tra Giorgia Meloni e Enrico Letta molte distanze ma il confronto è senza acuti*, *RaiNews24*, 12 settembre 2022, [www.rainews.it](http://www.rainews.it)

Giuseppe Pipitone, *Silvio Berlusconi presidente del Senato? Dopo il fallimento della corsa al Colle ora il pregiudicato punta alla seconda carica dello Stato*, *Il Fatto Quotidiano*, 10 agosto 2022

*Il pluralismo politico-istituzionale in radio. Elezioni politiche 2022*, *Agcom*, 21 agosto-10 settembre 2022

Jacopo Iacobini, *Berlusconi e Putin, vent'anni di amicizia e trattative tra gas, oligarchi e imperi tv*, *La Stampa*, 27 maggio 2022

Kevin Carboni, *I nomi in lizza come presidenti di Camera e Senato*, *Wired*, 12 ottobre 2022

Laura Loguercio, *Tutte le divisioni nella coalizione di centrosinistra*, *Pagella Politica*, 16 settembre 2022, [www.pagellapolitica.it](http://www.pagellapolitica.it)

Libreria Inserzioni Meta

Luca Pons, *Chi sono i nuovi vicepresidenti di Camera e Senato: i nomi del centrodestra e del centrosinistra*, *Fanpage*, 19 ottobre 2022

Marco Morosini, *M5S ed ecologia, una stella che non brilla*, *HuffPost*, 1 ottobre 2021

## Elezioni 2022

Mario Di Vito, *L'insospettabile faccia tosta di Letta nel confronto con Meloni*, RollingStone, 12 settembre 2022, [www.rollingstone.it](http://www.rollingstone.it)

Matteo Pucciarelli, *Grillo contro i fuoriusciti M5S. E lancia l'album degli zombie*, la Repubblica, 1 agosto 2022, [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it)

Maurizio Papa, *Emilia-Romagna, Salvini chiude campagna il 23 a Bibbiano*, DiRE, 15 gennaio 2020

Maurizio Papa, *Pizzarotti rompe con il Terzo polo: "Pensavo bastassero una stretta di mano e la parola"*, DiRE, 22 agosto 2022, [www.dire.it](http://www.dire.it)

*Meloni si rivolge alla stampa estera in tre lingue*, Corriere della Sera, 10 agosto 2022, YouTube [File Video]

*Mezz'ora in più*, Rai 3, Puntata del 7 agosto 2022 [File Video]

Pasquale Quaranta, *Pd, ecco chi sono i giovani under 35 capilista scelti da Letta*, La Stampa, 16 agosto 2022, [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Pietro Salvatori, *Collegi fifty fifty e il nome di Calenda in bella evidenza. L'accordo con Renzi è quasi fatto*, Huffington Post, 10 agosto 2022, [www.huffingtonpost.it](http://www.huffingtonpost.it)

Post del 25 agosto 2022 sull'account Instagram @enricoletta

Post del 26 agosto 2022 sull'account Instagram @enricoletta

Profilo Instagram di YouTrend

*Ranking soggetti politici e istituzionali. Best performing speech*, Sensemakers e Geca, 4-10 settembre 2022

Redazione ANSA, *Ucraina: la cronaca, dall'attacco alla chiamata alle armi*, ANSA, 24 febbraio 2022

Redazione, *"Me ne vado". Crisi e minacce di dimissioni nel Governo: il retroscena sulla tensione Draghi-Orlando*, Il Tempo, 24 maggio 2021

Redazione, *Armando Siri indagato per corruzione, i pm di Roma: "Tangente da 30mila euro in cambio di emendamenti"*, Il Fatto Quotidiano, 18 aprile 2019

Redazione, *Berlusconi contro Putin. Palese aggressione russa, Occidente più unito*, Askaneews, 1 giugno 2022

Redazione, *Berlusconi Show: i tre audio su Putin e Meloni che hanno scatenato la tempesta nel centrodestra*, Open, 19 ottobre 2022

Redazione, *Bufera sul candidato Pd Raffaele La Regina: "Mai messo in dubbio Israele"*, ANSA, 20 agosto 2022, [www.ansa.it](http://www.ansa.it)

Redazione, *Bufera sull'appunto di Berlusconi. Meloni al Cav: 'Non sono ricattabile'*, ANSA, 17 ottobre 2022

Redazione, *Centrodestra: trovata l'intesa sul premier e sui 221 collegi uninominali*, ANSA, 28 luglio 2022

Redazione, *Che cos'è la "maggioranza Ursula"*, Il Post, 28 gennaio 2021

Redazione, *Crisi governo, sì a fiducia su decreto Aiuti: M5S non vota*, Adnkronos, 14 luglio 2022

Redazione, *Di Maio lascia M5s: 'Una scelta sofferta ma basta ambiguità'*, ANSA, 22 giugno 2022

Redazione, *Dote ai 18enni da tassa di successione, Draghi frena Letta*, Adnkronos, 20 maggio 2021

Redazione, *Draghi: 'Siamo contrari superbonus'. M5s: 'Attacco irricevibile'*, ANSA, 4 maggio 2022

Redazione, *Elezioni 2022, Salvini presenta 'Credo': "Atto di fede in bella politica"*, Adnkronos, 13 agosto 2022, [www.adnkronos.com](http://www.adnkronos.com)

Redazione, *Elezioni, Unione Popolare arriva al traguardo della raccolta firme. De Magistris: "Risultato straordinario contro il sistema"*, Il Fatto Quotidiano, 21 agosto 2022, [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it)

Redazione, *Giorgia Meloni sulla copertina di Novella 2000: "La sirena tricolore"*, Huffington Post, 12 agosto 2022

Redazione, *Il M5S ha deciso di confermare il limite dei due mandati*, Il Post, 29 luglio 2022, [www.ilpost.it](http://www.ilpost.it)

Redazione, *La linea di Letta: il discorso del nuovo segretario in 6 punti*, Pagella Politica, 15 marzo 2021

Redazione, *Le percentuali dei partiti a inizio campagna elettorale*, YouTrend, 22 luglio 2022, [www.youtrend.it](http://www.youtrend.it)

Redazione, *Letta: "Una pace imperfetta è meglio della guerra". E sulle larghe intese: "Terminano con questo Parlamento"*, la Repubblica, 4 giugno 2022

Redazione, *M5s svela i nomi dei candidati Conte capolista in 4 regioni*, ANSA, 20 agosto 2022, [www.ansa.it](http://www.ansa.it)

Redazione, *M5S, Di Battista: "Entrare nel governo Draghi è stato un suicidio"*, Adnkronos, 19 luglio 2022

Redazione, *Meloni non vuole nuovo caso Savona ma Salvini su Viminale lo cerca*, askanews, 4 ottobre 2022

Redazione, *Pd, Zingaretti lascia: 'Basta stillicidio, mi dimetto da segretario'*, ANSA, 5 marzo 2021

Redazione, *Reddito di cittadinanza e pensioni quota 100: il «decretone» è legge*, IlSole24Ore, 26 marzo 2019

Redazione, *Referendum eutanasia e cannabis, ecco perché sono inammissibili per la Consulta*, Adnkronos, 2 marzo 2022

Redazione, *Risultati referendum giustizia, il Pd attacca la Lega*, la Repubblica, 13 giugno 2022

Redazione, *Scissioni, espulsioni e addii: M5s dimezzato in 4 anni in Parlamento*, IlSole24Ore, 18 luglio 2022

Redazione, *Sindaco Przemysl, 'Salvini ipocrita, niente scuse'*, ANSA, 15 marzo 2022

Roberto Borghi, *Italiani sempre meno interessati alla politica. Si informano soprattutto su social e web, poi tv e radio, poco sui giornali*, Prima comunicazione Online, 24 giugno 2020, [www.primaonline.it](http://www.primaonline.it)

*Salvini citofona a casa di un tunisino: "Lei spaccia?"*, la Repubblica, 22 gennaio 2020 [Video su YouTube]

*Salvini: «Non ho mai visto Letta sudato». Annunziata scherza: «Ho le prove che suda»*, Corriere della Sera, 24 luglio 2022, YouTube [File Video]

Sara Bernacchia, *Elezioni politiche a Milano, i manifesti tornano a invadere la città in ferie: così si gioca la campagna lampo*, la Repubblica, 12 agosto 2022, [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it)

## Elezioni 2022

*Semestre giallo-verde*, Openpolis e AGI, 14 dicembre 2018

Serenella Ronda e Filippo Frignani, *La Russa eletto presidente del Senato senza Forza Italia. La Lega che candida Fontana alla Camera, oggi si vota*, AGI, 14 ottobre 2022

Serenella Ronda, *Renzi ritira i suoi ministri, aperta la crisi di governo*, AGI, 13 gennaio 2021

Simona Casalini e Alberto Custodero, *M5s, Di Maio eletto candidato premier e nuovo capo politico. Ma alle primarie votano solo in 37 mila*, 23 settembre 2017

Sito del Next Generation Eu ([europa.eu/next-generation-eu](http://europa.eu/next-generation-eu))

Sito del Senato, [www.senato.it](http://www.senato.it)

Sito della Camera, [www.camera.it](http://www.camera.it)

Sondaggi sul Gradimento dei leader di Ipsos

Sondaggi sul gradimento verso Draghi premier di Termometro Politico

Sondaggio "Verso il voto" del 1 agosto 2022 di Quorum/YouTrend per SkyTg24

Sondaggio SWG: L'analisi dei social dei principali partiti italiani, 8 settembre 2022

*Speciale Elezioni 2022: Verso il voto*, SWG e Radar, 9 settembre 2022

Supermedia di Quorum/YouTrend dal 4 marzo 2018 ad oggi

Tommaso Coluzzi, *Il centrodestra candida Berlusconi al Quirinale: "Sciolga la riserva, troveremo i voti"*, [fanpage.it](http://fanpage.it), 14 gennaio 2022

Tweet del 29 agosto 2022 dai profili di @Macarena\_Olona e @GiorgiaMeloni

Valerio Valentini, *Salvini si fa un nuovo partito: "Prima l'Italia" non è solo una lista*, Il Foglio, 23 aprile 2022

## Documenti ufficiali

Banca dati JHU CSSE COVID-19

Banca dati Our World in Data, Statistiche sulle vaccinazioni contro il Coronavirus in Italia

*Cos'è il Reddito di Cittadinanza*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ([redditodicittadinanza.gov.it](http://redditodicittadinanza.gov.it))

Dati Audiweb-Nielsen, 2021

Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

Dati dell'Archivio storico delle elezioni del Ministero dell'Interno ([elezionistorico.interno.gov.it](http://elezionistorico.interno.gov.it))

Decreto-legge recante "DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E IMMIGRAZIONE, SICUREZZA PUBBLICA, NONCHE 'MISURE PER LA FUNZIONALITA 'DEL MINISTERO DELL'INTERNO E L'ORGANIZZAZIONE E IL

FUNZIONAMENTO DELL'AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE E LA GESTIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA"

*I Governi italiani dal 1943 ad oggi, [governo.it](http://governo.it)*

*IL NUOVO SISTEMA ELETTORALE: LA "LEGGE ROSATO", Ufficio Documentazione e Studi del Gruppo parlamentare del PD, 12 ottobre 2017*

*La Regione e la sua storia. Presidenti, [regione.emilia-romagna.it](http://regione.emilia-romagna.it)*

*La riduzione del numero dei parlamentari, Dipartimento per le Riforme Istituzionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ([riformeistituzionali.gov.it](http://riformeistituzionali.gov.it))*

*Legge n. 26 del 28 marzo 2019*

*Pensione anticipata con 64 anni di età e 38 anni di contribuzione, [INPS.it](http://INPS.it)*